

cultura, sport, turismo, servizi

Tempo Libero

Donne in piazza per il centenario dell'8 marzo
manifestazione cgil,cisl,uil a Roma

dal salvadanaio all'indebitamento
Cracovia, capitale della malopolska
torneo di tennis

"outlet"

il cinema pensa al lavoro

Torino "rossa"

fra design e delirio: far volare le idee

gennaio-febbraio 2008 anno 8° n. 47

Federazione Italiana
Tempo Libero
FITeL

VIAGGI & SOGGIORNI



Italia 2008



Case Mobili e Tende

Hotel Club Capo Sant'Irene

Briatico (VV)



HOTEL

3 stelle. Nato dalla ristrutturazione di un'antica tonnara ed in seguito utilizzato come seminario, sorge direttamente sul mare, nell'insenatura naturale di Sant'Irene, a circa 3 Km da Briatico e 10 Km da Tropea.

QUOTE SEZIONALI PER PERSONA IN PENSONE COMPLETA

Periodo	Camera Sky	Camera Green	Camera Natura	Sistemazioni letto aggiuntive		
				3° letto 3/11 anni	4°/5° letto 3/11 anni	3°/4°/5° letto adulti
A 31/06 - 13/06 + 06/09 - 13/09	364	329	294	100%	80%	40%
B 14/06 - 28/06 + 30/08 - 06/09	455	420	385	100%	80%	40%
C 29/06 - 12/07 + 23/08 - 30/08	504	469	434	100%	60%	40%
D 12/07 - 02/08	574	525	486	60%	50%	30%
E 02/08 - 09/08	651	609	538	50%	50%	20%
F 09/08 - 16/08	749	693	636	60%	50%	30%
G 16/08 - 23/08	693	644	574	60%	50%	30%

Supplementi: Camera singola gratuita nel periodo A, € 11 al giorno in tutti gli altri periodi. Colla gratuita in tutti i periodi (da richiedere alla partenza).
 Riscaldamento: NEVA Pensione, € 56 a persona a settimana.
 Tassa Civica: diligenza a persona a settimana, € 37 adulti, € 27 bambini 4/11 anni.

VACANZA LUNGA: 14 giorni di soggiorno = 13 giorni pagati (valido in tutti i periodi) e per prenotazioni entro il 31/05.
 SPECIALE 1 + 1: 1 adulto + 1 bambino (fino a 11 anni) pagano 1 quota invernale + 1 quota a 50% (valido in tutti i periodi).
 OFFERTE SPECIALI (Non cumulabili)
 13 giorni pagati (valido in tutti i periodi)

**SPECIALE
 SCONTO 20%
 A TUTTI I SOCI
 FITEL**

**SPECIALI
 OFFERTE
 PER GRUPPI**

BERNINI



BERNINI TOURS

Via Poliziano, 35/37 - 00184 Roma

tel. 06/77.07.18.66 - fax 06/77.59.12.81

www.berninitours.it - info@berninitours.it

Tempo Libero

cultura, sport, turismo, servizi

Anno 8° n. 47 - gennaio-febbraio 2008

Direttore

Gavino Deruda

Direttore Responsabile

Gianni Minzoni

Capi Redattori

Aldo Albano, Rossella Ronconi, Rita Tomassini

Segreteria di redazione

Monia Citarella

Redazione

Giovanni Ciarlone, Carmine Maio, Loris Mingarini,
Antonio Palaferri, Alberto Manni, Silvano Sgrevi

A questo numero hanno collaborato

Antonietta Di Vizia, Carlo Pileri, Andrea Cantaluppi, R. Bartoletti,
Fosca Maurizi, Mariantonietta Tosti, Livio Spinelli,
Antonio Granata, Claudio Falasca, Luca Recchi, Delio Colangelo,
Carlo Soverchia, Valerio Mileto, E.F.M. Emanuele,
Marta Romano, Paola Longhi, Laura Fusco, Giuseppe Casadio,
Aldo Savini, Pietro Miolla, Carla Albarello, Francesco Fragale,
Vito Manduca, Greta Ruffino

Direzione e redazione

C/o FITEL - Via Salaria, 80

00198 Roma

tel. 06 85353869 - 06 8411063 fax 06 8546541

E-mail: nazionale@fitel.it

Fotocomposizione e stampa

studiografica@alice.it

Copia depositata presso il tribunale
della Repubblica di San Marino

Tempo Libero a disposizione degli aventi diritto
con i quali non è stato possibile comunicare,
nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze
nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti.
hetti e manoscritti, anche se non utilizzati
non verranno restituiti.

Sommario

Editoriale di G.Deruda 4

Attualità
Manifestazione cgil cisl uil dell' 8 marzo
di Antonietta Di Vizia 5
Dal salvadanaio all'indebitamento di Carlo Pileri 11

Turismo
Buoni vacanze: a che punto sono? di M. Baroni 12
Vacanze sulla neve di Aldo Albano 12
Il Turismo itinerante di R. Bartoletti 13
Cracovia, capitale della Malopolska
di Fosca Maurizi 15
Week End a Siracusa di Mariantonietta Tosti 18
Quando Santa Marinella faceva concorrenza a S.Tropez
di Livio Spinelli 19

Sport e Benessere
Sport: parità uomo donna traguardo da raggiungere
di Ronconi Rossella 20
Olimpiadi, un'occasione anche per riflettere sulla Birmania
di R.R. 21
Settimana Azzurra di Vela Intercral 22
Torneo di tennis di Giovanni Ciarlone 24

Ambiente
I contenuti ambientali della finanziaria 2008
di Antonio Granata e Claudio Falasca 25
Bello il mare di Luca Recchi 26
Hobbies: collezionisti "cactofoli e succulentofoli"
di Alberto Manni 29

Cinema
Il lavoro pensa al cinema di Delio Colangelo 30

Musica
Oltre i confini: il rumore diventa musica
di Carlo Soverchia 32

Cultura
Viaggio nella Roma imperiale di Valerio Mileto 34
La Cultura come linguaggio universale
di E.F.M. Emanuele 35
Montecarlo: Festival Printemps des Arts
di Marta Romano 36

Volontariato
Servizio civile, un'esperienza importante di V. M. 38

Teatro
"Outlet" di R.R. 39
Un palcoscenico per la diversità di Paola Longhi 40

Mostre
PESCARA - "C'era una volta..." di Laura Fusco 42
TORINO - "Rossa" di Giuseppe Casadio 43
UMBRIA: All'ombra del divin pittore Pintoricchio
di Aldo Savini 44
ROVIGO: La Belle Epoque 45
CASERTA: Armonia perduta 46
MILANO: Il mito dell'eroe dei due mondi 47
MILANO: Milano chiama Napoli 48
BRESCIA: America terra sconosciuta 49
FORLÌ: Dolci sospiri 50
ROMA: Sebastiano Piombo 51

Formazione
Corsi Formazione Fitel 52

Cral e Territorio
Cura alla persona e all'ambiente domestico
di Loris Mingarini 55
Pisticci: Volley Day di Pietro Miolla 56
CRT Cilento: Corso d'inglese agli associati
di Francesco Fragale 57
Fitel Veneto: Replica le tesi di Carla Albarello 58

Enogastronomia
Il Formaggio di Fossa di Marisa Saccomandi 59
Agrumi: natura e salute 61

Libreria
"SALUTE E CITTADINI"
di Bruno Benigni e Roberto B. Polillo 62
Il doppio gioco di Vito Manduca 62
Fra design e delirio: far volare le idee di Greta Ruffino 62

Editoriale

di Gavino Deruda

NEGATE A PISTORIUS LE OLIMPIADI DI PECHINO e anche a Natalie de Toit



Oscar Pistorius non potrà partecipare alle Olimpiadi di Pechino. Lo ha deciso la Federazione internazionale di atletica, sulla base delle conclusioni di uno studio affidato ad una commissione medica indipendente, secondo la quale le sue protesi alle gambe offrono “chiari vantaggi meccanici”.

Queste le prime note di agenzia apparse il 14 gennaio scorso dopo mesi di discussioni, esami, dibattiti, appelli. E alla fine la federazione internazionale di atletica gli nega la possibilità di partecipare alle olimpiadi di Pechino nelle gare dei 400 metri riservate ai normodotati perché una commissione medica, incaricata di studiare il caso, avrebbe dichiarato che Oscar trarrebbe “chiari vantaggi meccanici” dalle protesi alle gambe.

E allora? E se anche così fosse è giusto escluderlo dalle Olimpiadi? Sono stati considerati gli svantaggi di questo atleta? Sono stati valutati in modo altrettanto rigoroso gli svantaggi certi che ha nella partenza, nello scatto e nei primi 200 metri o valgono solo gli eventuali vantaggi nei secondi 200 metri? Sono stati considerati i problemi di ordine psicologico, medico, atletico e tecnico che Oscar ha dovuto affrontare e risolvere oppure no? Sono sufficienti solo gli eventuali vantaggi per decidere di escluderlo dalle gare? Io dico senza esitazione alcuna: no, no e ancora no.

Non era se mai più corretto e razionale assegnarli una “penalità” di qualche decimo di secondo e riconoscergli gli stessi diritti che hanno tutti gli altri atleti? Con vantaggi sportivi, culturali, politici e umani che forse la commissione medica non aveva l'obbligo di considerare ma che la federazione internazionale avrebbe dovuto necessariamente tenere conto. E invece non l'ha fatto. Perdendo una occasione storica di fronte al mondo per affermare e dimostrare non a parole ma nei fatti che lo

sport non divide ma unisce e integra. Ma chi è Oscar Pistorius? Io ne parlai alcuni mesi or sono ed esattamente ai primi di luglio scorso nel nostro sito in una nota dal titolo

“Una storia fantastica da raccontare - Un autentico caso nel mondo dello sport”.

In quella nota dicevo testualmente “Oscar Pistorius è un ragazzo ancora poco conosciuto da noi ma scommetto che sarà famoso e amato molto rapidamente anche qui. E' un ragazzo di 21 anni, nato il 22 novembre 1986 a Pretoria in Sud Africa. Ha molto sofferto fin dalla nascita. E' nato con una malformazione alle gambe. A 11 mesi glielie hanno dovuto amputare sotto il ginocchio. Dopo due mesi dall'intervento gli hanno applicato una protesi che gli ha consentito di iniziare a muoversi e poi a camminare e poi a correre e poi a gareggiare, già, proprio a gareggiare in diverse discipline sportive. Dall'intervento subito è scattato in lui una molla che lo ha portato a misurarsi con sé stesso e con gli altri con l'idea fissa di superare il limite fisico e psicologico e diventare un vero sportivo, anzi il più forte, anzi il migliore ovunque si sia esibito e si esibisca: pallanuoto, tennis, rugby, atletica, vincendo l'oro alle Paralimpiadi di Atene nei 200 metri. E' un velocista di razza. Nei 400 ma anche nei 200 e nei 100 metri.

Ora vuole gareggiare fra e con i normodotati a partire dai mondiali di Osaka in agosto per arrivare alle Olimpiadi di Pechino nel 2008. Intanto correrà al Golden gala del prossimo 13 luglio allo stadio Olimpico di Roma. Ci sono resistenze nell'ambiente che speriamo vengano superate. Noi diciamo con voce alta e ferma: Sì, può e deve gareggiare. Noi siamo dalla sua parte e ci convince ed emoziona quando dice: “io non sono una persona disabile. Sono semplicemente una persona senza gambe”. Sublime! For-

za Oscar. Sei nei nostri cuori. Sei da Oscar, per il coraggio e per l'esempio”. Ho voluto riportare integralmente ciò che dissi allora perché nulla è intervenuto per farmi cambiare idea. Anzi, con tutta onestà penso che tutto quello che è venuto dopo non fa altro che confermare le mie convinzioni ricordando anche un'altra nota del novembre 2007 con la quale raccontammo un altro caso simile rimasto anche esso al palo della cinica e arida applicazione di norme vecchie e inadeguate:

“La nuotatrice sudafricana Natalie du Toit, amputata di una gamba, spera di poter partecipare alle Olimpiadi di Pechino 2008 nella gara dei 10 chilometri in acque libere riservata ai normodotati, prova che è una novità dei prossimi giochi. Natalie du Toit ha 23 anni ed è sudafricana come Oscar Pistorius, il ragazzo senza gambe che con le protesi vuole correre anche lui con i normodotati nella gara dei 400 metri a Pechino, e di cui abbiamo parlato in una nota nel luglio scorso. Intanto Natalie competerà sulla distanza il 23 settembre a Shantou, in Cina, e a Hong Kong il 30 settembre, per prepararsi alle qualificazioni olimpiche. L'atleta alle Paralimpiadi di Atene 2004 ha conquistato 5 medaglie d'oro e una medaglia d'argento.

Noi diciamo che Natalie può e deve partecipare, e ciò in perfetta analogia e coerenza con quanto abbiamo sostenuto per Oscar Pistorius, sperando che cadano tutte le riserve che finora vengono sollevate negli ambienti della federazione nazionale”.

Commento finale: le nostre speranze sono rimaste deluse. Ma solo per ora, perché sono certo che fra non molto, se non rinunciamo alla nostra battaglia di civiltà, anche questa barriera crollerà, perché eretta su inconcepibili e incomprendibili pregiudizi e prevenzioni.

Presidente FITEL

CENTENARIO DELL'8 MARZO, in piazza le donne della FITEL con CGIL, CISL UIL

di Antonietta Di Vizia

“Quest’anno è il centenario dell’8 marzo. La “giornata della donna”, occasione di celebrazione per le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, è una festività internazionale ricordata in diversi paesi del mondo occidentale nel giorno dell’8 marzo.”

In sostanza possiamo sostenere che il percorso dell’8 marzo si snoda lungo un secolo di storia che ha visto sorgere movimenti politici, sindacali, guerre, ideologie, riedificazioni. Un tragitto lungo e complesso, sviluppatosi tra perdite e conquiste sociali, (vedi il diritto al voto nel giugno del 1946, la legge sul Divorzio nel ‘70, il nuovo diritto di famiglia nel ‘75, la legge 194/78 sull’interruzione di gravidanza, fino alla legge 40/04 in materia di procreazione medicalmente

assistita) tra strappi e ricuciture, percorsi individuali e collettivi per le donne di molte parti del mondo, più volte interrotto, ma anche tenacemente sempre ripreso, con l’obiettivo dell’emancipazione e della liberazione delle donne. Tutti provvedimenti, questi citati, che rappresentano una fase positiva di conquiste sociali e sul lavoro grazie soprattutto all’impegno delle donne. Oggi, il dovere delle stesse e anche del sindacato è di vigilare e garantire l’applicazione di tale legislazione, ma contemporaneamente anche quello di offrire degli elementi di riflessione su altre tematiche che provengono da un tessuto sociale sempre più complesso, con l’obiettivo di una sempre maggiore emancipazione della donna. Quell’obiettivo, di cui ne voglia-

mo parlare con **Rossella Ronconi** (CGIL), **Marisa Baroni** (CISL e **Rita Tomassini** (UIL) della Presidenza della Fitel Nazionale.

Marisa Baroni, la Giornata della Donna, solitamente definita “Festa della Donna”, alla quale parteciperanno anche le donne della Fitel e dei Cral come verrà celebrata quest’anno dal sindacato?

Quest’anno è l’anno del centenario dell’8 marzo, giorno di celebrazione per le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne e giornata internazionale onorata in diversi paesi del mondo occidentale e nel nostro paese i sindacati CGIL-CISL-UIL hanno pensato di celebrarla unitariamente con una manifestazione nazionale a Roma. Una gran-



de occasione per ribadire l'impegno del sindacato a sostegno della più generale emancipazione femminile nel pieno riconoscimento della parità con gli uomini a partire dal mercato del lavoro fino a tutte le articolazioni della vita sociale e civile, come ad esempio denunciare e colmare le carenze di servizio e sostegno delle lavoratrici, della famiglia, delle donne e madri sole, intervenendo sul mercato del lavoro, sulla flessibilità degli orari e dei tempi di agibilità, sui bassi profili di carriera per sviluppare pari opportunità, tra uomini e donne, di ruoli dirigenziali nel mondo del lavoro, nella politica e nella società.

Secondo Lei Tomassini, La celebrazione dell'8 marzo, sarà solo occasione di bilanci oppure occasione per offrire spunti di riflessione, ad esempio, sul dibattito sviluppatosi ultimamente attorno ai provvedimenti che riguardano la salute delle donne e la loro scelta di maternità, come ad esempio la legge 40 sulla fecondazione assistita?

A mio avviso, oltre a fare un dovuto bilancio delle grandi conquiste sociali ottenute in passato, molti altri temi meritano riflessione. Una delle questioni che tra l'altro viene dibat-

tuta in questi ultimi tempi è senz'altro quella della procreazione medicalmente assistita prevista dalla legge 40/04: una norma inadeguata che conferma il profilo del governo e l'inadeguatezza delle forze politiche che l'hanno votata, disponibili in nome di ideologie oscurantiste e di mere convenienze elettorali a licenziare norme che risultano nella realtà disumane e inapplicabili.

Troppe sono le ipocrisie e le contraddizioni del provvedimento. Il divieto di donazione dei gameti colpisce indistintamente anche coppie a rischio di trasmissione di malattie genetiche. Il divieto di diagnosi preimpianto, con l'obbligo di reinserimento in utero di tutti gli embrioni formati, il cui numero imposto per legge non ha conferma in alcuna argomentazione a carattere scientifico, risulta di fatto ripugnante da un punto di vista morale e impraticabile nella realtà.

La legge costituisce una sconfitta per chi crede nell'affermazione delle libertà costituzionali, poiché lì hanno prevalso principi di chiusura e di fondamentalismo; è una sconfitta per chi crede e confida nel progresso scientifico, perché lì a quel progresso è negata una possibilità; lo è anche per tutti i cittadini perché lì lo

Stato è leso nel suo principio fondante di laicità.

Meno figli e più viaggi all'estero, nonché una serie di sentenze di tribunale che ne certificano il fallimento: è il bilancio di 4 anni di legge 40. La legge del no soprattutto alla diagnosi preimpianto di cui nessuno parla.

Ronconi, una domanda sull'attualità: cosa ne pensa del ritorno delle donne in piazza, dopo il blitz antiaborto a Napoli, in difesa della legge 194 sulla tutela sociale della maternità e sull'interruzione di gravidanza?

Le donne sono ritornate in piazza, come ai vecchi tempi, perché sono arrabbiate. La vicenda del Policlinico di Napoli, in occasione di un aborto terapeutico, è allucinante! C'è mancanza di rispetto della libertà della donna, ma anche per il dolore e la sofferenza, ed è proprio questo clima che ha prodotto la grande reazione di civiltà. Penso, inoltre, agli attacchi di questi ultimi periodi fatti, da più parti, alla legge 194 sull'interruzione di gravidanza e alla sua strumentalizzazione ad uso elettorale. Una buona legge che va difesa con forza e rilanciata perché ancora oggi a distanza di 30 anni



Principali conquiste delle “Donne del ‘900”

Tra le molte **conquiste delle donne nell'arco del secolo scorso** si contano anche le **più significative dal punto di vista del lavoro** come: **Parità salariale**: Art. 37 della Cost., che sancisce la parità formale e sostanziale tra uomini e donne nel mondo del lavoro; **Maternità**: L. 1204 del 1971; che estende diritti e tutele delle lavoratrici e definisce per la prima volta le assenze per maternità, ore di allattamento e divieto di licenziamento entro il primo anno di vita del bambino; **Asili nido**: L. 1044 del 1971; come servizio a supporto delle famiglie e soprattutto delle donne; **Legge di parità** (in materia di lavoro): L.903 del 1977; si passa dal concetto di tutela per la donna lavoratrice al principio del diritto di parità nel campo del lavoro. Vengono introdotte norme più avanzate in materia di maternità e primi elementi di condivisione fra i genitori nella cura dei figli. **Legge pari opportunità** (Azioni positive): L.125 del 1991: fortemente voluta dalle donne, questa legge è uno strumento in grado di intervenire e rimuovere le discriminazioni e far avanzare l'idea di uguali opportunità uomo-donna nel lavoro. Purtroppo ancora sostanzialmente inapplicata. Oltre 400 i progetti approvati in 8 anni. (Nel 2000 L.196 di modifica); **Imprenditoria femminile**: L. 215 del 1992; una legge che favorisce la nascita di imprese composte per il 60% da donne; **Lavoro notturno**: legge comunitaria del 1998 per il divieto assoluto delle donne al lavoro notturno durante la maternità sino al compimento di un anno di vita del bambino e il non obbligo fino a che il bambino ha 3 anni, nel caso di genitore unico, fino a 12 anni; **Assegno di maternità per casalinghe e disoccupate**: L. 448 del 1999, prevede un'indennità di maternità per le donne che non lavorano, o che svolgono il cosiddetto “lavoro familiare”. Esteso dalla legge Finanziaria 2000 anche alle cittadine dell'Ue ed extracomunitarie con carta di soggiorno; **Infortuni domestici**: L.493 del 1999, sancisce il riconoscimento del lavoro in ambito domestico. Le persone comprese tra i 18 e i 65 anni che svolgono in via non occasionale, gratuitamente e senza vincolo di subordinazione, il lavoro casalingo, hanno diritto all'Assicurazione contro gli infortuni; **Congedi parentali**: L: 53 dell'8 marzo 2000. Normativa che equilibra i tempi di cura, di formazione e di relazione (tempi delle città). Con essa, dal punto di vista legislativo, accudire i figli smette di essere prerogativa solo delle madri dal momento che si prevede il coinvolgimento anche i padri garantendogli uguali diritti e tutele; **Banca del Tempo**: è un'esperienza che ha trovato una collocazione legislativa all'interno della L.53 (Congedi parentali). Coniugare lavoro e vita: tra le iniziative più utili c'è, infatti, la Banca del tempo, nella quale anziché denaro si depositano ore. Ore di attività per scambiarle con altri “correntisti” decisi a mettere a disposizione le ore depositate sul proprio conto; **Tutela e sostegno della maternità e della paternità**: Testo unico (d.l. n. 151 del 26 marzo 2001); **Flessibilità favorevoli alla conciliazione fra il tempo di vita e quello di lavoro**; Decreto 15 maggio 2001 - con l'approvazione delle modalità di erogazione dei contributi (ex art. 9, comma 2, della legge 8 marzo n.53) si dispone la concessione di contributi a carico del Fondo per l'occupazione, in favore di aziende che applichino accordi contrattuali che prevedono flessibilità favorevoli ai lavoratori ed alle lavoratrici.

conserva la sua funzione di tutela e dignità della donna. Non possiamo dimenticare che la stessa ha tolto le donne dalla clandestinità dell'aborto, rendendo legittimo il ricorso all'interruzione di gravidanza volontaria nelle strutture pubbliche, Se c'è, quindi, una legge da rifare, non mi sembra la 194 sull'aborto ma quella sulla Fecondazione di cui parlava la mia collega. Non dobbiamo dimenticare che in 30 anni di legge 194, sono stati evitati tre milioni di interruzioni volontarie di gravidanza, di cui 1 milione di aborti clandestini.

Baroni, secondo Lei, essere donna è ancora un impedimento alla piena realizzazione di una parità di diritti con l'uomo nel lavoro e nella vita civile

Molte barriere e pregiudizi culturali

persistono sia nel mondo del lavoro che nella vita familiare e sociale. Differenze salariali tra uomini e donne, scarsità di risorse destinate alle famiglie, impedimenti alla maternità consapevole per le lavoratrici atipiche e precarie e il persistere di distanze culturali: tutto ciò grava sulla condizione femminile.

Rita Tomassini, sul fronte del lavoro, anche se l'occupazione femminile è cresciuta, il gap tra uomo e donna è ancora sotto alla media Ue?

Da noi, nonostante la grande precarietà, va meglio qualitativamente, ma quantitativamente dobbiamo fare ancora molta strada: la discriminazione sessuale sul mercato del lavoro italiano è ancora troppo elevata. A rilevare il triste quadro del Bel Paese, in linea con le economie me-

no sviluppate dell'Ue, è anche un recente studio della Commissione europea, che per l'Italia ha elaborato indici molto al di sotto alla media europea. Troppo alto il «gap» tra i due sessi, pari al 3,4% e ben al di sopra dell'1,4% dell'Ue.

Cambia in meglio l'occupazione femminile, principale fattore di crescita dell'occupazione in Europa negli ultimi anni, che è aumentato di cinque punti percentuali rispetto a 2001, ma rimane 11 punti sotto la media Ue e 15 punti sotto l'obiettivo di Lisbona del 60%. Per non parlare delle lavoratrici part-time, che in Italia sono solo il 26,6%. Un po' pochino considerando il 46,2% della Germania

Il rapporto di Bruxelles evidenzia che la differenza salariale tra uomo e donna in Italia è del 25%, che si

aggiunge a una media salariale annua tra le più basse in Europa. Tra il 2000 e il 2006, si evidenzia nel documento, l'occupazione nei Ventisette è aumentata di circa 12 milioni di unità, di cui 7,5 milioni di donne. L'occupazione femminile è aumentata ogni anno: nel 2006, ad esempio, è cresciuta di 3,5 punti percentuali rispetto al 2000, toccando la cifra del 57,2%. Ancora, di pochi giorni fa è comunque l'indagine di Bankitalia sui redditi degli italiani a dimostrare che lo stipendio annuo delle donne è di circa cinquemila euro in meno di quello degli uomini (14.447 euro, contro i 19.696 dei maschi)

Baroni, nel sindacato come in politica, secondo Lei, vi è stato quel maggiore ingresso delle donne come ci aspettavamo?

Alla crescita occupazionale che ha interessato anche il Paese Italia, ha corrisposto un aumento delle donne manager (dal 17,8 del 2001 sono passate al 32,9% del 2007), mentre,

pur troppo, nel sindacato come in politica le quote rosa continuano a scarseggiare: vedi il dato delle donne parlamentari che sono solo il 16% a fronte di un 50% di elettorato femminile.

Tomassini, donne e lavoro: un binomio da sempre presente nella realtà ma non adeguatamente salvaguardato.

Nel secolo appena trascorso la condizione femminile ha avuto un'inarrestabile evoluzione che ha attraversato molte battaglie alcune vittoriose, altre meno. Un secolo in cui, oltre ai dilemmi legati al conflitto tra i ruoli di lavoratrice - moglie - madre, le donne hanno dovuto fare i conti anche con la dura quotidianità del doppio lavoro: quello fuori casa e quello domestico non meno impegnativo, che continua a premere principalmente su di loro.

Oggi alcuni passi avanti sono stati fatti soprattutto sul piano legislativo,

(vedi il Protocollo firmato il 23 Luglio 2007 con il governo Prodi che prevede in proposito il potenziamento e la creazione di ulteriori incentivi per conciliare lavoro e famiglia; il rafforzamento dei servizi per l'infanzia e gli anziani; l'adozione di misure contro tutte le discriminazioni di genere) ma forti ostacoli vengono ancora rappresentati dalla mancanza di strutture sociali adeguate.

Guardando oltre i dati e considerando lo scenario sociale in cui vivono le donne lavoratrici, appare che il basso numero di candidature femminili a ruoli dirigenziali, compresi quelli sindacali e politici, sia dovuto non certo a una carenza vocazionale, non solo al permanere di una discriminazione di genere meno dichiarata ma ancora sostanziale, ma anche ad una reale difficoltà di dover conciliare carriera professionale e famiglia.

Rossella Ronconi, cosa dire in merito all'escalation di violenze sulle

Cenni storici sulla “giornata della donna”

La giornata dell'8 marzo pare rifarsi all'epoca del movimento internazionale socialista delle donne, quando nel 1907, Clara Essner Zetkin, del movimento operaio tedesco, organizzò con Rosa Luxemburg (teorica della rivoluzione marxista che fondò il partito socialista polacco e il partito comunista tedesco) la prima conferenza internazionale della donna. Ciò nondimeno **la giornata simbolica è legata al ricordo del martirio di 129 operaie che nel 1908, a Chicago, morirono nel rogo di un opificio**, occupato nel corso di uno sciopero contro le condizioni di schiavitù in cui erano costrette a lavorare le stesse operaie tessili. Nel 1910 a Copenaghen, in occasione di un nuovo incontro internazionale della donna si propone l'istituzione di una GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA, anche in ricordo dei fatti di Chicago. Più tardi la giornata comincia ad essere celebrata in varie parti del mondo e anche in Italia durante e dopo la prima guerra mondiale. Dopo l'interruzione nel periodo fascista, la celebrazione riprende al tempo della lotta di liberazione nazionale come giornata di mobilitazione delle donne contro la guerra, l'occupazione tedesca e per le rivendicazioni di diritti femminili. **Nell'Italia libera la prima celebrazione dell'8 marzo fu organizzato dall'UDI nel 1946.** In quell'occasione si scelse la mimosa come fiore simbolo della celebrazione, non perché avesse un significato particolare ma perché, in quella stagione, facilmente reperibile. Grande “magnificazione” in termini di popolarità e di partecipazione, l'8 marzo l'avrà negli anni '70. Anni che segnano la collaborazione dei movimenti femminili e femministi che, tra l'altro, operano attivamente per la legge di parità, per il diritto al divorzio e all'aborto. La prima manifestazione femminista, risale infatti al 1972 e si svolse a Roma.

Nel 1977 l'UNESCO proclamò l'8 marzo giornata internazionale della donna. In Italia, grande attenzione, per la celebrazione dell'8 marzo, arriva nel 1980, con il realizzarsi di una grande manifestazione unitaria in cui confluiscono per la prima volta tutti i movimenti femminili e femministi. Poi il 2001 con gli attacchi dell'11 settembre alle “Torri Gemelle” ha fatto sì che peggiorassero le condizioni soprattutto delle donne e dei bambini in varie parti del mondo (esempio l'Afghanistan). Più recente, il 24 novembre scorso, la manifestazione delle donne, sempre a Roma, in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, organizzata anche con il contributo del governo e delle istituzioni.

donne: più di un milione di vittime negli ultimi 12 mesi ha subito violenze fisiche o sessuali.

E' un fenomeno agghiacciante: dati Istat e del Viminale ci dicono che nei primi sei mesi del 2007 ne sono state uccise 62, 141 sono state oggetto di tentato omicidio, 1805 sono state abusate, 10.383 sono state vittime di aggressioni e percosse di ogni tipo.

Ormai, il pericolo per le donne non è solo la notte, la strada, ma soprattutto la normalità. La violenza sta in ogni dove, in casa, nella coppia, nella famiglia, stabile o disgregata, benestante o povera, si confonde con gli affetti in cui spesso la stessa mano ti accarezza e ti uccide.

Il dramma della violenza non è solo una questione di pubblica sicurezza, né un atto criminale di altre culture da reprimere con rientri in patria forzati, ma un fenomeno gravemente complesso che richiede un'azione coeva tra più soggetti ad ampio spettro. Dobbiamo fare qualcosa, una legge non può essere sufficiente: oggi abbiamo finalmente le risorse

per attivare l'osservatorio sulla violenza e in Finanziaria ci sono risorse (20 milioni di euro) per il piano antiviolenza.

Dobbiamo pretendere che il tema della violenza, governo permettendo, sia inserito ai primi posti nell'agenda politica. Immaginiamo provvedimenti che diano supporti a centri antiviolenza che aiutino le donne in difficoltà. Auspichiamo eventuali sistemi di controllo tra l'altro della pubblicità e dei media, spesso cattivi maestri nel trasmettere solo stereotipi che rappresentano le donne "oggetto e sexy". Il messaggio che ne deriva: bisogna puntare sul corpo, questa è la carta vincente.

Per finire, Ronconi, l'8 marzo era in origine una giornata di lotta: il simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli. Tuttavia nel corso degli anni il vero significato di questa ricorrenza sembra sia andato un po' sfumando lasciando spazio ad una ricorrenza caratterizzata anche da connotati di carattere consumistico.

Sicuramente, tutto è cambiato e sarebbe sciocco pensare che anche questa ricorrenza non lo sia, ma resto dell'avviso che la Giornata della Donna, debba, come non mai in questo periodo, recuperare quei connotati di celebrazione delle conquiste sociali, politiche, sindacali ed economiche del passato ma anche acquisire, come auspichiamo con la manifestazione dell'8 marzo prossimo a Roma, il carattere d'invito alla riflessione su quanto accade ogni giorno attorno a noi; a riflettere sugli atteggiamenti, che troppo spesso sono gravemente violenti e discriminanti per la donna. Per quanto ci riguarda come sindacaliste è questa l'occasione per ragionare sulle politiche rivendicative che dovranno impedire che gli obiettivi della conciliazione, della modifica dei tempi e dell'organizzazione del lavoro siano definitivamente cancellati dalla logica della precarizzazione.

**giornalista*



Da sinistra a destra - Collaboratrici FITEL: Carla, Paola, Monia, Emanuela, Paola, Marisa, Daniela, Anna, Rossella



centenario dell'8 marzo

libertà
di scelta

lavoro

sviluppo

qualità di vita



Manifestazione Nazionale a Roma

Il corteo partirà da Piazza Bocca della Verità alle ore 14.00 fino a Piazza Navona

Interverranno i Segretari Generali:

Guglielmo Epifani

Raffaele Bonanni

Luigi Angeletti

Dal salvadanaio all'indebitamento,

la fotografia della famiglia italiana del terzo millennio

di **Carlo Pileri***

Quando si parla del costo della vita da 6 anni a questa parte viene da mettersi le mani nei capelli, e la situazione non è migliore quando si prova a calcolare in che misura le famiglie italiane si stanno indebitando per far fronte anche alle spese ordinarie, non facendocela sempre a coprire tutte le spese con i redditi mensili. L'indebitamento delle famiglie italiane ha assunto un peso sempre maggiore e diffuso. Tra mutui, carte di credito rateali, piccolo credito al consumo, fidi, prestiti e leasing per le automobili, ad oggi tre famiglie su cinque sono alle prese con problemi d'indebitamento. Mediamente oggi ogni famiglia è indebitata per più di 24 mila euro, una cifra esorbitante, sintomo di un aumento del rischio di un cedimento del sistema economico, sia a livello familiare che nazionale. Altro dato preoccupante è la preoccupante situazione economica che non coinvolge unicamente il ceto più basso, ma nel tempo si è allargata anche al ceto medio, che sta attraversando un periodo di grande difficoltà, con una progressiva incapacità economica di risparmiare e un altrettanto grave impossibilità ad acquistare beni, soprattutto quelli secondari e non essenziali, visto che i rialzi coinvolgono tutti i beni primari, irrinunciabili ed essenziali. Si registrano così forti indebitamenti da parte delle famiglie, riguardanti principalmente gli acquisti rateali, prestiti e mutui, come confermato anche dalle recenti valutazioni dell'Istat sullo stato delle famiglie, che sottolineano ancora di più la crisi dei nuclei familiari. L'accresciuta incapacità a far fronte alle spese, anche e soprattutto a quelle ordinarie, spinge molti cittadini a fare ricorso al credito al consumo. Questo fenomeno, cresciuto

di circa 13 miliardi di euro e che coinvolge le famiglie del ceto medio e basso, che si indebitano a causa di redditi insufficienti a sostenere i livelli di vita di sei anni fa, rappresenta ad oggi un serio ostacolo alla stabilità economica di una famiglia e del Paese intero, in quanto concausa anche del calo dei consumi, come recentemente registrato anche da Confcommercio. L'Adoc ritiene sia necessario un approfondimento di questa tematica con le banche, le società finanziarie e di leasing e il Governo, che



vada oltre i traguardi finora raggiunti con la commissione Pinza sui limiti del credito al consumo. Il lavoro della commissione ha accresciuto gli strumenti di tutela a favore del consumatore, tra cui la maggior trasparenza del tasso annuo effettivo globale, che dovrà prevedere l'inclusione di tutti gli oneri connessi, il diritto di recesso entro 14 giorni dalla definizione del contratto e la conservazione della soglia dei trentunomila euro per i prestiti senza ipoteca. Sono riforme che l'Adoc auspicava da tempo e che aveva indicato come necessarie per disciplinare il settore.

Ma è solo un primo passo di un cammino lungo e tortuoso che deve portare alla creazione di strumenti di tutela che limitino drasticamente il rischio derivante da sovraindebitamento per famiglie e piccole imprese.

Un altro dei fattori che portano all'indebitamento delle famiglie è rappresentato dalla spesa per il mutuo. Oggi contrarre un mutuo a tasso variabile, nonostante spesso venga ancora consigliato dalle banche, non senza malizia, non è più compatibile con il reddito disponibile. Basti pensare che in conseguenza del rialzo dei tassi in Italia abbiamo i finanziamenti più cari d'Europa, con rate che potrebbero arrivare anche oltre 700 euro l'anno a famiglia. La difficoltà, da parte delle banche, ad applicare in maniera completa e corretta i dettami del decreto Bersani sulle liberalizzazioni del settore certamente non favorisce famiglie e risparmiatori. Abbiamo ancora casi di penali richieste per l'estinzione anticipata dei mutui negli ultimi due anni di ammortamento, quando non dovrebbero esserci sia per legge che in base all'accordo sottoscritto il 2 maggio 2007 fra l'ABI e l'Adoc e le altre associazioni dei consumatori. Né risulta ancora incompleta, nella maggior parte dei casi, l'applicazione della portabilità dei mutui, grazie alla strenua resistenza delle banche. L'aumento dei pignoramenti, che è stato di un più 20% nel 2007 rispetto all'anno precedente (e che sembra destinato a salire ancora), e l'espansione del credito al consumo sono segnali di un sistema che rischia molto, ma che con un impegno diverso dal passato da parte di tutti i soggetti interessati, potrebbe evitare conseguenze più gravi in futuro.

**Presidente Nazionale ADOC*

Vacanze sci e non solo



di **Aldo Albano**

Adesso la settimana bianca è più breve: al massimo dura 4 o 5 giorni. Sempre più italiani (il 40% circa) nel 2007 ha preferito fare Weekend lunghi anziché i classici sette giorni sulla neve. Lo chiediamo ad *Antonio Palaferri* operatore ed esperto del settore.

Palaferri, conferma la nuova tendenza?

E' vero, non esiste più la classica settimana sulla neve di una volta, molti preferiscono fare periodi di vacanza più brevi e di conseguenza anche nel periodo invernale sulla neve.

Pensa che vi sono anche altri cam-

biamenti nell'abitudini degli italiani?

Come si può rilevare dalla domanda sempre più crescente oltre che dall'ultima indagine della Trademark Italia, gli italiani quando vanno in vacanza diventano sempre più esigenti: chi va a sciare, si aspetta, sì, delle belle piste innevate, ma soprattutto cerca il divertimento e il benessere anche al di fuori dello sci.

Lo sciatore cerca quindi il benessere anche senza gli sci ai piedi?

Generalmente sì! Lo sciatore di oggi oltre allo sci, cerca benessere come l'area termale, il massaggio ed altri servizi ancora dell'area ricreativa.

Secondo Lei, gli operatori turistici sono in grado di rispondere a que-

ste esigenze?

In realtà la risposta è stata a macchia di leopardo: si va da zone di eccellenza ad altre dove l'innovazione non è assolutamente percepita. Chiaramente le realtà più aggiornate si ritrovano nel Nord Italia dove insieme alle capacità imprenditoriali vi è stato anche l'intervento dell'Ente locale con finanziamenti finalizzati.

Visto che tutto è aumentato, anche fare la settimana sulla neve costerà di più?

Per le prossime vacanze sulla neve si prevedono aumenti che vanno dal 3% al 4%. Mediamente si prevede una spesa giornaliera (hotel mezza pensione, skipass e altri impianti) tra i 135 e 150 euro a persona.

Buoni vacanza italia

di **Marisa Baroni**

Buoni Vacanza Italia, una realtà ormai operante anche nel nostro Paese. Ne è passato di tempo dalla proposta partita da un gruppo di Associazioni di promozione del turismo sociale alla realizzazione. Siamo nel 2008. Certo in questi anni abbiamo dovuto fare i conti con tre cambi di governo e si sa che questo porta ogni realtà a dover iniziare quasi da capo. Ora ci siamo e siamo nella fase più delicata della contrattazione, perché il passaggio dai benefici contrattuali, nel settore turismo e del riposo, alla gestione dei BVI, che sono un valore aggiunto completato anche attraverso i CRAL, non può perdersi. Le categorie già pensano a come salvaguardare i benefici conquistati con la contrattazione, evitando così penalizzazioni o perdite di agevolazioni. Si amplia la possibilità per molte famiglie di avere attraverso i comuni, tramite il fondo previsto per legge, gli aiuti necessari per soggiorni climatici o di riposo. Le utilizzazioni dei BVI sono un ulteriore strumento per le Associazioni di Promozione Sociale, per orientare le scelte nel settore turismo, oggi ancora troppo legate, sia ai richiami del mercato che ai tempi tradizionali nell'utilizzo delle ferie. Bisogna superare il richiamo e decongestionare il flusso che porta alle città d'arte nello stesso periodo, orientare e promuovere verso le bellissime zone interne e spalmare i tempi di ferie e riposo su più periodi dell'anno. Rendere possibile a ciascuno il diritto e l'accessibilità alle strutture ricettive, è un impegno di tutti verso quelle persone che per motivi diversi, da quelli fisici a quelli economici, non sono in grado di accedere ad un diritto che deve essere garantito a tutti come le ferie e il riposo. Inoltre i BVI sono un mezzo e devono servire, oltre ad ampliare la partecipazione all'utilizzo dei periodi feriali, anche ad equilibrare qualità e prezzo ed ampliare i periodi di agibilità delle strutture, a sviluppare le zone interne del paese e non ultimo, coinvolgendo nel circuito dei BVI i trasporti, ad abbassare i costi complessivi e fissare tariffe agevolate. L'impegno come si evince è notevole, le novità sono sempre da sperimentare, anche se arriviamo come ultimi nel contrasto internazionale. L'Italia più di altri paesi è nota per non contare su esperienze già fatte: da sempre intraprende nuove iniziative innestandole nella propria realtà.

IL TURISMO ITINERANTE O DELLA MOBILITA'

Il made in Italy del turismo



di **Rodolfo Bartoletti**

PROMOCAMP, un'Associazione di imprenditori del turismo all'aria aperta - costituita da produttori e distributori di camper, caravan, case mobili, tende da campeggio, componentistica ed accessoristica per il turismo sportivo, il trekking e l'escursionismo - ha recentemente lanciato alle istituzioni nazionali e locali una proposta nuova ed interessante per uno sviluppo quali-quantitativo del territorio, incentrato su una forma di turismo ad impatto leggero: quello della mobilità, tentando di fare di questo, non un occasionale risorsa com'è oggi, ma proponendo di affrontarlo come Progetto generale sistematico per l'intero territorio nazionale. La proposta centrale ed originale dell'iniziativa e la sua idea-forza sta soprattutto nella promozione del **PROGETTO GENERALE PER L'ACCOGLIENZA DEL TURISMO ITINERANTE**, legato ad una progettazione integrata di valorizzazione territoriale, rivolta,

a livello nazionale, alla **Conferenza Stato-Regioni** o alla **Conferenza degli Assessori regionali** e/o al **Ministro** con delega al **Turismo**, e soprattutto, a livello locale, ai **Comuni** e **Province**. Per generare nuovo sviluppo nel settore turistico in tempi brevi, salvaguardando le compatibilità di vario tipo, occorre mettere assieme le risorse tra i vari livelli istituzionali ed il mondo privato per una capillare azione di recupero, valorizzazione, promozione delle nostre tipicità naturalistiche, culturali, archeologiche, museali, artistiche, artigianali, urbanistiche, eno-gastronomiche, ecc... di cui è ricco il nostro paese (il suo vero valore aggiunto rispetto ai concorrenti). E s'intende riferirsi soprattutto a quel tessuto territoriale diffuso, dove sono presenti le decine di migliaia di **piccoli Comuni, frazioni e località**, che così possono mettere in valore la loro offerta fatta di innumerevoli opportunità, invertendo la tendenza allo spopolamento ed al degrado: piccole realtà

ma certamente le più attente e sensibili a questo discorso.

Esiste inoltre un patrimonio edilizio ed urbanistico (casali, case rurali, conventi, edifici di centri storici, sedi di antiche lavorazioni, ecc...), che consente di creare un'offerta qualificata, unica e capillare dell'accoglienza, con risorse possibili (col concorso dei privati - proprietari) e senza impegnare nuovo territorio per costruire.

Nel consumo turistico sono in atto grandi cambiamenti. Il nuovo turista è sempre più emancipato, ama fare un turismo di qualità per più periodi dell'anno, vuole la massima libertà di scelta e sta sempre più preferendo la piccola realtà, tranquilla, accogliente, autentica, ricca di relazioni umane vere per una vacanza attiva e di scoperta: la domanda in sostanza sta modificandosi profondamente e corrisponde sempre di più a quella che originariamente era quasi solo quella del turista all'aria aperta. Un turismo che raccoglie tutti coloro che

la vacanza, o almeno gran parte di essa, se la vogliono costruire e gestire da soli, andando alla scoperta del mondo senza tanti vincoli e programmazioni (spesso con il last minute). Il telefono, il fax, i cellulari, internet permettono questo, così come la flessibilità di molteplici strutture quali gli agriturismi, i bed & breakfast, gli alloggi vari, i rifugi, le country house, gli ostelli di qualità, le residenze storiche e quelle del turismo all'aria aperta, come i camping, i villaggi turistici, le aree di sosta, i camper service: già oggi rappresentano oltre il 50% delle strutture ricettive in termini quantitativi ed accolgono più del 50% dei turisti. Stiamo quindi parlando di circa il 5/6% del PIL nazionale e di oltre una decina di milioni di persone interessate.

Se aggiunti alle altre decine di milioni a livello europeo che viaggiano così, ci si rende conto che il riferimento è ad un universo estremamente interessante sul piano della risorsa potenziale e futura rappresentata. Tutti questi sono i **nuovi turisti itineranti o turisti della mobilità**, perché in loro prevale l'interesse agli spostamenti, a fare una spe-

cie di "zapping territoriale", fermanosi laddove trovano risposte alle loro esigenze di scelta libera ed emancipata. L'analisi intende inserirsi in un quadro strategico politico-economico che necessariamente sarà costretto, nei prossimi anni, a fare i conti con un obiettivo imprescindibile del turismo come prima industria, in quanto una delle grandi ricchezze nazionali non delocalizzabile. All'appuntamento, il turismo della mobilità dovrà presentarsi con il suo vero peso complessivo e concorrere a determinare un forte sviluppo turistico sostenibile e possibile sul piano delle risorse, distribuito su tutto il nostro territorio e per tutte le tasche. Tutto il nostro territorio nazionale - e non solo i luoghi più belli e già turistici - deve essere il riferimento di questo **Progetto generale di accoglienza turistica**, fatto di ricerca e valorizzazione delle singole specificità, di formazione di operatori, di relazioni umane e soprattutto, per capitalizzarne al massimo il risultato, di una **rete plurima e multimodale di strutture ricettive** in grado di rispondere alla nuova domanda. Lo sviluppo del Turismo itinerante, per il

suo carattere di trasversalità, dovrebbe essere in sostanza l'obiettivo unificante (ed il supporto) di una serie di Progetti integrati, rivolti a valorizzare le peculiarità e le eccellenze territoriali, che rappresentano i veri e propri attrattori per il viaggiatore, che poi deve trovare una capillare e variegata rete di accoglienza per potersi fermare ed apprezzare le opportunità dell'offerta complessiva. La creazione graduale di una rete ricettiva diffusa ad impatto leggero e con un impegno economico iniziale contenuto (aree di sosta con servizi minimi, campeggi di transito, parcheggi anche presso realtà come agriturismi, semplici aziende agricole, ostelli di qualità, bed & breakfast, supportata da un'adeguata comunicazione e promozione nelle sedi nazionali ed internazionali (es. Fiere del turismo) può generare o incrementare da subito nuovi flussi turistici. Quando poi si potranno fare investimenti pubblici e/o privati più consistenti nasceranno le altre strutture ricettive che favoriranno maggiormente la "stanzialità" dei turisti e quindi lo sviluppo economico complessivo del territorio interessato.



Cracovia, capitale della Malopolska



di Fosca Maurizzi

Città antica e modernissima nel contempo, ricca di fermenti culturali e di arte, Cracovia ha una storia che risale agli albori dell'umanità. Testimonianze di insediamenti si fanno risalire al periodo Paleolitico mentre vi è prova certa che la collina del Wawel, residenza dei Reali che si affaccia sulla Vistola, fosse abitata già 50.000 anni a. C. Cracovia ha subito nei secoli varie vicissitudini: dai numerosi grandi incendi alle invasioni tartare, dal tentativo messo in atto dai Nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale

di minare l'intero centro alle gravi problematiche di inquinamento ambientale determinate dalle industrie (ora fortunatamente risolte). Dal 1978, la città ricca di attrattive turistiche di grande richiamo, figura nella lista del Patrimonio Culturale Mondiale dell'UNESCO. Considerata, a ragione, città delle scienze e delle arti è sede di uno degli atenei più antichi d'Europa: l'Università Jagellonica, fondata nel 1364. Oggi conta ben 24 facoltà con circa 170.000 studenti.

Visitiamone il cuore

Piazza del Mercato, il salotto di Cracovia, è la più grande piazza d'Europa. Al centro vi si trova l'antico mercato di stoffe "Sukiennice", nato a cavallo dei sec XII e XIII. Poco distante sorge la bellissima chiesa gotica di Santa Maria, con un altare medievale unico nel suo genere, opera del maestro Wit Stwosz di Norimberga. Da una delle sue torri ogni ora echeggia l'hejnaf, il tradizionale segnale di tromba che si interrompe bruscamente per ricordare il sacrificio di una sentinella trafitta da una



freccia tartara nel XIII secolo, nell'atto di allertare la popolazione dell'arrivo del nemico sulla Piazza del Municipio. Nei suoi sotterranei, oltre ad un teatro e ad un caffè, rimangono ben conservate le sale di tortura. Gli splendidi palazzi che si affacciano sulla piazza richiamano giorno e notte folle di turisti. Al loro interno si trovano negozi, caffè e ristoranti rinomati per l'originalità dell'arredamento e per la loro cucina. Il Tragitto Reale, un tempo attraversato da solenni cortei di monarchi, ambasciatori ed insigni ospiti, viene oggi battuto dai turisti e dai nostalgici della vecchia Cracovia. Il percorso ha inizio in piazza Matejko e prosegue nel gotico **Barbacane**, capolavoro di arte medievale delle fortificazioni (è uno dei tre esemplari conservati in Europa ed è considerato il migliore per bellezza perfezione architettonica e dimensioni). Da lì giunge alla Porta Floriana, antico punto di congiunzione delle mura di cinta dell'antica Cracovia, di cui si sono conservati solo dei frammenti presso la Porta stessa. In questo luogo romantico i pittori sono soliti esporre le proprie opere. Là dove si ergevano le antiche mura sono sorti i giardini pubblici dei Planty, un'oasi di verde nel cuore

della città.

Il Tragitto reale continua lungo Via di Porta Floriana fino alle splendide facciate rinascimentali della piazza del Mercato, prosegue in via Grodzka fra classicismo e barocco, con la chiesa dei SS Pietro e termina con la medievale via Kanonicza che porta all'Altura del Wawel, antica sede dei sovrani polacchi. Il Castello Reale: il Wawel -dall'Altura del Wawel, situata in una insenatura della Vistola, il Castello Reale domina la città. Qui avvenivano le incoronazioni dei re polacchi e si decideva della politica dello Stato. Questa imponente costruzione risale all'anno 1000 e il suo cortile, gli splendidi portici, i saloni regali sono decorati con arazzi rinascimentali, opera di maestri fiamminghi. Particolarmente suggestiva è la Sala degli Ambasciatori con il soffitto ornato dalle sculture lignee policrome di teste umane. Attigua al Castello è la Cattedrale del Wawel, che oltre ad essere un grandioso monumento storico è tuttora un importante luogo di culto che ospita il Pantheon della nazione con i sepolcri di molti re, eroi nazionali e poeti del Romanticismo. All'interno della cattedrale merita particolare attenzione la cappel-

la rinascimentale di Re Sigismondo. Sul lato ovest dell'altura c'è l'ingresso della grotta dove, secondo la leggenda, avrebbe avuto la sua tana il mitico Drago del Wawel.

Kazimierz, fino al 1939, era per lo più abitato dagli Ebrei di Cracovia. Qui si trovano la celebre Sinagoga Remuh e la Vecchia Sinagoga, il più antico edificio eretto dagli Ebrei in Polonia, oggi adibito a museo, il Tempel, la sinagoga riformata e la sinagoga di Poper.

Kazimierz è uno dei centri più ricchi di monumenti e memorie della cultura ebraica polacca; in ogni angolo del quartiere è visibile la sopravvivenza e la fusione di entrambe le culture. Ogni anno, tra giugno e luglio vi si svolge il Festival della Cultura Ebraica che attira grandi folle di appassionati ed artisti provenienti da tutto il mondo. Nel dedalo di strade e vicoli dell'antico quartiere ebraico si respira ancora l'atmosfera di tradizioni mai perse.

Specialità culinarie

Tra i piatti tipici della tradizione si annoverano il **barszcz** (la zuppa di barbabietole), i **bigos**, piatto con carne e crauti, i pierogi (ravioli ripieni di carne bovina e funghi o formaggi), il **golonka**, piedino di maiale al forno e i **pyzy**, una sorta di gnocchi di patate alla carpa, serviti in varie maniere. Il piatto tipico della città è la **maczanka** stile Cracovia: fette di maiale stufate con cipolla e cumino, servite con salsa su uno speciale panino. Il pasto inizia quasi sempre con una zuppa, in cui i polacchi sono specialisti, e continua con un piatto a base di carne (molto diffusi i **goulash**) o di formaggio.

Gli **oscypek** e i **bundz**, sono due originali formaggi di pecora, la cui lavorazione manuale richiede dedizione assoluta. Prodotti nel **Podhale**, zona vicino a Cracovia, da un gruppo di artigiani che si sono recentemente consociati, è facile trovarli nei mercati o in alcuni bancarelle sparse nella città, nelle quali sono venduti anche gli obwarzanki, anelli di pane ricoperti di sale, di semi di papavero o di sesamo. In tutta la Malopolska si

trova una grande quantità di funghi, anche porcini, di buona qualità e di ottimo prezzo, molti dei quali sono essiccati o esportati.

[Salame di Liski s.b.](#)

Liski è un paesino a 10 km da Cracovia dove solo [Stanislaw Madry produce il salame preferito da papa Wojtyla](#). Si tratta di prosciutto di maiale tagliato in dadi, marinato nel sale, pepe ed erbe aromatiche. Dopo tre settimane viene messo in budelle di bue e affumicato:

Ai tempi dell'oppressione sovietica lavorare in proprio e produrre di nicchia era una reato, tutto doveva essere destinato alla massa della popolazione: Stanislaw ha rischiato di finire in prigione per questa piccola produzione poco più che familiare, ma ora che i tempi sono cambiati gli si può dare atto di avere salvato questa tradizione gastronomica. Una valorizzazione importante è nell'aria, grazie all'atteso riconoscimento del marchio europeo di garanzia IGP.

Dove dormire

[Bed & Breakfast Wisna](#) 31-007 Krakow

Situato in zona centrale in un edificio del 16° secolo, le sue finestre si aprono sui tetti di Cracovia con le carrozze che passano romantiche.

[Hotel PTTK Wyspianski](#)

Moderno hotel in zona centrale, al suo interno si trovano anche un casinò, una piccola galleria d'arte e negozi di souvenir. La reception organizza, a richiesta, tour di visita alla città.

[Hotel Alef](#) - Agnieszki 5 Street L'hotel è situato in prossimità del castello Wawel, poco lontano dalla famosa Sinagoga Remuh e dalla vecchia Sinagoga. Steven Spielberg vi ha girato alcune scene del film "Schindler's List"

Dove mangiare

[Ristorante Wierzynek 1364](#)

E' il locale più antico della città; le sue origini datano dal 1364 ed ancora oggi è frequentato da nobili, politici, artisti e personaggi mondani. La cucina ed il servizio sono molto curati ed il rapporto qualità prezzo è

eccellente soprattutto se lo si paragona al costo dei nostri ristoranti di alto livello. [Ristorante Alef](#) - Agnieszki 5 Street Nell'ambiente old style del ristorante, arredato con mobili d'epoca e dipinti originali, si possono gustare piatti ebraici e della tradizione. La cucina è curata. [Ristorante C K Dezerter](#): Ulica Bracka, 6 - Cracovia Nel locale, situato nel centro della città il cibo è servito con cura e con un'ampia scelta fra piatti della cucina tradizionale ed internazionale.

I dintorni di Cracovia

Nei dintorni di Cracovia vi sono alcuni luoghi veramente di grande valore culturale e paesaggistico. [Wieliczka](#) è una piccola cittadina mineraria a circa 10 km da Cracovia. Famosissima per la sua miniera di salgemma, è stata operativa per 900 anni ed ora è inclusa nella lista dei monumenti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. La natura e le mani dell'uomo l'hanno modellata nei secoli contribuendo alla creazione di un capolavoro di statue, cappelle, altari, lampadari, pozzi, camere, nicchie, laghetti unicamente scolpiti nel salgemma. La miniera è nota anche per il suo microclima tant'è vero che al suo interno, a 125 metri di profondità, è stato realizzato anche un centro benessere per chi ha proble-

mi respiratori, motori e reumatici. E, sorpresa su sorpresa, è possibile pure accedere ad Internet! [Zakopane](#) si trova a circa 100 km a Sud di Cracovia, ai piedi dei monti Tatra ed è la più famosa località sciistica della Polonia. Lo stile architettonico del paese è conosciuto a livello mondiale.

La cittadina è nota anche per gli innumerevoli eventi che vi si avvicendano: dal Festival del Folklore di Montagna, in agosto, alle manifestazioni invernali come il Campionato FIS (federazione internazionale sci), la Corsa del Nuovo Anno, il Campionato nazionale di sport invernali, ecc.

Dove dormire e mangiare

[Hotel - Sabala - Krupówki 11](#), 34-500 Zakopane

L'hotel, situato nel centro di Zakopane, vicino al "Krupówki", il corso principale, continua l'attività dal 1897. In tutti i locali dell'hotel la modernità ad alti livelli si combina ad una tradizione centenaria.

[Ristorante Karczma Sabala a Zakopane Krupówki 11, 34-500](#)

Il ristorante regionale "Karczma Sabala" accoglie il cliente in un'atmosfera piacevolmente calda: soffitti in legno, splendido caminetto e mobile in legno. Il menu spazia dalla cucina internazionale ai piatti classici.



Week end a Siracusa

di Mariantonietta Tosti

L'azzurro del mare che all'orizzonte sfuma confondendosi con l'indaco del cielo: questa è Siracusa. O meglio, questo è uno dei tanti aspetti paesaggistici offerti da una delle città più suggestive e belle della Sicilia. Situata in una posizione splendida sotto il punto di vista ambientale e naturalistico, ricca di aree protette, come il fiume Ciane, l'oasi di Vendicari, Cava Grande di Cassibile e l'isola di Capo Passero, la città è meta costante di turisti che vi giungono da ogni parte del mondo per ammirarne le importantissime testimonianze storiche ed archeologiche ed assistere presso il Teatro greco alle rappresentazioni classiche che dal 1914 rendono ancora più magica l'atmosfera. A Siracusa ho compiuto diciotto anni. Ero in gita scolastica. "Regali non te ne abbiamo fatti; niente, del resto, reggerebbe questo confronto", mi dicono i miei 'provolorni' compagni di classe, indicandomi un'alba indimenticabile che noi ragazzini di città vedevamo solo nei sogni e a volte neanche in quelli. A Siracusa mito e storia si intrecciano lasciando alla fantasia ed alla voglia di chi si addentra in questi angoli di storia, l'emozione della scoperta dei particolari. Vicoli, stradine, piazze trasudano profumo di secoli, passati sì, ma pur sempre presenti. Il nome evoca subito il mondo greco, i tiranni e la rivalità con Atene e con Cartagine. Il tempo qui sembra essersi fermato, in bilico tra Classicismo, Medioevo e Barocco. Data la ricchezza di palazzi e di scorci, diviene impossibile segnalare un percorso lineare che comprenda tutto ciò che merita di essere visto. Un consiglio: viaggiate con il naso all'insù, per non perdere i segreti che queste viuzze, con i loro palazzi, racchiudo-



no. L'insediamento più antico della città, l'isola di Ortigia, abbellita da case dai tenui colori pastello, è legato alla terraferma dal Ponte Nuovo, prolungamento di corso Umberto I, una delle principali arterie di Siracusa. Qui la sensazione della dominante presenza del mare si fa più forte fin dalla darsena che si stende sia a destra che a sinistra del ponte ed è animata da barche colorate. Lasciando vagare lo sguardo lungo la banchina si nota un bel palazzo in stile neogotico dall'intonaco rosso. L'atmosfera che si respira è calma e pacata ed i rumori sembrano giungere attutiti. Sulla destra il mare, sulla sinistra le antiche mura spagnole che testimoniano come un tempo, fino al 1800, tutta la città vecchia fosse fortificata. Sulla punta estrema appare la mole del Castello Maniace, fortezza in pietra arenaria costruita da Federico II di Svevia nella prima metà del XIII sec. Il nome è quello del generale bizantino Giorgio Maniace che nel 1038 cerca di sottrarre Ortigia agli Arabi, fortificando l'isola ed in particolare il luogo dove poi Federico II edificerà il castello attribuendogli una funzione difensiva e di rappresentanza. Caratteristica è la Fonte Arethusa: sorgente di acqua dolce che ebbe nell'antichità un ruolo determinante per l'insediamento del primo nucleo di abitanti. La sua esistenza è legata ad una leggenda. Arethusa, ninfa di Diana

perseguitata dall'amore del cacciatore Alfeo, chiede aiuto alla dea che la fa fuggire lungo una via sotterranea. Raggiunta così l'isola di Ortigia, la ninfa si muta in fonte. Alfeo però non si perde d'animo e trasformatosi in fiume, passa lo Ionio fino ad arrivare ad Ortigia dove mescola le sue acque con quelle di Arethusa. Oggi nella fonte, tra papiri e palme, nuotano anatre e papere. All'interno tra le mete degne di nota c'è Piazza Duomo. Dalla forma irregolare e leggermente tondeggiante lungo il lato che fronteggia la cattedrale, quest'incantevole piazza si permea di un'atmosfera particolarmente suggestiva al tramonto ed al calare della notte, quando viene illuminata. Il sito dove sorge il Duomo ha ospitato fin dall'antichità vari luoghi di culto. Ad un edificio eretto nel VI sec. a.C. si sostituì il Tempio di Atena, innalzato in onore della dea con i proventi della vittoria ad Himera contro i Cartaginesi (480 a.C.). Il tempio viene inglobato, nel VII sec., in un santuario cristiano. Le imponenti colonne doriche sono ancora oggi visibili sul lato sinistro, sia all'esterno che all'interno. In questi luoghi incantati non è difficile scorgere due ragazzi di circa trent'anni che raggiunto un posto meraviglioso dove c'è una barca a remi, di legno, fanno un giro in un mare come l'olio. Poi si tuffano, nuotano, liberi e soli. La ragazza sono io, ma questa è un'altra storia.

SANTA MARINELLA FACEVA CONCORRENZA A S. TROPEZ

di Livio Spinelli

Il professor Livio Spinelli, ha tenuto presso la sala della Biblioteca Comunale, una conferenza sugli anni della "dolce vita" a Santa Marinella, quando questa città – vera perla del Tirreno - era luogo di incontro del Jet Set internazionale e faceva concorrenza a Saint Tropez e Sanremo. La manifestazione è stata accompagnata da una mostra fotodocumentaria ed una rievocazione multimediale: una carrellata di suoni, parole e immagini, con interviste ai personaggi più in vista del mondo dello spettacolo e dei VIP di quegli anni. Da Ingrid Bergman e Roberto Rossellini a Gregory Peck, da Alberto Sordi a Vittorio Gassman, da Re Faruk d'Egitto e la Regina Narriman a Esther Williams, fino al libro "Marlon Brando Unzipped" uscito quest'anno negli Stati Uniti, con un capitolo dedicato al produttore americano Sam Spiegel che, accompagnato dallo stesso Brando, venne a Santa Marinella per tentare, invano, di convincere Roberto Rossellini affinché sua moglie Ingrid, girasse un film col protagonista di Ultimo Tango a Parigi. Cosa che, l'anno dopo, riuscì invece al regista francese Jean Renoir il quale, dopo oltre una settimana di soggiorno a Santa Marinella, riuscì a firmare il contratto con la Bergman per girare il noto film Elena et les hommes.

Sono state mostrate in anteprima le immagini della prima Festa del Fiore, del regista Mario Soldati, di Sophia Loren, di Giorgio Bassani, di Vittorio De Sica, di Totò all'Hotel Le Naiadi, di Alberto Sordi che partecipa al battesimo delle gemelle Ingrid ed Isabella Rossellini, nonché le foto della Bergman col figlio Robertino nella bottega del famoso barbiere Archiloco D'Annunzio. La manifesta-



zione, era inserita nella rassegna "Gli incontri del giovedì", un appuntamento per la cittadinanza e la numerosa colonia di romani ormai residenti nella cittadina tirrenica, che hanno a cuore argomenti culturali e di attualità.

Oggi a S. Severa : domenica mattina di sole e di quiete. In via della Monacella all'ombra dei pini marittimi passano ciclisti e ragazze. La scorta è ferma davanti al cancello. Alle 11 in punto esce lui. Panama bianco, golfino azzurro, scarpe comode, occhiali scuri, Carlo Azeglio Ciampi ha al suo fianco la figlia Gabriella. Ciampi adesso che non è più Presidente, dice scherzando: «farò come Mina, sparirò». Così, dopo sette anni a Castelporziano, Ciampi è tornato a Santa Severa, il luogo di vacanza che ha scelto più di 40 anni fa con la moglie Franca quando ancora lavorava in Bankitalia. Santa Severa è il «buen retiro» dei presidenti: spiagge pulite 40 chilometri a nord di Roma,

pure Scalfaro e Francesco Cossiga hanno casa qui. Per strada la gente gli grida con affetto: «Bentornato Presidente», «Grazie per il suo settennato». Lui in via dei Balivi stringe la mano a una ragazza che fa il quinto ginnasio, poi arriva sul lungomare e va a salutare gli amici del «Circolo Velico», con cui prima giocava spesso a scopone e ora è quasi certo che ricominceranno. Spaghetti con pomodoro e basilico e «corvina» al forno, l'altra sera al ristorante c'erano anche donna Franca, la signora Gabriella e sua figlia Maria. A un altro tavolo, il calciatore della Juve Blasi, che però — così giovane — non ha avuto il cuore di avvicinarsi. Più tardi, poi, sono arrivati Sabrina Ferilli insieme a Flavio Cattaneo, ma il presidente ormai era già andato via. Domenica di sole e di quiete. Passeggiata di un'ora. A mezzogiorno Ciampi rientra a casa. Pranzo in famiglia riposo in giardino, tra i limoni e le rose, le palme e i pitosfori .

Sport: parità uomo donna traguar

di **Rossella Ronconi**

La donne conquistano terreno nello sport, a provarlo anche i recenti ori delle campionesse italiane sia nel pattinaggio che nello sci: a Zagarbia, la nostra Carolina Kostner trionfa ancora in Europa. Per il secondo anno consecutivo, l'atleta si conferma campionessa europea, dopo il titolo vinto l'anno scorso a Varsavia;. La fantastica Denise Karbon ha vinto lo slalom gigante di Spindleruv, Per la sciatrice azzurra è il quarto successo consecutivo e adesso comanda la classifica della specialità eguagliando il record di vittorie consecutive della Compagnoni.

Alle donne che come gli uomini giungono al traguardo è doveroso garantire diritti e tutele sia in termini di percorsi di carriera che economici: quelle pari opportunità tra uomo e donna che coinvolgono non solo lo sport, ma tutto il mondo del lavoro. La donna chiede più diritti, soprattutto remunerativi pari ai colleghi maschi. Sono molte le sportive che lamentano le differenze esistenti tra i premi riservati agli atleti maschi e alle donne nei tornei. Insomma pare proprio che la rincorsa al record sia

quello per un uguale trattamento tra uomini e donne.

Del resto, nel XXI° secolo, dicono gli esperti, ormai lo sport in rosa, soprattutto nelle discipline di resistenza come la corsa ed il nuoto che non richiedono grandi masse muscolari, sta pian piano raggiungendo, sia come notorietà che come capacità fisiche, i livelli dei maschi e di conseguenza non si capisce perché non avvenga anche sul piano remunerativo.

Nel mondo dello sport, soprattutto in ambito dilettantistico, assistiamo ad una forte assenza di diritti: chi lavora come istruttore, allenatore, ufficiale di gara, massaggiatore, addetto alla manutenzione ecc... , ad oggi non ha diritto ad un futuro pensionistico, all'assicurazione anti-infortunistica e ad equi compensi. A denunciare tutto questo, anche una recente indagine Nidil-Cgil ed SLC-Cgil sulle condizioni di lavoro di chi opera nello sport, con l'intento di far luce sulla realtà in cui lavorano tutte le figure professionali presenti nel settore sportivo.

Detto ciò, dobbiamo inoltre riconoscere l'impegno del ministro, del governo in scadenza, per le Politiche



Giovanili e Le Attività Sportive Giovanna Melandri, nell'inserire i temi della maternità e dei diritti dello sport femminile nell'agenda del Comitato per la riforma della legge n. 91/1981, per indurre le Federazioni sportive e le discipline associate a tutelare, nelle proprie regolamentazioni, il principio delle pari opportunità e la maternità delle atlete, che in Italia sono ancora considerate dalla legge tutte dilettanti.

Il decreto interministeriale del 4 aprile 2002 dispone che l'indennità di maternità deve essere erogata anche alle **lavoratrici parasubordinate** iscritte alla gestione separata dei lavoratori autonomi (collaboratori coordinati e continuativi e libere professioniste). La Circolare Inps 26 maggio 2003 n. 93 ha poi precisato le modalità di misura e calcolo dell'indennità di maternità a favore di questi soggetti.

Alle **mamme lavoratrici precarie** spetta l'**assegno di maternità dello Stato**. Pure **alle atlete**, "che esercitano attività sportiva anche in modo non esclusivo, a fronte di un compenso in qualsiasi forma corrisposto" **deve essere riconosciuto l'indennità di maternità**. La **Finanziaria 2007**, in particolare, stabilisce che anche **alle mamme con contratto di lavoro a tempo determinato spetta, entro il primo anno di vita dei figli, un congedo di tre mesi con retribuzione pari al 30% del reddito percepito**. Inoltre, per aiutare le famiglie a conciliare vita e lavoro, viene innalzato il limite d'età dei minori per i quali si può chiedere il congedo parentale: da 8 a 12 anni di età in caso di affidamento e da 12 a 15 anni, in caso di adozione.

Olimpiadi, un'occasione per riflettere sulla Birmania

di **Rossella Ronconi**

Il 2008, come noto, è l'anno delle Olimpiadi a Pechino (che saranno inaugurate proprio nel 20° anniversario della rivolta birmana dell'8 agosto 1988, repressa nel sangue) e la Cina ospiterà anche la biennale sessione dell'ASEM (Asia Europa Meeting), tutte occasioni in cui l'Europa deve fare sentire il suo peso perché i partner asiatici spingano la giunta militare verso il percorso di riconciliazione nazionale.

Anche la Fitel, condivide il giudizio che emerge da una nota dei dipartimenti internazionali di CGIL, CISL e UIL in cui viene da essi confermato l'apprezzamento per la decisione dell'Unione Europea di nominare Fassino quale inviato speciale sulla Birmania e le proposte formulate dalla Confederazione Internazionale dei Sindacati (CIS - ITUC), anche alla luce della missione svolta lo scorso ottobre, insieme alla Federazione internazionale per i diritti umani, al confine tra Thailandia e Birmania.

In particolare, il sindacato ha sottolineato l'importanza del sostegno all'iniziativa dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) che dal 2000 denuncia la grave situazione della diffusione del lavoro forzato in Birmania e opera, anche con una presenza diretta nel paese, per porre fine ad una pratica strettamente dipendente dalla mancanza di democrazia e dagli interessi economici del regime militare. L'OIL sta valutando la possibilità di chiedere un parere della Corte Internazionale di Giustizia sulla violazione dei diritti umani da parte della giunta birmana.

Il sindacato internazionale chiede anche che siano rafforzate e realmente applicate sanzioni economi-

che che colpiscano gli interessi vitali della giunta. In questo senso, CGIL, CISL e UIL hanno chiesto che l'Unione Europea sottoponga a sanzioni anche le attività legate all'energia e il settore finanziario, renda efficace l'embargo sugli armamenti e che ci sia uno stretto monitoraggio della reale applicazione delle sanzioni già decise lo scorso novembre nell'industria forestale, del legname e dell'estrazione di metalli, minerali, pietre preziose e semipreziose.

A nostro giudizio è indispensabile mantenere viva l'attenzione e l'iniziativa a sostegno dell'opposizione democratica e del movimento sinda-

cale birmani, a tutti i livelli dell'organizzazione e, in ogni possibile occasione, in modo unitario.

In questo ambito, la CGIL nazionale, attraverso Progetto Sviluppo, ha contribuito con oltre 11.400 \$ ad un progetto di assistenza e formazione a lavoratori birmani migrati in Thailandia, promosso dal Joint Committee to Empower Burmese Migrant Workers, composto da rappresentanti del governo in esilio e da associazioni di lavoratori quali DAWN Workers Association, Seafarers Union of Burma e il Thai Action Committee for Democracy in Burma.



VELEGGIATA A POLICORO

di Alberto Manni

Si rinnova per il 2008 l'appuntamento al mare per tutti gli appassionati degli sport nautici. Con il sostegno organizzativo della FITeL di Matera si terrà a Policoro dal 8 al 15 giugno la "Settimana azzurra di vela intercral". Questa manifestazione, che da anni vede impegnata la FITeL, è sempre di più intesa come momento di forte ed effettiva integrazione fra sport, turismo sostenibile e comunità locale. Infatti, durante tutta la settimana i partecipanti, siano essi atleti o ospiti accompagnatori, avranno a disposizione oltre alle gare ove si confronteranno secondo i valori di sana competizione, momenti di fruizione del territorio lucano con attività naturalistiche e culturali. La Lucania ha dimostrato in questi ultimi anni di credere in un turismo integrato e sostenibile dove vengono valorizzate al massimo le ricchezze naturali e culturali gestite con competenza e passione direttamente dalla popolazione locale.

In particolare è opportuno che l'attenzione si diriga anche verso le fasce giovanili che già hanno dimostrato di accettare con entusiasmo la combinazione natura, cultura, sport. Recenti ricerche fanno suonare un campanello d'allarme circa una certa insensibilità dei giovani verso comportamenti eco compatibili; se ciò è in qualche misura vero è ancora più importante che anche l'offerta di svago sia costruita tenendo conto di solidi valori quali il rispetto dell'ambiente, il risparmio energetico, lo sport insieme solidale e competitivo.

Un turismo che si basi prevalen-

temente su strutture "mostre" che impoveriscono l'ambiente ed isolano il turista dai contatti con la realtà locale; uno sport pieno di eccessi che escluda invece che integrare sono

esperienze da non ripetere specie fra coloro che si rifanno ad organizzazioni sociali in cui la solidarietà e l'integrazione sono alla base di ogni attività.



Con il patrocinio di
Regione Basilicata, Provincia di Matera,
Comune di Policoro, FIV Basilicata.

La collaborazione di:
Circolo Vello Lucano, Circolo nautico Sileri,
Lega navale Policoro

Settimana azzurra di Vela Intercral

organizzata dalla FITeL nazionale per le classi:
Derive, Windsurf, vela d'Altura,
Match Racing
Policoro (Basilicata)

08 - 15 Giugno - 2008

Organizzazione tecnica



FIV VI zona FIV

Informazioni e iscrizioni

Circolo Vello Lucano - via Lido - 75025 Policoro (MT)
 Tel. 0835 914097 - Fax 0835 914121
 e-mail: c.vello@liberedit - web: www.circolovellolucano.it

FITeL nazionale - via Salaria, 80 - 00198 Roma
 Tel. 06 85353869 - Fax 06 85462541
 e-mail: nazionale@fitel.it - web: www.fitel.it

Programma e condizioni di partecipazione

Le imbarcazioni: sono messe a disposizione dall'organizzazione.

Classi ammesse:

- derive per due persone;
- windsurf;
- Sun 2000 per gare di Match Racing;
- imbarcazioni d'altura per un minimo di otto persone.

Regolamento

Tutte le Regate si correranno applicando il Regolamento ISAF. L'Organizzazione, considerando che la manifestazione è prettamente amatoriale, si riserva di apportare eventuali modifiche alle Istruzioni di Regata -che saranno consegnate ai partecipanti il giorno 09 giugno 2008- nel caso in cui ciò si rendesse necessario.

Programma base

Domenica 08 giugno

Arrivi dei partecipanti previsti fin dalla mattina.

Durante la giornata presa di cognizione delle imbarcazioni ed eventuali uscite di prova.

Lunedì mattina:

Ore 09.00: riunione presso il Campus di tutti i partecipanti alla manifestazione per procedere alla definizione del calendario delle gare e sorteggio delle imbarcazioni.

Ore 12.00: Cerimonia Ufficiale di apertura

Lunedì pomeriggio, Martedì, Giovedì, Venerdì, Sabato: regate.

(giornata tipo)

Ore 09.00: i partecipanti che disputeranno la prima batteria della giornata dovranno trovarsi sulla spiaggia davanti al Circolo velico entro le ore 9.00 per prendere possesso delle imbarcazioni sorteggiate e prepararsi per la partenza.

Ore 10.00: inizio della procedura per le partenze come da programma stabilito dal Comitato di Regata.

Ore 18.30: termine delle regate (la durata massima prevista per ogni batteria è di 2 ore e 30 minuti).

Ore 20.00: sorteggio delle imbarcazioni e delle batterie per la giornata successiva.

Sabato sera: premiazioni e festa di chiusura.

Domenica 15 giugno: partenze

Durante la settimana è prevista una pausa delle gare per permettere anche ai partecipanti eventuali escursioni in località tipiche della zona. All'atto dell'iscrizione il partecipante deve essere in possesso della tessera FIV o del certificato di sana e robusta costituzione.

Sistemazione logistica

Presso il Circolo Velico Lucano (Policoro): varie sistemazioni in bungalow di legno tipo "Tukul" con servizi interni ed armadietti per biancheria.

Costi:

Partecipante alle gare:

400 + tessera verde FITeL (per assicurazione aggiuntiva obbligatoria)

7,50 . (La quota da diritto alla pensione completa, all'iscrizione a tutti i tipi di gare, all'uso delle imbarcazioni e di tutte le attrezzature del villaggio).

Accompagnatore familiare:

350 (pensione completa e uso di tutte le attrezzature del villaggio).

Accompagnatore aggregato:

400 (pensione completa e uso di tutte le attrezzature del villaggio).

Escursioni:

Per gli ospiti accompagnatori potranno essere organizzate escursioni nei seguenti siti:

- Riserva "Bosco Pantano" - Parco Nazionale del Pollino - Matera e i suoi Sassi - Musei e Parchi archeologici di Policoro e Metaponto.

di G
v a n
Ciarlo

La FIT
Nazion
le, org
nizza il
Trof
Nazion
le FIT
di ten
a squ
dre c
si disp
terà
Cervia
Milan
Marit

ma
9 / 1
magg
2 0 0
presso
C . T
"SPO
T I N
CLUB
DO
SAVIC
via Ma
na 3,
do di S
vio, P
ven n
T e

Master di tennis a squadre

0544949342, fax0544931070 su campi in terra battuta.

Alla manifestazione sono invitate le rappresentative nazionali e territoriali delle Associazioni aderenti alla FITeL.

Il MASTER si svolgerà mediante un girone all'italiana secondo il seguente regolamento:

1. La FITeL, indice ed organizza dal 9/11 maggio 2008 il MASTER di Tennis a Squadre delle Rappresentative Nazionali e Territoriali di Associazioni.
2. Sono invitate a partecipare al MASTER le prime otto Rappresentative che invieranno regolare iscrizione.
3. Le squadre dovranno essere formate da giocatori che possano dimostrare, mediante documentazione ufficiale (dichiarazione probatoria), l'effettiva appartenenza al proprio CRAL come dipendente o in quiescenza.
4. Possono fare parte della squadra giocatori con classifica F.I.T. non superiore alla 4° categoria.
5. Il torneo si svolgerà in tre giorni (venerdì, sabato e domenica). Se le squadre sono più di quattro con il sistema a tabellone ed eliminazione diretta, altrimenti un girone all'italiana.
6. Nel caso del tabellone, tra le squadre perdenti si svolgeranno ulteriori incontri per stabilire la classifica completa dal primo all'ultimo posto.
7. Ogni incontro è costituito da cinque partite, tre singolari e due doppi.
8. La successione delle partite, senza intervallo e con possibilità che vengano disputate contemporaneamente, è così stabilita :
 - Singolare Assoluto Maschile
 - Singolare Maschile over 40
 - Singolare over 50

- Doppio Maschile Assoluto
 - Doppio Maschile over 45.
9. All'atto della presentazione della formazione, i capitani dovranno designare i giocatori dei tre singolari, al termine del primo singolare, su richiesta del Giudice Arbitro, si dovrà completare la formazione con i doppi.
 10. Ogni incontro si svolgerà al meglio di due set su tre con tie-break su tutti i set sul 5 pari.
 11. Ogni squadra dovrà essere formata da un minimo di 5 giocatori. Solo due singolaristi possono disputare anche il doppio.
 12. Nel caso la squadra non possa essere schierata al completo, il Capitano, prima di stilare la formazione dovrà comunicare l'incontro al quale intende rinunciare.
 13. All'atto della presentazione della squadra, tutti i giocatori dovranno esibire la tessera FIT agonistica o tessera verde F.I.Te.L con relativa certificazione agonistica, accompagnata da una dichiarazione scritta, liberatoria per la F.I.Te.L.

Premiazioni:

- Targhe a tutte le Rappresentative partecipanti
 - Coppe e trofeo alle prime due rappresentative
 - Contributo alle spese di 500,00 alla squadra 1° classifica
 - Contributo alle spese di 250,00 alla squadra 2° classifica
 - Ricordo a tutti i partecipanti
14. Per quanto non contemplato dal presente regolamento, valgono le norme FIT.

La quota d'iscrizione per singola squadra è di 350,00 euro da versare direttamente alla FITeL mediante bonifico bancario a: FITeL Nazionale, Monte dei Paschi di Siena, Ag.

N°1 di via Po', 94; 00198 Roma; c/c 12085.54; CIN: Q; ABI: 01030; CAB: 03201; causale: MASTER 2007.

La sistemazione alberghiera è presso l'Hotel Adria, XXIII traversa, 48016 Milano Marittima (tel. 0544994665) al costo di 50,00 euro a persona, con trattamento di mezza pensione in camera doppia e bevande a tavola comprese (supplemento singola 10 euro). Le prenotazioni dovranno essere effettuate direttamente all'Hotel Adria.

PROGRAMMA

Venerdì 9 maggio

Ore 13,15 - sorteggio e compilazione dei gironi alla presenza dei Capitani delle squadre partecipanti e del Giudice Arbitro presso il Circolo Tennis SPORT CLUB

Ore 14,00 - inizio gare

Ore 20,00 - cena.

Sabato 10 Maggio

Ore 8,30 - inizio gare

Ore 14,30 - prosecuzione gare

Ore 20,00 - cena sociale a base di pesce presso l'Hotel ADRIA

Domenica 11 Maggio

Ore 8,30 - finale

Ore 13,00 - premiazione sul campo e rinfresco

L'AMBIENTE NELLA FINANZIARIA 2008

documento unitario di CGIL, CISL, UIL sul protocollo di Kyoto

di Antonio Granata*
e Claudio Falasca*

Significativi passi avanti, ma nel complesso inadeguati. E' questa in estrema sintesi la valutazione dei contenuti ambientali della finanziaria 2008. I numerosi interventi previsti si caratterizzano positivamente tanto per l'idea di politiche ambientali che propongono, quanto per le dotazioni finanziarie che rendono disponibili. Si supera, infatti, una visione meramente "verde" delle politiche ambientali e si propongono, finalmente, misure tendenti a favorire una graduale conversione sostenibile dei sistemi di produzione e di consumo.

In questa direzione vanno, in particolare, le proposte in merito: alla estensione delle agevolazioni sugli impianti di climatizzazione invernale anche alla sostituzione con pompe di calore ad alta efficienza; al permesso di costruire subordinato alla certificazione energetica dell'edificio, nonché agli interventi sul risparmio idrico ed all'uso delle acque meteoriche; all'obbligo nei nuovi edifici dell'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili non inferiore a 1 kW per ciascuna unità abitativa e non meno di 5 KW per i fabbricati industriali con superficie superiore a 100 mq; allo sviluppo della multifunzionalità nel settore agroforestale; agli interventi per il risparmio energetico e la riduzione di CO₂; alla istituzione del Fondo per la Piattaforma italiana per lo sviluppo dell'idrogeno e delle celle a combustibile; all'efficienza energetica e all'energia da fonti rinnovabili per ospedali, scuole e nella pubblica illuminazione; al superamento delle lampade a incandescenza; al fondo di solidarietà finalizzato a progetti, nazionali e internazionali, per l'accesso alle risorse idriche; il fondo per la

ricerca sugli effetti che gli inquinanti hanno sugli organismi viventi.

Alla stessa logica rispondono anche le misure approvate con il d.l. 159/2007, collegato alla finanziaria. Tra queste si ricorda la disposizione che prevede l'inserimento nel DPEF dell'Allegato sullo stato di attuazione del Protocollo di Kyoto e la norma che prevede che i nuovi interventi pubblici dovranno essere accompagnati da una certificazione che indichi il loro contributo per la riduzione delle emissioni di gas serra.

Come si vede dal sommario elenco emerge un indirizzo sempre più "proattivo", cioè fondato sulla reciproca convergenza di interessi collettivi ed individuali.

Tuttavia, malgrado le numerose e utili proposte, quello che più lascia insoddisfatti è l'assenza di un forte indirizzo politico del Governo capace di orientare e indirizzare gli interventi in una logica consequenziale di priorità di obiettivi. Non si può non rilevare, infatti, la sottovalutazione di importanti obiettivi quali le bonifiche dei siti industriali inquinati e il dissesto idrogeologico. Ma soprattutto non si comprende come da un DPEF, prima e da una Finanziaria dopo, che assumono il rapporto energia - ambiente - cambiamenti climatici uno dei nodi intorno a cui far ruotare le varie proposte, tuttavia questo proposito stenta a divenire progetto politico generale. In particolare è poco credibile il raggiungimento dell'obiettivo, sottoscritto in sede internazionale, di riduzione dei gas ad effetto serra del meno 6,5% al 2012, rispetto alle emissioni del 1990. Questa debolezza della finanziaria è particolarmente insidiosa perché proprio dal 1° gennaio 2008 i patti sono diventati finanziariamente esigibili da parte della comunità internazionale. Questo significa che per

ogni tonnellata di inquinanti in più che verrà emessa dal Paese dovrà essere pagata una multa di 100 euro, oltre all'acquisto della corrispondente quota sul mercato delle emissioni. La cosa paradossale è che lo stesso Ministero dell'Economia ha già stimato in 12,5 Milardi di euro al 2012 il possibile onere.

Questo significa che il debito ambientale che il Paese sta maturando ed a cui viene prestata ben poca attenzione, è tale da avere sempre più ripercussioni dirette e pesantissime sullo stesso debito pubblico, a cui viceversa vengono dedicate tutte le energie. E' venuto quindi il momento di aggiustare il tiro. Questo è possibile farlo solo a condizione che le politiche ambientali siano fortemente integrate con le politiche di risanamento e sviluppo del Paese. E' quindi urgente, ad esempio, l'istituzione di una sorta di cabina di regia per il coordinamento delle misure incidenti sul rapporto energia/ambiente, a partire dalla revisione della delibera CIPE del 2002; così come è urgente rinegoziare, in sede europea, il mercato delle quote di emissioni. E' quanto abbiamo proposto di fare con il documento di CGIL, CISL, UIL sul protocollo di Kyoto, assunto dal Consiglio Economico e Sociale per le Politiche Ambientali presso il Ministero dell'Ambiente e diventato la posizione delle forze economiche e sociali italiane nell'ambito della Conferenza dell'ONU di Bali. Ed è quanto abbiamo proposto unitariamente all'ultimo esecutivo della CES sulla revisione della Direttiva europea sul mercato delle emissioni.

**responsabile politiche produttive ed ambientali c/o Dipartimento Ambiente e Territorio CGIL Nazionale*

**coordinatore Dipartimento Ambiente e Territorio CGIL Nazionale*

BELLO IL MARE, PECCATO NON RIMARRÀ COSÌ ANCORA PER MOLTO

PAROLA DI ALBERTO LUCA RECCHI

Giornalista, documentarista e fotografo, da vent'anni Alberto Luca Recchi racconta con le immagini la vita degli oceani. Agli squali in particolare ha dedicato gran parte della sua attività, partecipando a spedizioni di ricerca in tutto il mondo e rivelando poi curiosità e segreti di questi animali attraverso filmati, conferenze, trasmissioni televisive ma soprattutto fotografie, apparse sui più importanti periodici italiani e stranieri e più volte premiate. Con Piero e Alberta Angela ha pubblicato tre libri di grande successo: "Dentro il Mediterraneo", "Squali" e "Mostri Marini", usciti anche in edizione inglese, francese e tedesca per il National Geographic. Nel 1998 ha realizzato la prima spedizione italiana per conoscere e documentare gli squali nel Mar Mediterraneo. Le originali mostre SQUALI da lui organizzate nelle principali città italiane hanno rappresentato uno dei primi esempi in Italia di un format espositivo di nuova concezione, basato

su spettacolari tecnologie che le rendono esperienze appassionanti per gli spettatori. Pochi giorni fa, approfittando del suo ritorno in patria tra una spedizione e l'altra, siamo riusciti ad incontrarlo



Intervista di **Giancarlo Fornari**

L'avevamo cercata a fine dicembre per proporle questa intervista ma lei non era in Italia.

Mi trovavo nell'Oceano Indiano, con la barca su uno scoglio.

Come è finito su uno scoglio?

Mi ci ha portato per errore il comandante maldiviano. E' andata bene solo perché il mare era calmo ed è stato calmo per tutti e nove i giorni in cui siamo rimasti su una barca senza timone e con il motore in avaria.

Immagino non debbano essere stati giorni molto tranquilli. Era lì per piacere o per lavoro?

Stavo lavorando al calendario del 2009. Lavoro? Piacere? Entrambi.

Domenico de Masi ha scritto che gli uomini più felici sono quelli che prendono il lavoro come un gioco e il gioco come un lavoro. Lei ha addirittura la fortuna di aver elevato a lavoro il suo gioco favorito.

Non sono d'accordo con De Masi, che pure stimo molto. Il lavoro e i problemi vanno affrontati seriamente. Se si affrontano come un gioco, poi bisogna essere disposti a perdere e a non dare peso alla sconfitta. Semmai siamo noi stessi che non andremmo presi troppo sul serio, non i problemi. Il mio "gioco favorito" è diventato "lavoro" con molto sudore e soprattutto dopo innumerevoli insuccessi. Tuttavia mi considero un privilegiato, perché ho potuto scegliere. Molte persone possono scegliere ma non se la sentono. Molte sono privilegiate ma non se ne accorgono.

Come ha cominciato ad appassionarsi alla vita degli squali e a fotografarli?

Ne subivo il fascino fin da bambino. Ho iniziato a fotografarli la seconda volta che li ho visti. La prima me la sono fatta sotto per la paura.

Com'è andata quella prima volta?

E' stato un incontro casuale. Non ho cercato lo squalo, è lui che mi ha trovato. Per lo spavento mi sono ferito

contro uno scoglio affilato e ho cominciato a perdere sangue. Pensavo che mi avrebbe morso e ingoiato. Invece si è avvicinato, mi ha fissato e poi lentamente se n'è andato. Era bellissimo. In qualche modo mi ha "stregato". Sono una vittima degli squali, anche se con me non hanno usato i denti.

Quand'è che ha deciso di trasformare questa passione in uno spettacolo?

E' stato un percorso lungo venti anni, passando attraverso esperienze diverse: spedizioni, articoli, libri, filmati, mostre. Chi fosse interessato a maggiori dettagli può trovarli nel mio [sito](#).

Qual è stato il suo spettacolo di maggior successo?

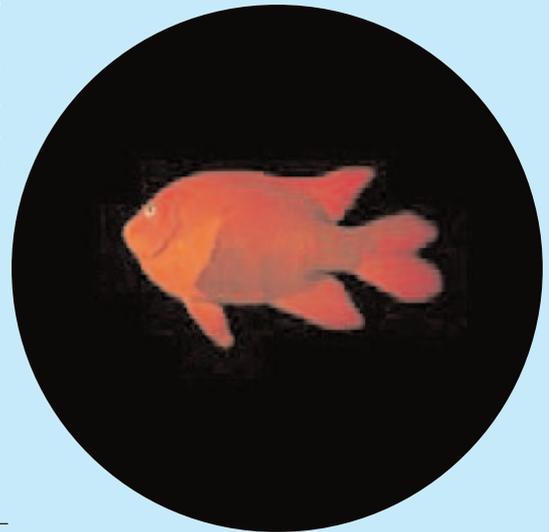
La mostra SQUALI che tra Roma - Palazzo delle Esposizioni - e Milano ha avuto oltre 300 mila visitatori e in certi giorni doveva intervenire la Polizia perché file troppo lunghe costituivano un pericolo per l'ordine pubblico.

Aver intrapreso un'attività di "impresario degli squali" è stato sicuramente un rischio. Maggiore o minore di quello che corre fotografandoli? "Impresario degli squali" non me lo aveva mai detto nessuno, però un po' è vero. Li utilizzo con ruoli diversi: a volte sono modelli per foto, altre volte protagonisti in vasca, in racconti o in teatro. Sempre però credo di rendere loro un servizio facendoli conoscere e cercando di proteggerli.

Quali sono le precauzioni che prende quando si immerge alla loro ricerca?

Variano da specie a specie. Con la gran parte degli squali basta esperienza e rispetto. Certo poi i guai non bisogna andarseli a cercare. Girare sott'acqua con un pesce legato alla cintura è come portarsi dietro un cartello pubblicitario che dice "mordimi qui".

Lei ha detto una volta che ha più paura degli uomini che degli squali. Lo pensa veramente o è solo una frase ad effetto?



Mi riferivo agli errori che possiamo fare io e le persone che in mare lavorano con me. Tipo perdermi, passarmi addosso con l'elica, affondare la barca.

Squali o uomini, ci sarà stata qualche occasione in cui in mare ha avuto veramente paura.

La volta che mi hanno perso mentre ero in mezzo all'oceano. Sono rimasto in attesa dei soccorsi per quasi nove ore. Iniziavo a perdere le forze e stava arrivando il buio. Non era paura ma vero e proprio terrore. La paura è una normale compagna di immersione, fa parte del gioco, direi che è preziosa perché aiuta a non sorpassare i propri limiti.

E paura degli uomini, in un viaggio lontano nel Terzo Mondo o magari nel garage sotto casa?

Direi di no. Mi fa molto paura invece l'ignoranza abbinata al potere.

Non me lo dica. Il momento più bello vissuto nella sua professione?

Il giorno in cui mi sono trovato in mezzo a una famiglia di capodogli: papà, mamma e un paio di figlioletti di sette, otto metri l'uno. Mi guardavano, li guardavo, ci studiavamo, ma nessuno sapeva bene cosa fare.

... il più brutto?

Quando dopo una spedizione in Australia in cerca dello squalo bianco, una casa di pellicole fotografiche mi

perse quasi tutti i rullini che avevo mandato a sviluppare.

I fondali più affascinanti per un "cacciatore" professionale di squali?
Australia, Sudafrica, Bahamas.

...per un qualunque appassionato di immersioni?

Mar Rosso meridionale. Per un appassionato "non qualunque" invece, ma per uno smaliziato, la fascia tra il Canada e l'Alaska.

...e per uno che ama semplicemente fare snorkeling?

Tutte le barriere coralline brulicano di vita, anche se sempre più raramente di colori. Bisogna però cercare anche le piccole creature e non solo i pesci più grandi, possono riservare bellissime sorprese.

Un consiglio per un lettore che volesse in un prossimo viaggio fotografare sott'acqua. Con quali attrezzature cominciare?

Molte digitali compatte di nuova generazione sono di grande qualità, un ottimo compromesso tra peso, costo, facilità di utilizzo e risultati, e quindi si possono utilizzare benissimo sott'acqua munendosi di una custodia impermeabile. Per quasi ogni macchina fotografica ce n'è una.

E per chi volesse perfezionarsi?

Serve una reflex, ma qui il discorso si fa più complesso perché poi occorre saperla usare bene.

C'è chi, come lei, ama gli squali e li cerca per fotografarli. Ma alcuni sono commestibili e c'è chi li cerca per ucciderli. C'è qualche pericolo per la sopravvivenza di queste specie? L'80% delle specie di squali è in pericolo. Sono animali che impiegano molti anni per raggiungere la maturità sessuale e poi fanno pochi figli. Molte specie sono super-predatori e la natura non aveva previsto un super-super-predatore che li peschi su scala industriale.

Nella sua attività così a contatto con la natura ha avuto modo di scoprire negli ultimi tempi dei cambia-

menti dell'ambiente, soprattutto nei mari?

In vent'anni il mare è drasticamente cambiato, in peggio. Il mare è la Cenerentola del pianeta perché occhio non vede, cuore non duole, ma oggi non possiamo più permetterci il lusso di continuare a sbagliare.

In questi giorni un'intera regione italiana è sommersa dall'immondizia. Ma stiamo spargendo sempre più rifiuti di tutti i tipi un po' dovunque anche nel mare, ha modo di accorgersene nelle sue immersioni o nei suoi viaggi?

Me ne accorgo eccome. Il filtro di una sigaretta resiste sott'acqua alcuni anni, una lattina di bevanda per decine d'anni. I veleni chimici viaggiano da un oceano all'altro. Spesso sott'acqua mi si stringe il cuore. Giorni fa con un amico abbiamo ripulito da immondizie una lingua di sabbia in mezzo all'oceano. Un gesto piccolissimo, un'ora di lavoro, ma dopo mi sono sentito bene.

Il suo lavoro può servire anche a richiamare l'attenzione sul mare e sui suoi problemi?

Certo, quello che faccio è anche un modo per lanciare un messaggio, un grido di allarme. Le immagini che il mare ci regala oggi non saranno più disponibili tra qualche anno. Le meraviglie degli oceani stanno scomparendo. Le foto che faccio oggi, tra poco saranno come quelle vecchie cartoline in bianco e nero con le carrozelle e le piazze di città senza macchine. Testimonieranno un mondo vivo e brulicante di vita che stiamo condannando a sparire. Per questo sento il bisogno di impegnarmi personalmente. Vorrei evitare che le mie figlie un giorno mi dicano "Papà, tu c'eri, vedevi, sapevi, perché non hai fatto nulla?".

Lei scatta foto bellissime non solo di squali ma anche di altri animali marini, fondali corallini e altre particolarità del mondo subacqueo. Alcune di queste le inserisce in un calendario che invia ogni anno in omaggio a un gruppo ristretto di destinatari. Il calendario è anche in vendita?

No, è l'omaggio di una prestigiosa azienda e un pensiero per i miei amici.

Una cosa nella sua attività di cui va fiero, un errore di cui si pente.

Mi piace il mio cambiare continuamente. Mi pento di non avere imparato a suonare il pianoforte. Mi sarebbe piaciuto molto. A vent'anni avevo deciso di iniziare, ma anche a trenta e poi a quaranta...

Una cosa che avremmo dovuto chiederle.

Mi ha già fatto così tante domande. Anzi, una forse l'ha dimenticata: "se mangio il pesce". Alcuni pesci sì, altri no. Non mangio i super-predatori tipo squali, tonno, pesce spada.

I suoi prossimi programmi di sub...

Per il 2008 balene in Atlantico, capodogli alle Azzorre e poi Sudan o Indonesia e una puntatina dal mio amichetto: lo squalo bianco.

... e di organizzatore di spettacoli.

Il 2008 è dedicato al mare sott'acqua, il 2009 chissà!

Un augurio per il 2008 per lei...

Non perdermi nuovamente in mezzo al mare.

...e per i nostri lettori.

Non rinunciare a seguire i propri sogni per paura di fallire. Meglio provarci e non riuscire che non provarci affatto.

Per gentile concessione della rivista telematica "Contrappunti" (www.contrappunti.info)



Collezionisti: Cactofili & Succulentofili

di **Alberto MANNI**

Anche per il collezionismo delle piante succulente si può parafrasare il noto detto "Il mondo è bello perchè è vario". Dando uno sguardo ad alcune collezioni di appassionati, cultori e coltivatori, in vari posti d'Italia si scoprono realtà e modi estremamente diversi di intendere una raccolta di piante. Certo a volte dipende molto dalle possibilità economiche e dalla disponibilità di tempo, ma ci sono *linee guida* comuni che vengono seguite anche inconsapevolmente.

Provo ad elencarne in ordine sparso alcune senza avere la pretesa di darne un quadro esauriente e senza naturalmente distinguere fra cactofili e succulentofili: sempre di piante grasse si tratta.

Elenco molto incompleto:

- a) Coloro che sono alla continua ricerca della pianta rara, ma deve essere veramente rara!!
- b) Coloro che prediligono le piante strane, ma strane da morire!!
- c) Coloro che amano le piante belle, ma quelle da concorso da miss mondo!!
- d) Coloro che farebbero pazzie per avere un colosso, ma come quello di Rodi!!
- e) Coloro che si beano della raccolta di piantine piccole e graziose, ma molto mignon!!
- f) Coloro che seminano tutto, ma dalla Lithops al baobab!!
- g) Coloro che innestano, ma di tutto e su tutto!!
- h) Coloro che impazziscono per le crestate, ma crestate alla grande!!
- i) Coloro che vorrebbero avere tutte le specie, ma di tutti i generi!!
- l) Coloro che mettono i cartellini a tutto, ma anche alla suocera!!
- m) Coloro che non s'interessano ai nomi scientifici, ma solo all'estetica.

Potrei continuare ancora per molto ma lo scherzo deve pur finire. Mi permetto ancora un'ultima battutina facile facile:

- z) Coloro che sommano tutte le caratteristiche precedenti sono i veri ed insuperabili collezionisti di piante grasse.

Ed una didascalia alla foto:

La *visione del cactus* del vero collezionista.



Il cinema si occupa del lavoro

La Signorina Effe: una docu-fiction sul mondo operaio

di Delio Colangelo

La Signorina Effe ci riporta ad una vicenda politica particolarmente importante che si svolse nella Torino della Fiat e degli operai nell'autunno del 1980. La dirigenza della grande azienda italiana aveva deciso per un secco licenziamento di 15.000 persone contro la quale vi fu la reazione sindacale che durò ben 37 giorni. È proprio all'interno di questo momento storico, impreziosito dall'uso sapiente di documenti di repertorio, che si inserisce la fiction della regista Wilma Labate con la collaborazione degli esperti sceneggiatori Domenico Starnone e Carla Vangelista. Nei giorni intensi in cui si consuma la passione e la disperazione operaia, due ragazzi Emma (Valeria Solarino) e Sergio (Filippo Timi) si amano lasciandosi alle spalle le loro provenienze sociali. Sergio è, infatti, un operaio, una testa calda in prima linea nella lotta contro i padroni mentre Emma lavora ai piani amministrativi dell'azienda, è laureanda in matematica ed è fidanzata con un ingegnere (Fabrizio Gifuni). Il loro amore ci permetterà di muoverci all'interno di una vicenda importante della storia del nostro paese che, forse, avrebbe bisogno di nuove riflessioni. Il film si chiude con la fine dello sciopero provocata dalla famosa contro-rivolta dei "colletti bianchi" che manifestarono a favore del loro diritto a lavorare. Quel gesto eclatante sancirà una importante svolta politica. Per la prima volta una protesta organizzata è diretta contro la classe operaia. C'è stata la perdita

subita alle elezioni dal Pci dopo l'appoggio al governo Andreotti, siamo a due anni dalla tragedia di Moro e a uno dalla morte del sindacalista Guido Rossa. Il film, presentato al festival di Torino, ha riaperto le discussioni su quel momento così delicato, sul ruolo che ha avuto il sindacato, sull'appoggio incondizionato che diede Berlinguer dall'inizio dello sciopero, sulla politica della Fiat di Romiti e degli Agnelli. È comunque, importante notare che il film segna il ritorno degli operai sullo schermo come ha precisato la regista Labate: Sono tanti anni che tento di fare una storia operaia e non di lavoro. «Penso che lo sciopero che durò per 35 giorni consecutivi, sia uno dei momenti più importanti della storia del nostro Paese». Cast di gran pregio, splendida la colonna sonora del premio Oscar Bacalov decisiva la scelta di usare immagini di repertorio che ci consegnano un pezzo di storia su cui meditare.

Con Hotel Meina Lizzani rivendica l'autonomia della fiction

Lago Maggiore, 1953. Noa ricorda quando, dieci anni prima, viveva con la sua famiglia all'Hotel Meina di proprietà del padre, ebreo. Subito dopo l'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre tra gli Alleati e l'Italia, la vita di tutta la sua famiglia e di tutti gli



ospiti dell'albergo viene sconvolta dall'arrivo delle SS, che rinchiude gli ebrei costringendo tutti a una settimana di terrore e attesa. Nell'attesa di poter sperare in qualcosa – la fine della guerra o la possibilità della fuga - i prigionieri vivranno una terribile settimana in questa lussuosa gabbia di paura e dolore che è l'Hotel Meina. Carlo Lizzani torna sul grande schermo con un film importante sul fascismo e sull'antifascismo, sulla tragedia della persecuzione nazista ai danni degli ebrei. Appoggiandosi al libro di Marco Nozza che racconta di fatti realmente accaduti, il regista di Fontamara e di Achtung! Banditi! ci consegna una struggente storia che merita di esser custodita dalla memoria umana. È un film corale, spiega Lizzani, che vuol raccontarci il primo eccidio di ebrei avvenuto in Italia, 54 persone uccise dai nazisti a ridosso dell'armistizio, di cui 16 a Meina, nell'omonimo albergo, interpretati quasi solo da attori teatrali, poco conosciuti al grande pubblico, in modo da non distrarre il pubblico dal momento testimoniale. Il film è stato criticato per alcune eccessive libertà poetiche e la sceneggiatura, scritta

dal regista con Filippo Gentili, Dino Leonardo Gentili e Pasquale Squitieri, non ha avuto la benedizione di Becky Behar, sopravvissuta alla tragica vicenda dell'Hotel Meina, ancor prima che il film fosse girato. La risposta di Lizzani non ha tardato ad arrivare: «Si può pensare quindi che io mi accinga oggi con *Hotel Meina* a realizzare un film che offenderebbe gli ebrei, come afferma impropriamente la signora Behar? È proprio per onorare la memoria di quelle vittime che gli sceneggiatori Dino e Filippo Gentili, e io stesso, abbiamo voluto rendere ancora più universale - e di significato attuale - la vicenda di Meina, già così sapientemente raccontata da Nozza, cercando di far irrompere nella sua cornice il vento della Grande Storia. In altre parole, Lizzani rivendica l'autonomia dell'arte rispetto alla cronaca storica - nei limiti della verità storica, s'intende - proprio perché lo scopo del film, diversamente dalla narrazione storica, è quello di restituirci tutta la passione di quelle esistenze tormentate dalla follia nazista. Soltanto attraverso la "finzione" possiamo essere investiti dal quel pathos umano che nessuna scrittura storica potrà darci. Non è una novità: nella critica a Lizzani rivediamo quelle che colpirono Bellocchio all'uscita del suo *Buongiorno, Notte* sul caso Moro.

Morire di lavoro: Daniele Segre ha presentato il suo ultimo documentario

Un viaggio nei luoghi invisibili del mondo del lavoro attraverso le testimonianze degli operai edili e dei familiari delle vittime. È il documentario "Morire di lavoro" di Daniele Segre, presentato in anteprima il 12 febbraio alla Camera dei deputati. Risponde al telefono e una voce dall'altro lato dell'apparecchio annuncia



la tragica notizia: un figlio, un marito, un parente, è morto a causa di un incidente sul lavoro. Vittima di un ponteggio sbagliato, di una manovra azzardata o della caduta accidentale di un trave. È l'inizio del film, sulle note dell'inno di Mameli, "Morire di lavoro" di Daniele Segre presentato in anteprima ieri mattina a Roma alla sala del Cenacolo della Camera dei deputati, alla presenza del presidente della Camera Fausto Bertinotti. Un film documentario che è soprattutto un viaggio alla scoperta dei luoghi invisibili del mondo del lavoro, attraverso il racconto in prima persona dei tanti operai edili che lavorano da precari nei cantieri italiani, ma anche dei familiari di quanti sul lavoro hanno perso la vita.

Storie senza presente e senza futuro che raccontano un mondo fatto di lavori alla giornata, senza nessuna garanzia di continuità, senza sicurezza, senza dignità. Ma storie quanto mai attuali, alla luce dei tragici incidenti che hanno riportato all'attenzione il fenomeno delle morti bianche, che fanno parte di un progetto nato più di un anno e mezzo fa, e a cui nessuno nel sistema cinematografico pubblico italiano ha voluto dare appoggio. Dopo tanti rifiuti il film è infatti stato prodotto dalla casa produttrice "I cammelli" di proprietà dello stesso regista Daniele Segre, con il sostegno del Piemonte Doc Fund e la collaborazione della (Fillea), sindacato costruzioni della Cgil.

Oltre i confini il rumore diventa musica

Einstürzende Neubauten

di Carlo Soverchia

Quali sono i confini di quello che chiamiamo musica? E' emozione, piacere, inquietudine, disturbo, godimento, irritazione, estasi, potrei andare avanti all'infinito, cercando di definire l'indefinibile, ma una cosa è certa, la musica è ..."frequenza"; è materialmente una vibrazione compresa tra le due soglie dell'udibilità. E' suono, ma anche silenzio, come ci ha dimostrato John Cage nel 1952, con il suo famoso brano 4:33, dove l'esecutore sedeva davanti al pianoforte chiuso per ben 4 minuti e 33 secondi. Silenzio, nel quale l'emozione viene evocata dai rumori dell'ambiente, rumori ai quali siamo

ormai così abituati, che non riusciamo più nemmeno a percepire quello del nostro cuore.

I berlinesi Einstürzende Neubauten, si sono spinti oltre, enfatizzando il rumore, violentando la melodia, dilatando l'armonia e dissacrando il ritmo. Nascono nel 1980 in una Berlino in pieno fermento culturale, sotto la spinta nichilista del punk e i le utopie libertarie dell'anarchia. Il cantante e chitarrista Blixa Bargeld (Christian Emmerich) i percussionisti Mufti F.M.Einheit (Franz Strauss) e N.U.Unruh (Andrew Chudy, originario di New York), danno forma ad un progetto trasversale, a metà tra il teatro d'avanguardia, tipicamente espressionista, e un gruppo musica-

le, affiancando agli strumenti tradizionali, altri, spesso autocostruiti, costituiti da barre di acciaio, molle, compressori, martelli pneumatici e seghe elettriche (Blixa: ¹"Di sicuro l'idea non è venuta fuori dal nulla ma, fondamentalmente, non avevamo denaro a sufficienza per comprare strumenti "veri". L'idea non è venuta come se, per dire, un artista si fosse seduto a pensare: "bene, cosa posso fare che nessuno abbia fatto prima di me?" E' successo solo che non avevamo strumenti. La verità è molto semplice.")

Il gruppo si impone subito nella scena internazionale, è viene immediatamente accostato alla cosiddetta "musica industriale", termine molto





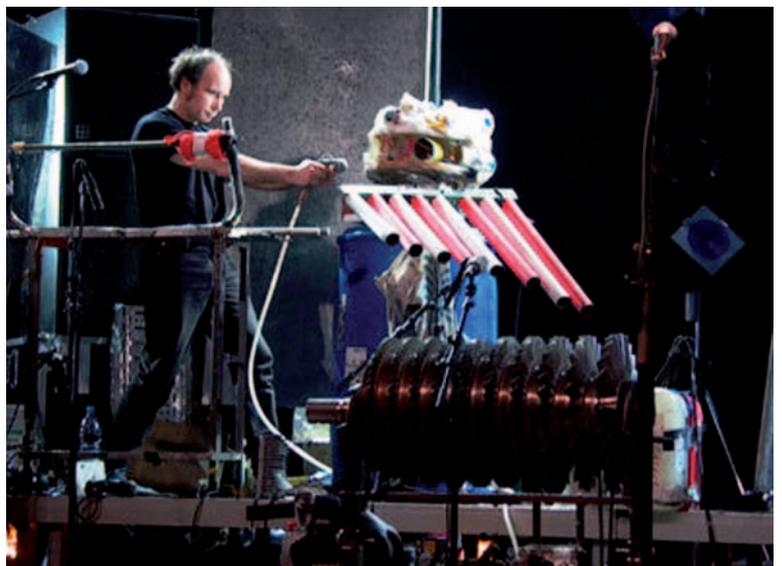
inflazionato tra gli anni 80 e 90, che cercava, con molta difficoltà, di riunire sotto un comune denominatore, gruppi molto diversi tra loro, dai Throbbing Gristle, ai "metallici" Ministry e Nine Inch Nails fino agli elettronici Front 242 e tanti altri (Blixa: ²"Mi sono davvero stufato! Devo raccontare la storia della 'musica industriale' di continuo. Specialmente negli USA chiamano 'Industrial' tutto quello che non è rock puro e semplice. La storia è che Peter Christopherson e Genesis P. Orride formarono una band chiamata Throbbing Gristle e definirono industriale la loro musica. Poi hanno fondato anche una etichetta chiamata Industrial Records. E' facile quindi capire come si possa chiamare quindi industriale solo la musica dei T.G. e degli altri della Industrial Records, di certo comunque non gli E.N. Se la gente ha bisogno di un nome per catalogare la nostra musica mi dispiace, ma non li posso aiutare. Se potessi scegliere mi piacerebbe che mi chiamassero musicista contemporaneo, ma quella che facciamo, in realtà, è qualcosa tra i due poli del rock e della contemporanea") E' comunque un'influenza mitteleuropea quella che lega queste sonorità. Infatti oltre all'Inghilterra l'area compresa tra i paesi bassi, la Germania, e spingendosi anche più a est (con gli sloveni Laibach) è quella più fertile. Irrompono quindi in esibizioni che fanno subito scalpore. La dimensione live è senza dubbio la più congeniale per gli Einstürzende Neubauten, e sono appunto i loro concerti, che hanno lasciato un segno, ma, nonostante tutto, riescono a trasportare anche su disco la loro energia. I primi due lavori, sono dirompenti, scarnificando al massimo il concetto di musicalità, dando il via a

paranoiche interpretazioni ritmate da psicotici rumori, attingendo a piene mani dalle esperienze di una "certa" musica d'avanguardia, (Karlheinz Stockhausen). Da questo momento il gruppo e i singoli membri, iniziano delle collaborazioni molto interessanti. Blixa entra nei Bad Seeds di Nick Cave, e il gruppo affianca i newyorchesi Sonic Youth. Sono infatti queste esperienze che contribuiranno a far maturare il loro modo di comporre, "ammorbidendo" e strutturando maggiormente le loro composizioni. Non abbandonano comunque l'esperienza teatrale, realizzando nel 1991 la colonna sonora di uno spettacolo teatrale, Die Hamletmaschine.

Sono molto prolifici e molti lavori si susseguono, mantenendo sempre un profilo alto. Nel 2007 esce la loro ultima fatica Alles Wieder Offen, ovvero Autonomia Operaia, un lavoro maturo dove rumorismo e melodia si fondono in modo magistrale, come soltanto loro sanno fare.

Note ¹ e ²: intervista tratta da "Einstürzende Neubauten di Andrea Cangoli - Edizioni Stampa Alternativa, collana sconcerto - 1993"

EINSTÜRZENDE NEUBAUTEN in concerto Milano , Alcatraz Giovedì, 10 Aprile 2008, Napoli, Teatro Meditteraneo Venerdì, 11 Aprile 2008, Bologna , Estragon Sabato, 12 Aprile 2008



Viaggio nella Roma imperiale

nella “domus” patrizia,

sotto lo storico Palazzo Valentini

di Valerio Mileto

Nella splendida cornice dei Fori imperiali a Roma, oltre alla monumentale piazza Venezia, al Campidoglio e ai Musei Capitolini, da oggi è possibile provare un'esperienza unica al mondo: un viaggio in prima persona nella Roma imperiale, grazie alla **recente scoperta di una domus patrizia, situata sotto lo storico Palazzo Valentini**, da parte di giovani archeologi che in tre anni di pazienti scavi e restauri sono riusciti nell'impresa.

L'iniziativa, finanziata e fortemente voluta dalla Provincia di Roma - che proprio nel Palazzo Valentini ha la sua sede istituzionale - ha ottenuto il rinvenimento di importantissimi reperti di carattere artistico e architettonico, tra cui spiccano i resti di una *domus* risalente addirittura al I secolo dopo Cristo.

L'emozionante escursione inizia con la discesa nei locali sotterranei del Palazzo, attraverso un tunnel che porta ai Fori. Una volta giunti a qualche decina di metri di profondità, ci si sente subito immersi in un'atmosfera antica, misteriosa ma nello stesso tempo familiare: si cammina su un pavimento fatto di lastre di robusto vetro trasparente, che permette di spostarsi con leggerezza da un ambiente all'altro potendo sempre osservare, sotto i propri piedi, la magnificenza della civiltà romana. Dopo una interessante introduzione della guida, la quale fedelmente espone la storia avvincente di un palazzo sorto sulle rovine di una maestosa antica casa nobile, si viene accolti dall'inconfondibile voce di uno dei più grandi divulgatori scientifici del nostro tempo: Piero Angela. Quest'ultimo, infatti, ha seguito passo dopo passo gli scavi archeologici, e si è offerto di fare da guida virtuale nell'ipogeo, di Compagnia “Quelli del Cactus”



cui racconta le vicende storiche con proverbiale concisione ed entusiasmo, aiutato dalla grafica 3D: i visitatori si sentono così realmente immersi nella storia, grazie alle ricostruzioni tridimensionali che prendono vita intorno a loro, e ripropongono la storia architettonica di una *domus* nata intorno al I secolo d.C., ma che ha subito nei secoli numerose modifiche. Con l'aiuto della grafica riusciamo così ad immaginare come sarebbe potuta apparire la domus ai romani del I secolo, che passeggiavano sulla strada di basolato costruita tutt'intorno; o le pavimentazioni a

mosaico, risalenti alla prima ristrutturazione del III e IV secolo, risplendenti nei loro colori accesi come quelli dell'*opus sectile* - marmo colorato - che fu utilizzato per muri e pavimenti nella stessa epoca; o ancora, sempre alla tarda età imperiale è da ricondurre il piccolo impianto termale - le “Piccole Terme” - rinvenuto negli scavi del 1980-81, costituito da sei vani di varie dimensioni, tutti rivestiti con *tubuli fictiles*, attraverso i quali si diffondeva l'aria calda, a loro volta coperti da un rivestimento di lastre marmoree, di cui sono rimasti solo alcuni resti.



La cultura come linguaggio universale il progetto della Fondazione Roma

In alcuni ambienti è possibile trovare molti strati architettonici, in cui ad esempio alcuni muri rinascimentali e ottocenteschi presentano, nelle loro fondazioni, tracce di muri preesistenti, riconducibili al Medioevo: tra il X e l'XI secolo venne portata a termine la costruzione di un "pozzo", creato con la chiusura di un abside della *domus* tramite un muretto a secco. Ma è soprattutto tra il XIII ed il XIX secolo che si susseguono incessanti realizzazioni che nei secoli si sono stratificate l'una sull'altra: dalle canalette per lo smaltimento delle acque reflue ad una fossa di spoliazione riempita con frammenti di materiale ceramico, alle strutture murarie in tufo, peperino, selce e marmo.

L'enorme importanza culturale di tali ritrovamenti è riscontrabile non solo in ambito artistico-architettonico, ma anche in quello socio-antropologico. Quando ad esempio ci imbattiamo nel complesso termale sovracitato, riflettere sul fatto che sia compreso in una costruzione privata ci spinge a considerare anche tutto l'impianto sociale di una civiltà che ha pian piano costruito la storia del mondo. Non ci dimentichiamo che l'Impero romano, all'epoca del suo apice, si estendeva dalla attuale Gran Bretagna al Maghreb, dalla Spagna ai confini occidentali della Russia, e dunque è legittimo sostenere che la *domus* venuta alla luce in questi anni custodisca tesori e segreti comuni a tutto il mondo.

Proprio per questo, approfittando anche dell'afflusso sempre più numeroso di turisti nella città di Roma, **la Provincia ha deciso di offrire gratuitamente – previa prenotazione – la visita in questo luogo di inestimabile valore**, il che fa ben sperare anche riguardo all'interesse che potrebbe suscitare nei giovani e in tutti coloro che vorranno immergersi in questa formidabile esperienza.

di **Emmanuele Francesco Maria Emanuele***

Il Museo del Corso, nato dalla convinta determinazione che la Fondazione Roma da me presieduta fosse più visibilmente presente nel campo culturale, è divenuto negli anni un punto di riferimento rilevante ed originale nel panorama museale capitolino, come universalmente riconosciuto, grazie soprattutto alla peculiare connotazione, che ho personalmente adottato, di voler favorire nelle sue mostre l'incontro tra le culture e civiltà diverse attraverso il linguaggio dell'arte.

La cultura intesa in senso ampio è sempre stata da me considerata come lo strumento principe per avvicinare le diverse civiltà e i popoli, mettendoli in contatto attraverso quelle espressioni dell'arte e del bello che eliminano le barriere ideologiche e le difficoltà dettate da fasi storiche contingenti, in modo da facilitare l'aperto e sereno confronto sui valori e sui principi che sono comuni all'uomo ovunque viva, ed in qualunque condizione sociale, economica, culturale si trovi. Per questo, considero la cultura anche un mezzo efficacissimo di inclusione sociale, di coinvolgimento e di partecipazione alle dinamiche della collettività, di formazione delle coscienze e di crescita e maturazione interiore. La cultura, nelle sue molteplici espressioni e linguaggi, permette di comunicare ed è in grado di suscitare idee creative nuove e voglia di essere comunque protagonisti della propria vita e del proprio tempo; una dimensione irrinunciabile, che occorre valorizzare e diffondere con tenacia e determinazione. Essa consente, in definitiva, di abbattere le barriere che si frappongono al dialogo tra le classi, le generazioni, le etnie.

Da questo mio profondo convincimento sono nate iniziative e progetti oltre al Museo del Corso, connotate

da una forte spinta sociale e solidale. È stato così avviato un ambizioso percorso teso a mettere in contatto ed in dialogo tra loro, attraverso il linguaggio delle arti figurative, le diverse civiltà che hanno popolato il Mediterraneo, grazie alla realizzazione di un volume che racconta le affinità e le divergenze espressive di quelle culture con il contributo sinergico e fecondo di studiosi arabi, musulmani e cristiani, israeliani e turchi, greci ed africani. Ed è la stessa volontà di confronto e di ricerca che mi ha spinto fino alla Cina. Qui ho scoperto l'imperatore Qianlong il cui merito più importante è stato la capacità di apertura all'altro, al confronto ed al dialogo, pur senza tentennamenti o riserve circa le proprie origini ed i propri convincimenti, è in grado di spingere al dialogo tra i popoli, filosofia che muove da sempre come detto la mia attività nei confronti della cultura nelle sue molteplici rappresentazioni.

Nel perseguimento di questo obiettivo la mostra sarà accompagnata in itinere da un serie di appuntamenti che offriranno l'opportunità di scoprire la Cina, le sue tradizioni, gli usi ed i costumi del suo popolo e il suo ricco patrimonio artistico e culturale. Tali iniziative offrono l'opportunità di guardare più da vicino e comprendere le grandi capacità tecniche e la spiccata sensibilità artistica e preveggenza politica di un imperatore, Qianlong, che ha contribuito a fecondare il tessuto culturale, scientifico e il costume del questo grande popolo. La rassegna aprirà un momento di confronto e dialogo in grado di spingerci verso un rapporto più diretto con realtà diverse e distanti dalla nostra, rappresentando una straordinaria occasione di crescita ed arricchimento.

*Presidente Fondazione Roma

Festival Printemps des Arts di Monte-Carlo

28 marzo-13 aprile 2008



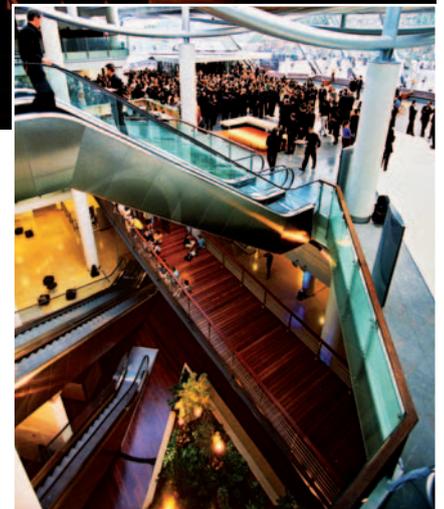
di **Marta Romano**

Dal 28 marzo al 13 aprile 2008 si svolge a Monte-Carlo la XXIV edizione del Festival Printemps des Arts. Diciassette giorni ricchi di appuntamenti in cui la musica – contemporanea, barocca, da camera, lirica, etnica – si apre al cinema e al teatro. Ad ospitare gli spettacoli le più belle sale del Principato monegasco e la Basilica di Menton. Il Festival, presieduto da Sua Altezza Reale Carolin di Hannover, Principessa di Hannover, è curato, dal 2003, dal compositore Marc Monnet, che ne ha rivoluzionato la veste e i contenuti aprendolo alle forme artistiche del XX e XXI secolo. Nell'arco di questi ultimi cinque anni, la rassegna, grazie ad un programma ricco di novità, di sorprese e di sempre rinnovate strategie di promozione, è riuscita a radicarsi in maniera capillare nel territorio circostante (Principato e Costa Azzurra), registrando l'interesse crescente di critica e pubblico internazionali.

Tra le peculiarità che caratterizzano

la manifestazione 2008, **quattro prime mondiali di musica contemporanea** commissionate a Hugues Dufourt, Gilbert Amy, Jérôme Combier, all'Ensemble Sphota; il **teatro contemporaneo** di due promettenti registi, Stanislas Norday con *Tout la vie* martedì 1, mercoledì 2 e giovedì 3 aprile e Pascal Lambert con *Sept secondes* martedì 8, mercoledì 9 e giovedì 10 aprile; i **“portraits” dedicati a Janacek** venerdì 28, sabato 29 marzo e venerdì 4 aprile, (dalla musica da camera all'opera *Jenufa*), **Chopin** martedì 1, mercoledì 2 e giovedì 3 aprile, **Messiaen** sabato 5 aprile con *L'Ascension* e *Exspecto resurrectionem mortuorum*, **Schönberg** (*Ode a Napoleone Bonaparte*, *Concerto per violino e orchestra op. 36* e *Pelléas und Mélisande*) giovedì 10 aprile.

Significativa l'apertura al cinema con proposte originali e poco conosciute: il 6 aprile la **“Giornata di cinema e musica”** apre e chiude con due film storici, il capolavoro russo *La Terra* di Alexandre Dovjenco, accompagnato da una “prima mondiale” com-



missionata per l'occasione dal Printemps des Arts e dal Museo del Louvre all'Ensemble Sphota e il lungometraggio *Nouvelles Babylone* di Grigori Kozintsev con la musica di Chostakovitch. Nel pomeriggio sono in programma tre cortometraggi (*Dreams that money can buy* di Marcel Duchamp, *La procession de vergès* di Joan Miro, *Symphonie Mécanique* di Jean Mitry) accompagnati rispettivamente dalle partiture di Cage, Varese e Boulez.

A scandire la programmazione 2008, nelle giornate del 7, 8, 9, 12 e 13 aprile, l'**integrale delle Sonate di Beethoven**, una maratona di dieci

recital, sfida impegnativa e al contempo un viaggio affascinante che esplora alcune delle più belle pagine della letteratura pianistica, affidato allo stile raffinato di François-Frédéric Guy, tra i pianisti più apprezzati e ospitati dalle principali sale europee. Il Printemps des Arts 2008 ospita formazioni internazionali, quali l'Orchestra Filarmonica di Montecarlo, l'Orchestra Filarmonica di Nizza, l'Orchestra Filarmonica di Radio France, per la prima volta a Monte-Carlo, alla guida di Myung-Whun Chung.

Altri appuntamenti musicali sono l'11 aprile il **concerto di musica medievale "Ars Nova Ars Antiqua"** e il 4 il **"Portrait croisés XVIII siècle" con la musica barocca** di Marin Marais, Antoine Forqueray, Sainte Colombe, Jacques Duphy, Jean-Baptiste Forqueray, Jean-Philippe Rameau.

Mostre e installazioni, allestite in vari spazi e nel lussureggiante giardino "Petite Afrique" del Principato, arricchiscono il programma 2008, curate dal Festival in collaborazione

con istituzioni culturali del territorio, quali il Nouveau Musée National, l'École Supérieure d'Arts Plastiques e l'Académie de Musique Rainier III del Principato.

L'educazione e il coinvolgimento del pubblico, preoccupazione costante del Festival, sono realizzati attraverso proposte che sollecitano curiosità e immaginazione di grandi e piccoli: come preambolo all'apertura vera e propria del Festival sono previsti laboratori di ascolto "guidato" destinati all'infanzia, concerti decentrati e "recital a domicilio", sul modello dei salotti musicali dell'Ottocento. Mentre, durante il Festival, figurano incontri con musicologi ed artisti, che introducono le opere in programma e il pensiero compositivo degli autori, e il "voyage surprise" il 30 marzo, un appuntamento musicale in cui gli spettatori sono inviati a partecipare ad un viaggio di una giornata alla scoperta di luoghi e programmi musicali.

Chiude il Festival domenica 13 aprile la musica etnica della cantante

marocchina Chérifa Kersit.

I luoghi che ospitano il Festival Printemps des Arts 2008 sono teatri, sale da concerto, chiese del Principato di Monaco e Monte-Carlo (Salle Empire del rinomato Hôtel de Paris, Salle Garnier dell'Opera, Salle du Canton, Auditorium Rainier III, Grimaldi Forum, il Nuovo Museo Nazionale, il Giardino "Petite Afrique") e la Basilica St Michel di **Menton**. Tradizione e innovazione si combinano felicemente negli spazi teatrali, espressioni di stili differenti dal barocco alla Belle Epoque al design raffinato e funzionale di tanti edifici contemporanei che caratterizzano il Principato.

Modalità di prenotazione e di acquisto dei biglietti e per altre informazioni logistiche :

Festival Printemps des Arts
4, rue des Iris, MC 98000 Monaco,
tel. +377 93255804,
fax + 377 97771835
www.printempsdesarts.com
www.monaco-spectacle.com



Servizio civile

un anno che cambia la vita

di V. M.

Quest'anno sono **più di 50.000 le giovani e i giovani italiani dai 18 ai 26 anni che hanno scelto la via del Servizio Civile Volontario: per dodici mesi saranno impegnati nei più disparati progetti di rilevante impegno sociale, alcuni dei quali all'estero.** "Un anno che ti cambia la vita", recita da qualche anno lo slogan promozionale. E pensare che nel 2001, anno in cui fu applicata la legge che istituiva definitivamente il Servizio Civile Nazionale, la partecipazione fu di appena 180 donne e un uomo.

In effetti è veramente un'esperienza unica, che può fondarsi su piani di lavoro differenti, ma che condividono lo stesso obiettivo: contribuire attivamente e concretamente alla creazione di un mondo ispirato ai valori laici e religiosi di pace, giustizia ed eguaglianza sociale. Un'esperienza in cui potersi confrontare con realtà disagiate, promuovendo sempre il rispetto del prossimo e di tutti i suoi diritti; in cui scoprire nuove amicizie e nuovi modi di essere, di vivere.

Il Servizio Civile rappresenta una più che valida alternativa al servizio militare, e finalmente ha trovato la forma giuridica adatta a sottolinearne l'importanza, seppure al termine di un lungo e travagliato iter storico, di cui è interessante fare alcuni cenni. Nel 1948 vi fu la prima condanna al carcere – per 10 mesi – del nonviolento Pietro Pinna, colpevole di essersi rifiutato di arruolarsi al servizio militare; da lì a un ventennio più tardi fu un susseguirsi sporadico di casi di obiezione, soprattutto da parte di testimoni di Geova, oltre che di cattolici, anarchici e socialisti, accompagnati da rarissime interrogazioni parlamen-



tari. Dal '68 in poi, la scelta del carcere come alternativa al militare viene condivisa da un gran numero di giovani, mossi anche da motivi politici, oltre che etico - religiosi. Finalmente nel 1972 arrivò un primo segnale dalla classe politica in favore di una scelta largamente condivisa e pienamente giustificabile: la legge Marcora, che sanciva il diritto all'obiezione di coscienza, riconosciuto solo agli uomini e sotto la gestione dello stesso Ministero della Difesa. Il mondo dell'associazionismo si unisce nella Lega Obiettori di Coscienza, che preme per una definitiva istituzione autonoma a garanzia del diritto all'obiezione, incontrando non poche difficoltà. Con la legge 230 del 1998 viene dato pieno riconoscimento giuridico al servizio civile, gestito dall'apposito Ufficio Nazionale SC, e dal 2001 esso diventerà volontario e aperto anche alle donne.

Ma in cosa consiste veramente il SC? Non è facile dirlo in poche righe, tanto è vario il panorama degli

enti e dei rispettivi progetti in corso, e forse sarà meglio fare degli esempi concreti.

Uno dei tanti enti coinvolti nel SC è l'Arci Nuova Associazione, una delle associazioni che più si è battuta per il diritto all'obiezione di coscienza e che da più di 50 anni svolge un ruolo chiave di contatto fra i cittadini e la società civile, facendosi portavoce di esigenze che variano di territorio in territorio, e che hanno valenza sociale, nonché ricreativa e culturale.

Ogni anno vari Enti come ad esempio il Cenasca, l'Adoc e l'Arci servizio civile, e da poco anche la Fitel, presentano vari progetti, che spaziano dalla Protezione Civile alla sfera socio-assistenziale (assistenza, prevenzione, cura e riabilitazione, reinserimento sociale), da quella culturale (educazione, promozione culturale), a quella ecologica (difesa ecologica, salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico ed ambientale, tutela e incremento del patrimonio forestale).

“Outlet”

spettacolo divertente che fa riflettere

di R. R.

Spettacolo divertente e denso di riflessioni con cui CINZIA LEONE ha debuttato a fine novembre al Teatro Olimpico di Roma per poi proseguire le recite in altri luoghi fino a maggio 2008.

Grande ritorno di Cinzia Leone, un mixer d'intelligenza e comicità, con un nuovo straordinario spettacolo: Outlet, un titolo azzeccato che in questi ultimi periodi, come non mai, con la crisi del portafoglio richiama alla riflessione. E' uno spettacolo divertente che rispecchia la vita di tutti i giorni, uno squarciato di vita che riguarda la maggior parte di noi. L'interpretazione è splendida, la piacevolezza dei dialoghi, la piccantezza di alcune parole, fanno dello spettacolo un'occasione da non perdere.

“Un mondo, Outlet, che rappresenta una realtà distorta, dove avere è meglio di essere... ed allora eccoci tutti alle casse dei grandi centri commerciali dove compriamo di tutto pur di fingerci possidenti, non tanto agli occhi degli altri quanto ai nostri, ma soprattutto compriamo di tutto pur di essere, perché oggi essere vuol dire avere.

Come dice l'attrice Cinzia Leone: “risparmiare per avere non è solo una politica economica ma finisce per investire anche la nostra sfera sentimentale ed ecco allora che risparmiamo anche negli affetti e nei sentimenti”.



Outlet

*Quanto ci piace risparmiare. Quanto ci piace pensare solo a risparmiare ...
Perché non ci abbiamo una lira? No! Perché risparmiare ...
è l'unico modo per non smettere di comprare.*

*E non smettere di comprare è un modo per non smettere di non pensare..
Ma per continuare a spendere, dobbiamo necessariamente trovare ...
le offerte! Le offerte di risparmio.*

*Spendiamo il meno possibile ma soprattutto CI spendiamo il meno possibile ...
Risparmiamo il più possibile ma soprattutto CI risparmiamo il più possibile ...
Siamo delle centraline di risparmio viventi. Siamo OUTLET che camminano.*

*Outlet letteralmente significa sbocco ...
praticamente le grandi firme sono riuscite a trovare, nell'Outlet, uno sbocco per guadagnare
sulla roba dell'anno prima, che gli era rimasta sul groppone ...
loro hanno trovato uno sbocco e noi abbiamo abboccato con tutte le scarpe ...
nel senso che ci siamo comprati pure le scarpe ...*

*loro 'ste scarpe ce le avrebbero avute sul groppone, e gli sarebbe venuta la gobba, ma siccome
ce le siamo messe ai piedi noi, a noi ai piedi ci sono venute le cipolle.
Noi quando usciamo dall'outlet ci sentiamo più firmati di un referendum.*

*Ci sentiamo come Cenerentola al ballo del principe ... solo che a Cenerentola, dopo il ballo,
la scarpetta gliela infila il principe ... a noi, dopo il ballo, con quelle cipolle, la scarpetta
ce la può infilare solo il fruttarolo ... Siamo usciti dall'era dell'immagine ma siamo entrati nell'era
dell'immaginazione “Outlet” ... quella che non costa niente. Immaginarsi che sarà una cipolla a farci
diventare una principessa ... guardate che è veramente il massimo del risparmio*

Cinzia Leone

“PROSCENIO AGGETTANTE”

un palcoscenico per le diversità

di Paola Longhi*

Nel 1987 l’Azienda USL di Forlì apriva un Centro Diurno che ospitava pazienti psichiatrici disabili, di fatto esclusi dal contratto sociale, debolmente inseriti nelle loro stesse famiglie di origine. In quegli anni, una struttura psichiatrica di questo tipo si proponeva come estremamente innovativa, espressione della nuova cultura che con la Legge 180/1978 aveva aperto le porte dei manicomi. I modelli teorici ispiratori, sin dalla metà del secolo scorso, secondo il nuovo approccio ideologico delle “Comunità terapeutiche” passeranno dall’Inghilterra all’America, e in una certa parte dall’Europa, tra cui la Francia e l’Italia. I Centri Diurni si riempiono così di ideologie, contenuti, esperienze ed esperimenti che fino ai giorni nostri si sono mantenuti, alimentando un dibattito che non avrà, probabilmente, mai fine, ma che non metterà mai più in dubbio il principio che, in materia di assistenza psichiatrica, bisogna comunque collocare al centro i bisogni del paziente, nella loro multiformità e peculiarità.

Tredici anni dopo, nel 2000, tale attenzione per il paziente ci portava a credere che occorresse spingersi in nuovi *territori*: l’attività espressiva, la creatività, il teatro, ci sono sembrati un obiettivo giusto per una *sfida* da contrapporre all’immagine del “pazzo”, del “folle”, del “malato mentale” inutile a sé e improduttivo per la società. In seno al Centro Diurno la Compagnia teatrale “Il Dirigibile”, nata dal felice incontro con il regista Michele Zizzari, accoglie questa *sfida*, muovendo i primi passi in un terreno incolto ma fertile, inizia così un’avventura che dura, fortunatamente, da 7 anni e che, anno dopo anno, s’incanala in un percorso su cui confluiscono progressive occasioni di arricchimento e con la partecipazione di sempre nuovi soggetti anche dal mondo “esterno”, sia quello “professionale” sia quello “sociale”, quest’ultimo forse, il più importante.

Il *laboratorio teatrale* nasce come una comunità di pazienti ed operatori che condivide un progetto di crescita comune: in tale situazione risulta fondante il setting che si presenta con una precisa dimen-

sione spazio/tempo separato dalla quotidianità delle altre *attività* (psicoterapia di gruppo, disegno, ceramica, allestimento scenografie, costumi, gite, “uscite” in gruppo, attività ricreative e socializzanti ecc.). Nell’attività volta al teatro si ha un’interruzione della vita quotidiana a favore di una ricerca-realizzazione di modalità diverse non solo di pensare, intendere, muoversi ma anche interagire: il rimodellamento della sfera esperenziale investe, oltre al corpo, alla mente, al linguaggio, anche le relazioni o meglio gli schemi di relazione interpersonale. Coloro che vi partecipano condividono un progetto di cambiamento, rincorrendo un’utopia di comunicazione totale, trasformativa, intesa non tanto come trasmissione di informazioni, di messaggi, di saperi in generale, quanto come un “mettere in comune”. Queste alcune delle metodiche utilizzate: espressività mimica e corporea, movimento coreutico, danza, articolazione della parola e del linguaggio, lettura espressiva e animata, scrittura e interpretazione poetica, recitazione e improvvisazione teatrale, tecniche scenografiche e uso del materiale scenico (riciclaggio creativo di materiali e oggetti, pitture, installazioni ecc.).

L’esperienza del nostro gruppo teatrale (come quella di altre analoghe, in altri ambiti istituzionali) può trovare un riferimento tecnico/culturale nel *teatro sociale* che nasce in Italia dopo la seconda guerra mondiale. La guerra e il fascismo avevano lasciato in ginocchio il paese e si avvertiva la necessità di ripartire con un’idea di arte e di cultura che provenisse dai ceti meno abbienti, desiderosi di esprimersi attraverso un impegno civile e morale che non avesse più timore di essere protagonista attivo della vita sociale e politica. L’Europa era già stata pervasa, nella prima metà del ‘900, dai fremiti di un rinnovamento nel teatro: registi come Copeau, Stanislavsky e Vachtangov, valorizzano l’attore nel suo essere, prima di tutto, un uomo nella sua totalità fisica, mentale e spirituale. L’insegnamento del regista polacco Grotowskj (con il suo “teatro povero”) è basilare per comprendere gran parte del teatro del secondo Novecento a cui si aggiunge il lavoro del suo maggior promotore e divulgatore in Europa: l’italiano Eugenio Barba. Secondo la definizione di Claudio Bernardi il *teatro sociale* è un preciso modello che non elabora solo le problematiche sociali tramite percorsi drammaturgici, ma diventa creazione di un gruppo e straordinario strumento per la salute degli individui e per il benessere della società, perché mette in relazione sistemi di vita generalmente separati: l’immaginario e il reale, il corpo e la mente, l’individuo e il gruppo, la norma e la trasgressione, l’inconscio e la razionalità.

* Psicologa e Psicoterapeuta, Coordinatrice del Centro Diurno Psichiatrico dell’Azienda USL di Forlì



OTIUM

L'ARTE DI VIVERE
NELLE DOMUS ROMANE
DI ETÀ IMPERIALE



Comune di Ravenna



RAVENNANTICA
Fondazione Parco Archeologico di Classe

sotto l'Alto Patronato
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Regione Emilia-Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Soprintendenza per i Beni Architettonici
e il Paesaggio per le Province di Ravenna,
Ferrara, Forlì - Cesena, Rimini

Università di Bologna

Soprintendenza per i Beni Archeologici
dell'Emilia-Romagna

Archidiocesi di Ravenna e Cervia

Catalogo della mostra edito da



RAVENNA

Complesso di San Nicolò - Via Rondinelli

15 marzo - 5 ottobre 2008

Ore 10 - 18.30

www.otiumravenna.com



Pescara

“C’era una volta”

di **Laura Fusco***

Il Progetto “**C’era una volta...**” ruota intorno alla mostra di sculture, disegni, dipinti e libri illustrati del **Maestro Antonio Nocera**.

Tema della mostra è il mondo delle fiabe, uno dei filoni artistici molto amato e ampiamente esplorato dall’Artista. **Pulcinella, Pinocchio, Cappuccetto Rosso, Il Gatto con gli stivali, Pollicino, Cenerentola, Biancaneve, Alice nel Paese delle Meraviglie, La Sirenetta** sono tra i personaggi delle favole che hanno ispirato il Maestro, riportandolo alle radici della sua infanzia e accompagnandolo nel suo viaggio artistico. La Mostra, strutturata come evento artistico che coinvolge il pubblico degli adulti, si pone parallelamente l’obiettivo di interessare e fare partecipare in modo attivo all’esperienza artistica anche i bambini. E’ per questo motivo che il progetto prevede, in collegamento con la mostra, l’organizzazione di un concorso artistico-letterario per le scuole elementari. Il concorso premia i migliori racconti ispirati alle favole oggetto della mostra stessa: un finale diverso dall’originale, un sogno del personaggio principale, una filastrocca...

Le favole avvicinano i bambini e le bambine alla conoscenza del mondo reale: nelle storie essi sentono soffrono e si rallegrano insieme al personaggio delle favole con cui si identificano.

Nelle favole, inoltre, in modo semplificato ma fortemente etico, ogni atto di bontà ha la propria ricompensa e ogni cattiveria viene punita. È un respiro morale che passa attraverso il racconto e che aiuta a fondare e a rendere solida la moralità nel bambino, nel passaggio delicato della maturazione della sua coscienza. Ai bambini di oggi, che nel mondo occidentale vivono per la gran parte in condizioni di privilegio economico e sono coccolati, viziati, soffocati dal cumulo del superfluo, gli adulti, per la gran

parte, non sanno dare più il dono di questo dialogo fabulatorio, della narrazione evocatrice, di un tempo lento fatto di parole magiche. Pier Paolo Pasolini, ha messo in luce l’essenza di questa funzione definendola “importante come il pane”. Ha parlato nei suoi scritti di un’età del pane: un tempo non lontano in cui gli uomini erano consumatori solo di beni necessari. Quella era anche l’età in cui si raccontavano e si ascoltavano favole, favole che come il pane erano necessarie a crescere e a vivere, metafore poetiche per scoprire e capire i misteri della vita.

La Mostra, partendo dalle opere artistiche ispirate alle favole, vuole essere anche l’occasione di una riflessione sulla nostra epoca in cui falsi obiettivi che inghiottono il nostro tempo rischiano di farci perdere per sempre una parte essenziale della nostra anima insieme con i boschi, gli animali, le avventure di quelle antiche, incredibili storie. Trovare il tempo per raccontare ai bambini le favole della nostra infanzia vuol dire arricchire la loro crescita di momenti fondamentali di intimità emotiva con gli adulti, ma significa anche scoprire di ritrovarsi nelle loro emozioni, nelle loro paure, nei loro sogni. Il progetto “**C’era una volta...**” e’ partito a Roma nelle sale dell’Ex Carcere di Carlo Fontana presso il Complesso Monumentale di San Michele a Ripa Grande, nei mesi di gennaio e febbraio del 2007. In quest’ambiente, una volta luogo di sofferenza, dove i giovani reclusi attraverso il lavoro recuperavano la propria dignità, sono state allestite in uno scenario fortemente contrastante più di 100 opere del Maestro. La mostra ha poi toccato altre prestigiose e suggestive sedi: Palazzo Doria Pamphilj a Valmontone; Palazzo Reale a Napoli; **Ex Aurum a Pescara fino al 28/2/2008**.

**Coordinatrice e direttrice artistica della mostra*

Torino

Rossa

di **Beppe Casadio***

La mostra "Rossa" è l'evento che conclude il programma di iniziative dedicate al Centenario del sindacato confederale.

La mostra "Rossa" è un'originalissima indagine sull'immagine di sé che il mondo del lavoro ha saputo trasmettere, attraverso le sue forme associative, nel corso degli anni. Un'indagine sviluppata sulla comunicazione che le organizzazioni del lavoro hanno prodotto a supporto della propria identità e della propria funzione, e sulla rappresentazione che gli altri attori della vita sociale e civile hanno dato, nel corso degli anni e dei decenni, del

*Presidente Associazione Centenario CGIL

mondo del lavoro.

In coerenza con l'impianto di tutto il "progetto Centenario CGIL", la mostra si conclude con immagini che consegnano un interrogativo al visitatore: quali volti ritrarrebbe oggi Pellizza da Volpedo? Come rappresenterebbe quella tensione all'unità, alla solidarietà, alla fraternità, che anima la sua emozionante "Fiumana"? È l'interrogativo che ciascuno di noi deve porsi per onorare davvero il secolo di storia di cui siamo, giustamente, tanto orgogliosi.

PalaFuksas dal 20 febbraio al 4 maggio 2008

Dal **20 febbraio al 4 maggio 2008**, il **PalaFuksas di Torino** ospita la mostra "Rossa/Immagine e Comunicazione Del Lavoro: 1848/2006 - Millequattrocento metri quadri di videoinstallazioni". L'esposizione, curata da Luigi Martini, è dedicata all'evoluzione iconografica del lavoro e vede impiegate tecnologie multimediali e interattive all'avanguardia in un percorso cronologico dell'immagine e della comunicazione prodotta dal movimento dei lavoratori e dal sistema della comunicazione più in generale tra il 1848 e il 2006 prodotta dal movimento dei lavoratori e dal sistema della comunicazione più in generale tra il 1848 e il 2006.

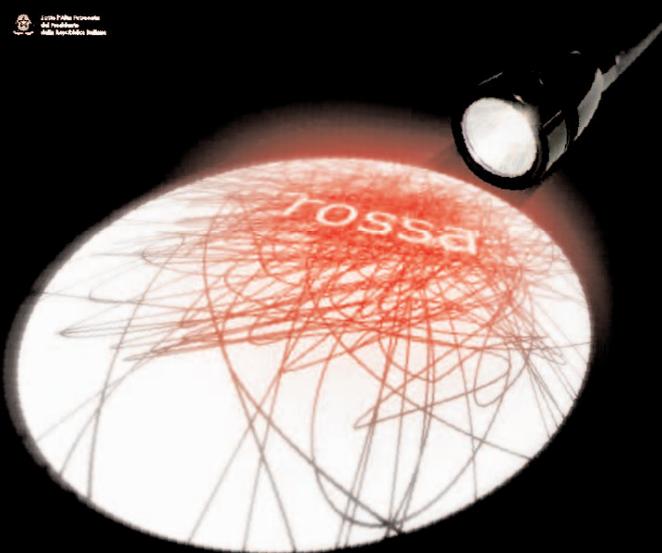
ROSSA / Immagine e comunicazione del lavoro 1848-2006 / Torino, PalaFuksas 20 febbraio, 4 maggio 2008 / ingresso gratuito

Tutti i giorni h. 10.00 - 20.00 / ultimo ingresso h. 19.00 / Martedì chiuso

Mostra a cura di Luigi Martini / Progetto e realizzazione N°03 studio enzerotter / Questa iniziativa aderisce al progetto "2008. Un anno per i diritti"

millequattrocentometriquadridivideoinstallazioni

Logo della Repubblica Italiana



Per informazioni: www.mostrarossa.it / Numero verde 800 329329 / rossa@arthemisia.it

Prenotazione visite guidate: Servizio riservato alle strutture CGIL / Tel. 011 2442363 / Orario: Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì h. 9.00 - 18.00
Associazione Itineraria: / Tel. 011 4347954 - 4331574 / Orario: Lunedì e Venerdì h. 9.00 - 13.00 / Martedì, Mercoledì, Giovedì h. 9.00 - 13.00 e 14.00 - 18.00
Tutte le domeniche h. 10.00 visita guidata gratuita / Servizio riservato a visitatori singoli (max.30 persone) / Necessario presentarsi 10 minuti prima per l'iscrizione

Umbria

All'ombra del Divin pittore

di Aldo Savini

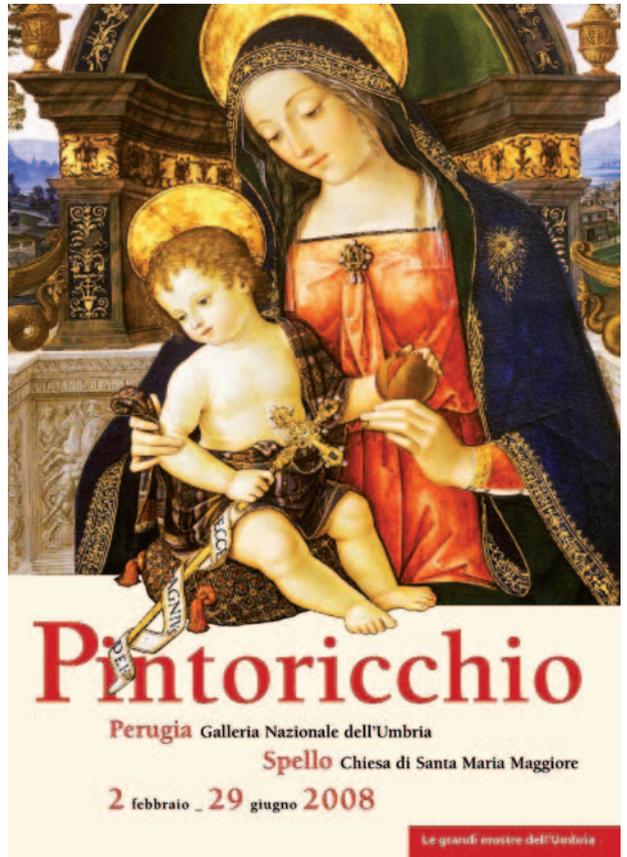
Dopo il successo della mostra dedicata a Perugino nel 2004, tocca al Pintoricchio, nonostante non fosse ammirevole dal Vasari per il quale "ebbe nondimeno molto maggior nome che le sue opere non meritavano", proseguire l'opera di valorizzazione dei grandi artisti umbri e del patrimonio artistico e culturale della regione diffuso nel territorio.

La mostra, allestita a Perugia nella Galleria Nazionale dell'Umbria, raccoglie quasi tutte le sue opere mobili esistenti, alcune delle quali mai viste in Italia, insieme ad una selezione di dipinti di artisti del periodo, ed è integrata da una seconda sezione a Spello, alla Collegiata di S. Maria Maggiore, dove nella Cappella Baglioni, più conosciuta come Cappella Bella, è conservato un ciclo di affreschi considerato il suo capolavoro. Inoltre, nella vicina Pinacoteca Civica viene proposta una piccola mostra su "Pintoricchio e le arti minori".

Un particolare interesse sarà riservato alla "riscoperta" delle testimonianze pintoricchiesche ancora presenti nei luoghi di origine, quali Trevi (Complesso Museale di San Francesco), Spoleto (Duomo), Orvieto (Duomo), Città di Castello (Museo del Duomo), San Martino in Colle di Perugia (Chiesa della Madonna del Feltro), Spello (Chiesa di Sant'Andrea).

Bernardino di Benedetto (detto Betto) di Biagio nacque a Perugia prima del 1460 ed aveva più di 20 anni quando finalmente poté iscriversi all'Arte dei pittori. Con malcelato disprezzo lo chiamavano Pintoricchio, perché "piccolo e di poco aspetto", ma soprattutto il numero due, rispetto al quasi coetaneo Perugino considerato il "divin pittore".

Fin dagli esordi dedica particolare attenzione agli aspetti naturalistici delle vedute che fanno da sfondo alle scene di soggetto religioso. La straordinaria sensibilità per i giochi di luce che, illuminando ogni oggetto evoca la pittura nordica, diventa il suo tratto più caratteristico, il suo modo personale di interpretare la cultura artistica rinascimentale. Perugino andrà a Firenze, Pintoricchio a Roma dove aprirà una bottega tra le più prestigiose del momento. Tra la fine del '400 e i primi anni del '500 esegue una serie di capolavori, dalla pala di Santa Maria dei Fossi, alla Cappella Bella dipinta per i Baglioni a Spello, in cui realizza un equilibrio perfetto tra le partiture architettoniche e quelle dipinte, tanto che si può supporre che Raffaello non avrebbe potuto concepire la decorazione delle stanze vaticane se non avesse lavorato con Bernardino, reduce dalla fatica di Spello e dalla decorazione del-



la Libreria Piccolomini di Siena, terminata intorno al 1506. Tra il 1509 e il 1510 dipinge la sua ultima opera romana, la volta della cappella Della Rovere in Santa Maria del Popolo. Nel 1513 si ritira, malato, nelle campagne senesi dove morirà in solitudine alla fine dell'anno.

Mostra: Pintoricchio

Periodo: 2 febbraio - 29 giugno 2008

Sede: Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria a Palazzo dei Priori

Orario: tutti i giorni, 2 febbraio - 30 marzo dalle 9.30 alle 19; 31 marzo - 29 giugno dalle 9.30 alle 20.

Ingresso (comprensivo di deposito borse): intero euro 10, ridotto euro 8 (minori di 18 e maggiori di 65 anni), ridotto scuole euro 4. Audioguide euro 5

Sede: Spello, Cappella Baglioni nella Chiesa di Santa Maria Maggiore e Pinacoteca Civica (piazza G. Matteotti)

Orario: Cappella Baglioni, 2 febbraio - 30 marzo dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 19, le domeniche e il 24 marzo dalle ore 12.30 alle 19; 31 marzo - 29 giugno dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 20, le domeniche dalle 12.30 alle 20. Chiuso il 25 maggio (Corpus Domini).

Pinacoteca Civica: tutti i giorni dalle 10.30 alle 18,30
Ingresso (comprensivo di deposito borse): intero euro 5, ridotto euro 4, scuole euro 2; cumulativo euro 12 (Mostra a Perugia + Cappella Baglioni e Pinacoteca Civica di Spello)

Info: www.mostrapintoricchio.it

Rovigo

Spensierate frivolezze prima dell'uragano

di A. S.



Corcos in lettura sul mare

Il periodo storico che va dalla celebrazione del centenario della Grande Rivoluzione alla Grande Guerra è ricordato come "Belle Epoque", caratterizzato da un tumultuoso sviluppo economico e sociale, da una incrollabile fede nel progresso e nella scienza, dalla vita spensierata e dalle belle donne.

I caffè, i teatri, i cabaret e i cinema diventavano luoghi pubblici d'incontro, dove tutto sembrava permesso e possibile. Denaro e ottimismo parevano destinati a non finire e persino le malattie non facevano più paura. A Parigi dominava sulla città la Tour Eiffel, si vivevano i fasti dell'Esposizione Universale e si celebrava il ritorno delle Olimpiadi. La ferrovia consentiva lo spostamento rapido di merci e viaggiatori, nuovi e lussuosi modelli di automobili animavano le strade, rese ancora più colorate dai grandi manifesti pubblicitari.

Euforia e frivolezza dominavano, anche se sotto la superficie serpeggiavano i virus di un malessere che sarebbe sfociato nel dramma della Grande Guerra.

L'arte seppe testimoniare lo spirito di quei tempi, decretando il trionfo del "beau monde", in Francia ma anche in Italia, seppure in tono minore, con Boldini, De Nittis, Zandomenighi, Corcos, Gioli, Banti e Panerai che, vivendo tra l'una e l'altra capitale, seppero coniugare le atmosfere parigine ai fermenti italiani. Altri artisti, tra cui Casorati, Boccioni, Bonzagni, Bocchi e Cavaglieri, seppero interpretare in modo originale l'esaltazione di quei momenti e lo spirito della nuova mondanità.

All'arte in Italia tra 1880 e 1915 è dedicata la mostra che ha portato a Palazzo Roverella circa 110 dipinti e una trentina di *affiches*. Al centro è la figura femminile, tra vanità e seduzione, specchio di un tempo nel quale sembrava dominare l'obbligo della felicità. Con la nuova ritrattistica femminile si scoprono il gusto e i piaceri dell'epoca: le mode e le pose, le pause dell'intimità e della

ricreazione, i momenti pubblici con le escursioni al parco o alle riviere, le *promenade* e i *rendez-vous*, le sfilate di moda, le gite al lago o al mare, la vita notturna nei teatri e nei tabarin, i veglioni, i casinò, le passeggiate a cavallo, i riti mondani, le galanterie ma anche i vizi e gli eccessi dell'alcol e delle droghe. Ma di lì a poco le spensierate musiche delle sale di ritrovo avrebbero lasciato il posto al cupo rombo dei cannoni.



Bonzagni mondanità

Mostra: La Belle Epoque. Arte in Italia 1880-1915

Sede: Rovigo, Palazzo Roverella

Periodo: dal 10 febbraio al 13 luglio 2008

Caserta

Armonia perduta

di **A. S.**

Inaugurata incompleta il 14 dicembre scorso perché i dipinti che dovevano provenire dai musei tedeschi e russi non furono inviati per motivi di sicurezza a causa dello sciopero dei trasportatori italiani che avevano bloccato il trasferimento delle merci sull'intero territorio nazionale, la mostra "Jacob Philipp Hackert (1737-1807) - La linea analitica della pittura di paesaggio in Europa", finalmente completa, celebra alla Reggia di Caserta il bicentenario della scomparsa del più grande paesaggista tedesco della seconda metà del Settecento.

Il percorso espositivo è diviso in quattro sezioni: si apre con i primi lavori degli esordi berlinesi (1760-1764), prosegue con quelli del soggiorno a Parigi (1765-1768) e con le opere realizzate in Italia, prima a Roma (1769-1786), poi a Napoli (1786-1799) dove, alla corte di Ferdinando IV di Borbone, assunse il ruolo di pittore di Corte. L'ultima sezione riguarda le opere realizzate a San Pietro di Careggi in Toscana (1800-1807), dove si rifugiò dopo la fuga dal Regno a causa della rivoluzione partenopea del 1799. La mostra, oltre ad evidenziare l'importante

ruolo svolto dalla monarchia borbonica nel più ampio panorama della cultura europea tra XVIII e XIX secolo, è un suggestivo viaggio nel passato, perché offre la visione di paesaggi magici ed affascinanti nei quali si intravede l'equilibrio del rapporto tra uomo, ambiente storico e natura, andato perduto nel corso di oltre due secoli a causa delle intense e spregiudicate trasformazioni del territorio.

Mostra: Jacob Philipp Hackert (1737-1807) - La linea analitica della pittura di paesaggio in Europa

Sede: Reggia di Caserta

Periodo: fino al 13 aprile

Orario: 8.30/19.30 (chiusura martedì)

Ingresso: 6,20 euro, intero; 4,10 euro dai 18 ai 24 anni; gratuito sotto i 18 anni e sopra i 65 anni (il biglietto comprende la visita agli appartamenti reali del '700 e '800).

Catalogo: Electa Napoli

Hacker tempio di venere



Milano

Il mito dell'eroe dei due Mondi

di **A. S.**

Il Museo del Risorgimento di Milano commemora con una grande mostra Giuseppe Garibaldi, l'eroe dei due Mondi, nel bicentenario della sua nascita. Indubbiamente, è la figura più popolare del Risorgimento italiano, e non solo, in cui si è più riconosciuto l'immaginario collettivo nazionale. Immediatamente dopo l'Unità si è creato il mito destinato ad avere una straordinaria durata nel tempo e la sua immagine ha avuto un'ampia diffusione a ogni livello, dalla pittura alla fotografia, dalla scultura all'illustrazione. L'esposizione che raccoglie un consistente numero di dipinti, alcuni dei quali inediti, sculture, incisioni, litografie e disegni, documenti storici, collane e medaglie massoniche e imperiali è suddivisa in 14 sale, ognuna dedicata a un avvenimento della sua vita, dall'infanzia a Nizza all'ultima impresa militare vittoriosa in difesa della Repubblica francese contro la Prussia. Completano il percorso espositivo ambienti con arredi risorgimentali e la suggestiva ricostruzione di una saletta napoleonica e dello studio di Mazzini.

Mostra: GIUSEPPE GARIBALDI.

Sulle tracce di un mito

**Sede: Milano, Museo del Risorgimento
(Via Borgonuovo, 23)**

Periodo: 15 dicembre 2007 - 27 aprile 2008

Orario:

dal martedì alla domenica dalle 9,00 alle 13,00

Ingresso: intero euro 2 - ridotto euro 1



Milano

Milano chiama Napoli

di **A. S.**

Nel 1980 a Napoli si incontrano il tedesco Joseph Beuys e l'americano Andy Warhol. E' un avvenimento storico che segna in modo clamoroso il vertice dell'attività della galleria napoletana di Lucio Amelio che per trent'anni (1965-1994) ha rappresentato una fucina-laboratorio dalla quale sono scaturiti alcuni degli esperimenti più significativi nel panorama dell'arte contemporanea degli ultimi decenni del XX secolo.

I lavori "italiani" di Warhol e Beuys, oltre a una serie di fotografie, documenti e opere di altri grandi nomi della scena artistica contemporanea, vengono presentati per la prima volta a Milano in una mostra che è un omaggio al gallerista napoletano che, con le sue capacità organizzative, ha saputo trasformare l'arte in spettacolo sociale. Joseph Beuys aveva conosciuto Amelio nel 1971, in occasione di un convegno a Heidelberg e successivamente era andato più volte a Napoli dando avvio al programma "Ciclo". Il primo incontro tra Beuys e Warhol avvenne invece nel maggio del 1979 a Düsseldorf, dove l'artista tedesco viveva. Cinque mesi dopo Beuys sbarcò a New York per "occupare" con una gigantesca restrospezione l'intero Guggenheim Museum e in quell'occasione incontrò Warhol alla Factory. Nell'aprile 1980 vengono presentati a Napoli in anteprima mondiale i ritratti che Warhol aveva fatto di Beuys.

Il 23 novembre di quell'anno una devastante scossa di terremoto si abbattè su Napoli e sui territori dell'Irpinia e della Basilicata. Quella notte Amelio ebbe l'idea che si sarebbe tradotta nel progetto "Terrae Motus" che vide protagonisti Beuys e Warhol e che coinvolse attivamente Mimmo Paladino, Ernesto Tatafiore, Cy Twombly per primi, ai quali si aggiunsero poco dopo Barcelò, Alighiero Boetti, Boltanski, Cragg, Cucchi, Di Bello, Haring, Fabro, Gilardi, Gilbert & George, Haring, Kiefer, Kounellis, Mapplethorpe, Merz, Ontani, Paolini, Pistoletto, Rauschenberg, Richter, Schifano, Schnabel, Vedova e moltissimi altri.

La mostra alla Fondazione Antonio Mazzotta di Milano rende omaggio ad Amelio (Napoli, 1931-1994) attraverso 92 opere, di cui 30 di Warhol, 42 di Beuys e 20 di altri artisti, tra cui Robert Mapplethorpe, Anselm Kiefer e Gerhard Richter. Saranno inoltre esposte alcune opere

fondamentali della collezione "Terrae Motus" ora custodita alla Reggia di Caserta, quali il trittico "Fate presto" (1982) di Warhol, ispirato alla pagina del quotidiano "Il Mattino" all'indomani della tragedia, e l'installazione di Beuys "Terremoto in palazzo" (1981).



Mostra: WARHOL BEUYS. Omaggio a Lucio Amelio
Sede: Fondazione Mazzotta, (Milano, Foro Bonaparte, 50)

Periodo: fino a domenica 30 marzo 2008.

Orario: 10-19,30; martedì e giovedì 10-22.30

Ingresso: intero euro 8; ridotti euro 6/4,50

Info: tel. 02.878197, www.mazzotta.it

Catalogo: Mazzotta

Brescia

America, terra sconosciuta

di **A. S.**

Per la prima volta un' ampia mostra con circa 250 dipinti anche di grande formato porta in Italia la pittura americana del XIX secolo, affiancata da un convegno internazionale sullo stesso tema e da una serie di manifestazioni sulla letteratura americana del medesimo periodo.

Le sette sezioni in cui si articola la rassegna consentono di ripercorrere un secolo intero di pittura, in gran parte sconosciuta, anche se Mary Cassatt ha lavorato accanto agli impressionisti in Francia, e in modo particolare con Degas, e solo Sargent, essendo nato in Italia e per l'aver avuto un rapporto quasi continuativo con il nostro paese, può essere l'unico nome noto. Il percorso espositivo si apre con la visione classicheggiante del paesaggio, tipica di Cole, Cropsey, Kensett, Brown Durand, che introduce alla scoperta dei grandi spazi della natura incontaminata, la cui luminosità atmosferica ne sottolinea l'idealismo e la suggestiva dimensione lirica. Questi paesaggi diventano i grandi protagonisti della successiva sezione, nella quale l'idea del sublime naturale domina incontrastata. Dedicata alla Hudson River School, dal

nome del grande fiume a cui si sono ispirati tanti pittori, vede entrare in scena, tra gli altri, Church, Bierstadt, Heade, Hugh Lane e Gifford, le cui opere sono un'aperta esaltazione della vastità del territorio, raffigurato durante i tramonti o i temporali con effetti di luce che lo rendono vitale. In modo particolare il capolavoro di Edwin Church dal titolo "Le cascate del Niagara sul versante americano" del 1867 propone uno degli scenari certamente più adatti a tradurre visivamente il concetto del sublime e la maestosità del paesaggio americano. Poi si incontrano alcuni tra i pittori americani che, come anche di tanti artisti europei, compiono il loro "viaggio di formazione spirituale in Italia". La mostra, dopo gli spaccati di vita di indiani e cowboy, si conclude con il cosiddetto impressionismo americano, che oltre a rivelare gli stretti legami con l'impressionismo francese, vede Mary Cassatt naturalmente in primo piano. Infine, con la ritrattistica di Sargent la pittura americana abbandona i grandi paesaggi della frontiera per entrare nella vita privata degli americani, appartenenti alla classe dominante.

Mostra:

**America! Storie di pittura d
al nuovo mondo**

Sede: Museo di Santa Giulia

Periodo. dal 24 novembre 2007

al 4 maggio 2008

Orario: dal lunedì al giovedì ore 9-19

e da venerdì a domenica ore 9 -20



America le cascate del niagara

Forlì

Dolci sospiri

La mostra che Forlì dedica a Guido Cagnacci, oltre a presentare la sua produzione pittorica nella quasi totale interezza, vuole evidenziare, attraverso la presenza di importanti dipinti di altri autori, tra cui Caravaggio e i suoi seguaci, da Vouet a Van Honthorst, da Serodine ad Orazio e Artemisia Gentileschi, Guido Reni e Guercino, i rapporti che l'artista romagnolo ha saputo intrattenere con altri protagonisti della pittura del suo tempo, muovendosi in modo assolutamente personale tra i due poli del naturalismo caravaggesco e dell'idealismo classicista reniano.

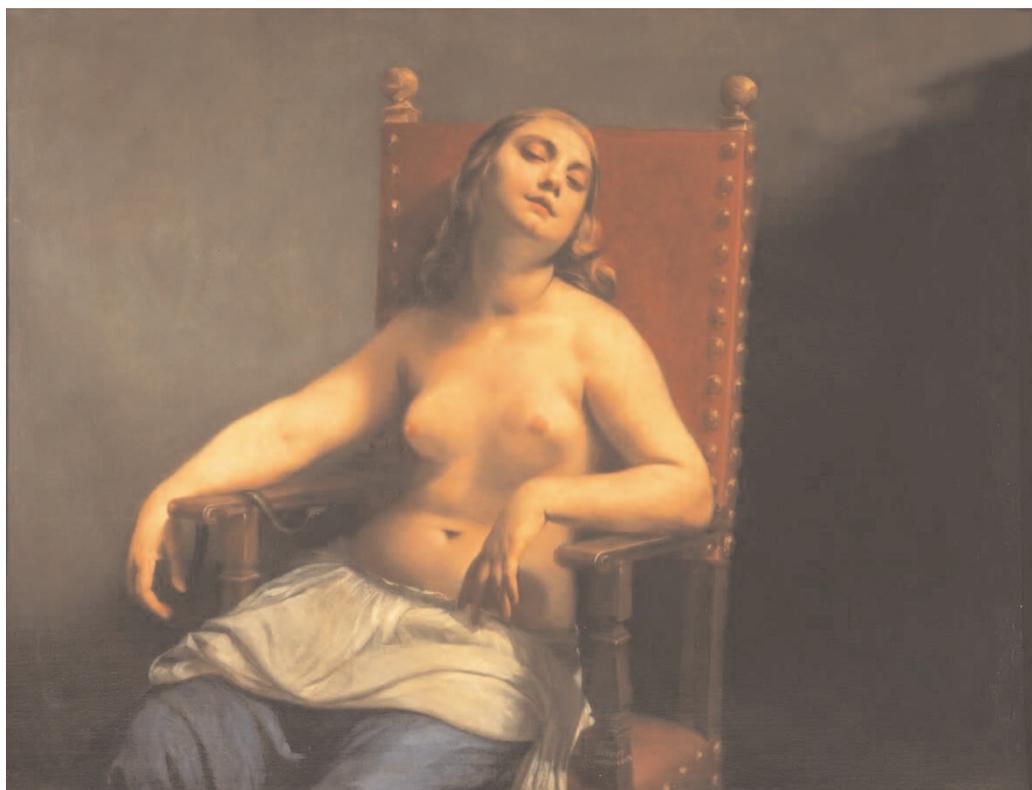
Nato a Santarcangelo di Romagna vicino a Rimini nel 1601, ancora ragazzo, si nutre del vivace naturalismo proprio dell'ambiente locale d'inizio secolo, per poi completare la sua formazione a Bologna, senza legarsi in particolare ad alcun maestro, anche se è evidente l'influsso dell'ormai anziano Ludovico Carracci, a cui si uniscono le simpatie per il giovane Guercino. Arriva a Roma mentre è in atto la rivoluzione caravaggesca che attribuiva la priorità assoluta al vero, accentuato dalla potenza drammatica della luce. Ciò gli consente di maturare una personale concezione della pittura, prevalentemente di soggetto religioso, in cui l'impianto narrativo cala nella dimensione del quotidiano: la scena sacra, mentre i personaggi rivelano una profonda tensione emozionale che ne sottolinea gli affetti e la delicata sensualità. Ritornato a Bologna, diventa inevitabile il confronto con la pittura di Guido Reni, cosicché il suo linguaggio si fa più colto e raffinato, senza rinunciare alle implicazioni apertamente melodrammatiche soprattutto nei dipinti "da stanza".

Infine, la conoscenza della grande pittura veneziana del Cinquecento segna un'ulteriore evoluzione che lo porta a privilegiare un nuovo soggetto, quello del nudo femmi-

nile, che affronta con soluzioni di straordinaria naturalezza ed eleganza. Muore a Vienna nel 1663.

La mostra presenta oltre settanta opere, provenienti da importanti musei italiani e stranieri. Il percorso espositivo si snoda all'interno delle grandi sale che costituiscono la biblioteca del Convento di San Domenico, recentemente restaurato, dove si sono tenute le due precedenti mostre dedicate a "Marco Palmezzano, il Rinascimento nelle Romagne" e a "Silvestro Lega, i Macchiaioli e il Quattrocento".

Cagnacci - Cleopatra



Mostra: Guido Cagnacci

Sede: Complesso del San Domenico, Forlì

Periodo: aperta fino al 22 giugno.

Orario: da martedì a venerdì: 9,30 – 19,00; sabato, domenica, giorni festivi: 9,30 – 20,00. Lunedì chiuso.

Ingresso: intero euro 9, ridotto euro 6 per gruppi superiori alle 15 unità, minori di 18 e maggiori di 65 anni. Speciale euro 4 per scolaresche (scuole primarie e secondarie) e disabili. Gratuito per bambini fino ai 6 anni.

Roma

Sebastiano del Piombo

Nella suggestiva ambientazione del Piano Nobile di Palazzo Venezia una straordinaria rassegna monografica ricostruisce, per la prima volta, la produzione artistica di **Sebastiano Luciani**, detto del Piombo, uno dei protagonisti del Rinascimento italiano, nato a Venezia il 1485 e morto a Roma il 1547.

La mostra, organizzata dalla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, intende ripercorrere tutte le fasi della vita del grande artista presentando oltre 60 opere, il 90% della sua produzione.

Dalle opere della formazione in Veneto nella scuola di **Bellini** con **Giorgione** e **Tiziano**, ai capolavori degli anni romani a fianco di **Michelangelo**, suo amico e protettore, e sullo sfondo della rivalità con **Raffaello**, fino ai dipinti scuri e severi dell'ultimo periodo, sarà possibile apprezzare tutte le tappe dell'evoluzione stilistica di Sebastiano nell'allestimento del grande regista teatrale Luca Ronconi.

Di questa imperdibile galleria figurativa fanno parte capolavori monumentali che finora non erano mai stati concessi in prestito come la pala d'altare della Cattedrale di Burgos (*Sacra Famiglia in un paesaggio*) il *Giudizio di Salomone* dal National Trust Inglese, ma soprattutto il capolavoro di Viterbo, quella *Pietà* sul retro della quale è possibile ammirare disegni di Michelangelo, a significare l'importanza del sodalizio artistico fra i due.

Molti i ritratti presenti, genere in cui si coglie il timbro più originale di questo artista, dal quadro dei primi tempi romani, il *Cardinal Ferry Carondelet coi segretari*, del Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid, all'enigmatica *Dorothea* della Gemäldegalerie di Berlino. A completare la mostra una sezione dedicata ai disegni preparatori e due sezioni dedicate ad artisti italiani e spagnoli su cui Sebastiano ha esercitato la sua influenza.

Un'attenzione particolare è riservata alla didattica per le scuole che sarà gratuita per permettere di approfondire un periodo storico artistico di grande importanza per il nostro paese. Grazie a una collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" saranno infatti studenti specializzandi in Storia dell'Arte ad accompagnare le classi alla scoperta dell'arte di Sebastiano e del suo tempo. Sullo sfondo, il Rinascimento a Venezia e a Roma, il mecenatismo dei Pontefici, il Sacco di Roma.

Informazioni e prenotazioni Associazione Cultura Italia

Telefono 06/68192230

Fax 06/68892795

E-mail prenotazionegruppi@associazioneculturaItalia.it

Sito www.associazioneculturaItalia.it



Roma Sebastiano del Piombo sacra conversazione

**Roma, Palazzo Venezia - Via del Plebiscito, 118
08 febbraio - 18 maggio 2008**

“Anziani e nuove tecnologie: una sfida possibile”
Progetto finanziato dal Fondo dell’Osservatorio Nazionale
per l’Associazionismo Sociale
ex legge 383/2000 art. 12 – Lettera F
(Progetto Finanziato 2005)

Il secondo semestre del progetto si è concluso con il raggiungimento degli obiettivi prefissati, non solo ma, in alcuni casi, ad anticiparli nei tempi attivando i punti di Internet previsti in particolare nelle città di Caserta, Pisticci e Corigliano Calabro. Per quanto riguarda la sede di Roma stiamo definendo gli ultimi accordi con il centro anziani interessato che vedrà la sua attuazione nel prossimo semestre.

È stata avviata anche la fase riguardante gli interventi formativi come si evince dal seguente schema:

Città	Data inizio attività	Data fine attività
Caserta	24 settembre 2007	19 ottobre 2007
Pisticci	9 ottobre 2007	24 gennaio 2008
Corigliano Calabro	2 novembre 2007	29 dicembre 2007



Vi confermiamo che tutti gli interventi hanno una durata di 80 ore totali e sono supportati da attività di tutoraggio a distanza.

Con l’allestimento dei punti Internet si sono concluse, inoltre, anche tutte le attività legate all’attivazione dei supporti via Internet quali il forum per l’apprendimento collaborativo, il sito Internet, i link guidati per la navigazione per anziani, gli strumenti per la navigazione sicura per bambini.

“Visitate il nostro sito www.informanoni.it ”

Fateci sapere se volete i collegamenti ad altri siti e se condividete le nostre scelte. Scrivete a nazionale@fitel.it mettendo nell’oggetto “informanoni”

Convegno iniziale per la promozione dell'iniziativa, la programmazione e scelta delle sedi formative

Il giorno 28 febbraio 2008

presso il Soggiorno San Gaetano in via Giunone Lucina, 50 - Santa Severa (Roma)
alle ore 15:00 si terrà il seminario di lancio dell'iniziativa "Fitel: una grande rete nazionale" L. 383/2000 art. 12 Lettera D (anno finanziario 2006).

Siete tutti inviati a partecipare

Gli obiettivi

favorire forme di collegamento e collaborazione tra i CRAL, le altre organizzazioni di lavoratori costituite ai sensi dell'art. 11 della L. 300/70, e tra questi ed il mondo dell'associazionismo ed i lavoratori in generale;

attivare gli strumenti di sostegno dei circoli con particolare riferimento all'assistenza legislativa e fiscale, nonché alla formazione e ai servizi del tempo libero a favore dei lavoratori.

Per dare risalto a questi propositi, sono state individuate alcune finalità, che possiamo così sintetizzare:

diffondere la conoscenza della normativa e della storia dell'associazionismo valorizzando gli ideali della Fitel;

proporre interventi formativi specifici per la riqualificazione, aggiornamento e incremento delle competenze informatiche per far fronte all'ampliamento della rete Fitel.

incrementare e aumentare gli standard qualitativi dei servizi Internet e Intranet;

omogeneizzare ed ampliare le conoscenze sull'utilizzo degli strumenti di contabilità semplificata automatica.

Per raggiungere tanto gli obiettivi strategici che gli obiettivi formativi, verranno implementati nuovi servizi Internet e Intranet e fornito un servizio di consulenza e tutoraggio a distanza.

Verrà inoltre creato un database di supporto alla gestione associativa che, integrato con gli altri servizi Intranet, rafforzerà le capacità gestionali e decisionali di tutta la rete.

CURA ALLA PERSONA

ALL'AMBIENTE DOMESTICO

di **Loris Mingarini**

La FITeL, da tempo, segue con particolare attenzione le tematiche inerenti la persona non autosufficiente e le conseguenti difficoltà delle relative famiglie, che all'improvviso e impreparate, da soli si trovano ad affrontare problemi difficili e complessi. Chi si trova a dover affrontare la problematica della persona non autosufficiente, spesso si scontra con la dura realtà dell'attuale modello sociale, cioè con l'insufficienza qualitativa, ma innanzitutto quantitativa della risposta delle strutture pubbliche, inoltre il singolo cittadino pur armato di buona volontà è costretto all'improvvisazione nei meandri della burocrazia.

E' partendo da questa analisi che la FITeL ha guardato con interesse il progetto della società CASABASE di Bologna, che ha accettato la sfida di dare risposte innovative e complete ai problemi legati alla cura e assistenza domiciliare. Casabase è una società costituita dalla cooperativa Modem, già referente amministrativo

Siglato un accordo
tra FITeL
e CASABASE
Bologna relativo
ai servizi
di assistenza
e cura domiciliare
alla persona:
vantaggi per
gli iscritti ai circoli
aziendali a
noi associati
e agli aderenti FITeL

dei Circoli Aziendali, di cui è unico socio, un progetto che vuole coniugare la missione imprenditoriale con

l'obiettivo di contribuire a migliorare le condizioni sociali dei soggetti in campo: la persona/famiglia che ha bisogno di cura e assistenza e la lavoratrice/ore quasi sempre migrante, due soggetti deboli che hanno bisogno di supporti e riferimenti certi per agire nel rispetto delle leggi e dei contratti, evitando per quanto possibile situazioni di conflitto e contenzioso. L'ambizione di Casabase è di fornire una risposta tempestiva alla persona/famiglie in stato di bisogno, per l'assistenza e cura a persona non autosufficiente, evitando il ricorso al lavoro non regolare, mettendo a conoscenza l'insieme dell'offerta di opportunità possibili tra pubblico e privato. Un'offerta che deve comprendere un'insieme di servizi flessibili e modulari, per caratteristica, tipologie, qualità e competenze, al fine di migliorare la qualità della vita delle persone non autosufficienti, delle loro famiglie e delle lavoratrici/ori, diventando un punto di riferimento per i bisogni di cura e assistenza domiciliare. I servizi offerti sono:

Accoglienza - Servizio informazione e prenotazione - Call center

Dal momento che una persona/famiglia ha necessità di servizi di assistenza e cura può telefonare o inviare un e-mail al servizio informazione e prenotazione. Questo servizio ha il compito di:

Dare un'informazione corretta e qualificata;

Istruire la prenotazione di un appuntamento per un'analisi del bisogno e relativa consulenza.

Incontro domanda e offerta – Intermediazione

Questo servizio ha il compito di raccogliere domande ed offerte di lavoro e di metterle in relazione. E' rivolto a: Persone/famiglie che hanno necessità di servizi di cura/assistenza alla persona, lavoro domestico, baby sitter. Cittadini italiani, comunitari e extracomunitari che già hanno lavorato nell'ambito del lavoro domestico e/o cura alla persona e aspirano a percorsi formativi per qualificare la propria condizione lavorativa o sono alla ricerca di un'occupazione in questo ambito di lavoro.

Consulenza e assistenza alle famiglie – Datore di Lavoro

Per la gestione degli atti e adempimenti amministrativi verso Enti, Istituti e lavoratore:

Conoscenza e gestione del contratto e normativa che regola il rapporto di lavoro

Assunzione, comunicazioni agli enti: INPS, INAIL, ecc.

Adempimenti periodici: retribuzione mensile, bollettini INPS, ecc.

Questo servizio è dedicato alla persona/famiglia che desidera fare una gestione diretta del rapporto di lavoro.

Servizio di Tutoraggio – Servizio disponibile da gennaio 2008

Questo servizio consiste nella presa in carico del monitoraggio e coordinamento della gestione degli interventi di cura/assistenza alla persona non autosufficiente, in rapporto diretto con i famigliari, l'ufficio servizi sociali del comune, ASL, ecc. In particolare il servizio consiste:

Pianificazione delle visite periodiche e gestione dei relativi problemi rilevati.

Reperibilità giornaliera costante

Visita presso le famiglie

Monitoraggio telefonico con l'assistito

Monitoraggio sull'andamento del servizio con il familiare incaricato

Incontro con i familiari secondo necessità

Gestione dei conflitti

Gestione dell'organizzazione dell'attività dell'assistente

Servizi in preparazione – Servizi disponibili da marzo 2008

Somministrazione di prestazioni qualificate/specializzate di cura/assistenza

Servizio di Tele-assistenza, Tele-sorveglianza, tele-compagnia,

Servizi di informazione su diritti – doveri - opportunità

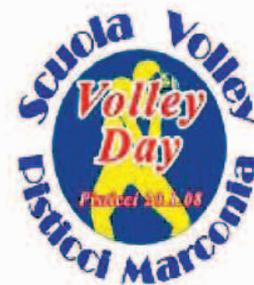
Questo servizio consiste nella individuazione di eventuali condizioni di potere/dovere esercitare diritti/doveri o opportunità non conosciuti dalla persona/famiglia o lavoratrice nell'ambito delle materie: previdenza, assistenza, fisco, casa, consumatori/utenti, ecc.

Al fine di intervenire, con atti concreti, in questioni sociali che investono una larga fetta della comunità bolognese, nella quale sono presenti molti nostri associati la FITeL ha stipulato con CASABASE una convenzione avendo per oggetto l'applicazione di tariffe agevolate agli iscritti alla cooperativa (tariffe mediamente

scontate del 20/30 %) che richiedono l'erogazione dei servizi offerti dalla società stessa, la convenzione ha un carattere sperimentale per i prossimi 6 mesi con un costante monitoraggio delle parti al fine di poter verificare eventuali problemi o suggerimenti nella gestione della convenzione stessa.

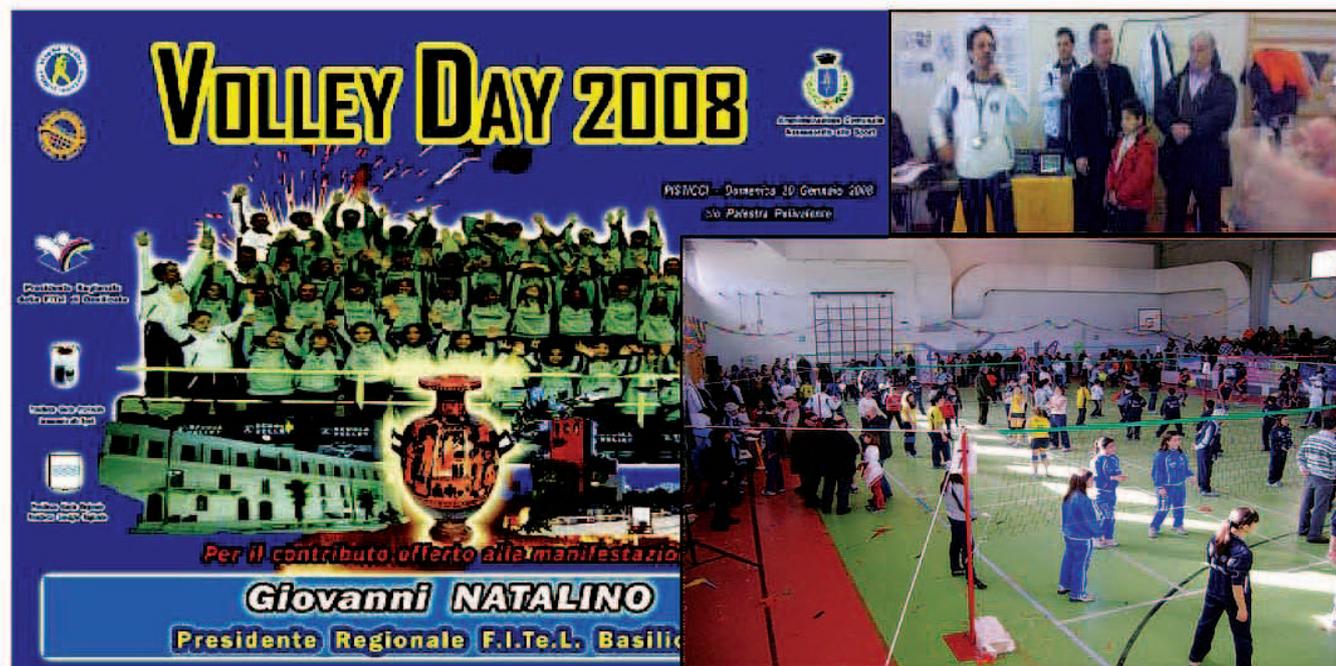
Per ulteriori informazioni rivolgersi a Casabase srl tel. 051 41.71.728, oppure rivolgersi al Circolo Aziendale e/o consulta l'opuscolo delle convenzioni FITeL.

VOLLEY DAY 2008



Una giornata di sport e socializzazione: il futuro, questa una proposta

di Piero MIOCCA



Pisticci. “Una giornata memorabile ed un grande successo, confermato anche dai numeri”. Antonio Sisto, presidente della Scuola Volley Pisticcimarconia, commenta così la 3° edizione del “Volley Day”, organizzato dal sodalizio che presiede. “Avevamo previsto la presenza di 130/150 bambini, ma siamo andati oltre ogni più rosea previsione perché il Polivalente ne ha ospitati 225, giunti da tutta la provincia. Si tratta del record degli ultimi 10 anni. Massiccia anche la partecipazione delle famiglie, di amici, istituzioni politiche e sportive”. In pratica l’appello lanciato dalla Scuola Volley Pisticci-Marconia è stato raccolto in

massa. Ma non è finita qui, perché il “Volley Day” è stata anche l’occasione per festeggiare per la prima volta la consegna, da parte della Federazione nazionale (Fipav), del certificato di qualità 2008/09 per le attività giovanili. Un riconoscimento rilasciato a quelle società che operano qualitativamente e quantitativamente sul proprio territorio. “Siamo onorati di aver ricevuto questo riconoscimento – commenta con soddisfazione Sisto – così come siamo onorati per la presenza dell’amministrazione comunale di Pisticci, rappresentata dall’assessore allo Sport Gaetano Tricchinelli nonché di quella del presidente regionale della

Fitel di Basilicata Giovanni Natalino e della Fipav di Matera Pasquale Latorre. Un grazie, poi, al presidente del Pisticci che ha accompagnato una delegazione della squadra gialloblù che hanno sfidato gli atleti della Scuola Volley dapprima in una gara di volley e poi nel tiro alla fune perché – conclude Sisto - bisogna uscire dai propri confini per promuovere lo sport, la solidarietà e lo spirito di puro agonismo e di gioia nel praticarlo. Forse è proprio questo il sentimento che ha attraversato tutta la giornata del Volley Day”. A fine serata consegnati premi e riconoscimenti a tecnici ed atleti delle varie categorie.

I C.R.T. Cilento e FITeL, servizi agli associati

di Francesco Fragale

Il C.R.T. Cilento - FITeL operanti nel territorio di Vallo della Lucania (Sa) hanno visto crescere nel corso dell'anno 2007 i loro spazi di libero confronto, di partecipazione attiva alla vita sociale e culturale in cui gli associati, sempre più numerosi e solerti, si sono trovati a partecipare e a cercare di sviluppare al meglio le proprie attitudini. Sono state favorite come non mai le iniziative atte ad armonizzare la vita associativa, allo scopo di accrescere le capacità morali, intellettuali, fisiche ed artistiche degli associati e dei propri familiari. L'apertura consueta dell'associazione ha permesso ai soci di avere peso e valore nella nostra società nei modi più svariati. Ma una delle iniziative che ha dato sicuramente lustro all'associazione e ai suoi membri è stato il Corso di lingua straniera che, cominciato nel mese di aprile 2007, sta proseguendo ancora con ottimi risultati e con sentita frequenza degli iscritti. L'idea base era quella che aveva già caratterizzato, nel corso dell'anno 2006, il corso di informatica rivolto essenzialmente ad un pubblico adulto e non edotto all'uso dei nuovi mezzi moderni o che volessero intensificare le loro conoscenze in

merito all'impiego della telematica nel loro quotidiano. Si sa che oggi il connubio Informatica —Lingua Inglese è inscindibile per chi voglia essere al passo con i tempi, per cui la richiesta di avviare, a conclusione della felice intuizione dei soci di promuovere il corso di computer, anche un corso di Lingua e civiltà straniera è stata forte e pressantemente voluta. Si sono allora preventivate 80 ore di lezione da distribuire settimanalmente per un corso di non meno di due ore alla volta. All'inizio si pensò di non accettare più di 25 iscritti e 5 uditori per un servizio più adeguato e per dare maggiore serenità al docente e attenzione agli allievi. Fu stabilita un'età per coloro che potessero prendere parte al corso che comprendesse adulti e appartenenti alla fascia della terza età, almeno per l'avvio del progetto, che in futuro potrebbe riaprirsi anche a utenti più giovani e di diversa provenienza. Così ben presto le domande cominciarono ad affollarsi negli uffici del Circolo e se una difficoltà si è registrata, fu quella di ammettere o di scartare i vari aderenti. Sul finire dell'aprile 2007, dunque, il corso partiva con i trenta faticosi iscritti e con la cu-

ra del Prof. Massimo Stifano di Vallo della Lucania, non nuovo ad esperienze del genere, esperto linguista e capace coinvolgitore della platea. Nonostante la breve pausa estiva, i corsisti non sono venuti mai meno alle lezioni, anzi, hanno divulgato con entusiasmo l'iniziativa che a furor di popolo sembra destinata a ripetersi non appena il corso volgerà alla fine. Gli utenti del corso di varia età, situazione culturale e provenienza, sono stati sempre attivamente partecipi e propositori raggiungendo brillanti risultati e una preparazione soddisfacente. Lo stesso insegnante ha sempre lodato i suoi "compagni di viaggio"auspicandosi anche per il futuro classi così attente, così impegnate e desiderose di apprendere. Allo scadere di quest'anno solare il C.R.T. Cilento - FiteL ringrazia tutti coloro che hanno in qualsiasi modo arricchito con i loro suggerimenti e con la loro partecipazione il già nutrito programma delle attività. Augura a tutti i soci e ai soci che verranno buone Feste, Buon 2008 e nella fattispecie del corso di Lingua un buon proseguimento al professore Stifano e a tutti gli "studenti".



Fitel Veneto replica le tesi

di **Carla Albarello***

Quale laureato non ha desiderato di recuperare e magari veder pubblicata la propria tesi, frutto di un intenso lavoro di ricerca? Chi non ha sperato nella possibilità di dare evidenza ad un lavoro finito magari in un cassetto dopo la discussione in aula? In Veneto è stato realizzato un progetto ad hoc che coinvolge i laureati, gli studenti delle scuole superiori, i cittadini anziani e adulti del territorio e grazie all'esito positivo riscontrato, verrà replicato anche per l'anno in corso.

È il progetto **REPLICA DELLA TESI**, parte da un presupposto fondamentale: recuperare un patrimonio di esperien-

ze culturali e scientifiche, costituito dal lavoro di tesi. Si tratta di un'iniziativa sperimentale promossa dall'Auser di Dolo - Mirano e Vicenza in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Padova, con il patrocinio della Fitel Veneto, della Regione Veneto, Ufficio Scolastico Regionale, Provincia di Venezia, Provincia di Vicenza, Comuni di Vicenza, Dolo, Mira, Mirano Martellago, Fiesso d'Artico, Camponogara, Campagna Lupia e Salzano. Il progetto porterà nelle aule degli istituti superiori delle province di Venezia e di Vicenza alcune tesi di laurea discusse nelle Università del Veneto.

**membro Presidenza Fitel Regionale Veneto e coordinatrice del progetto*

TESI PREMIATE

La **COMMISSIONE** ha premiato n. 23 tesi selezionate per la replica
Il **COMITATO SCIENTIFICO** tra le 23 ne ha scelto e premiato Sei.

Nominativo

- 01 Altafini Alice
- 02 Bianconi Chiara
- 03 Brunelli Renzo.
- 04 Bulegato Alberto
- 05 Castello Enrico
- 06 Dal Monego Lorenzo
autonoma di Trento
- 07 Delle Vedove Francesca
- 08 D'Inca Pamela
- 09 Facco Nicola
- 10 Fanelli Valentina
- 11 Onofri Alice
- 12 Monia Proietto
e Irene Piovesan
- 13 Quaresimin Marco
- 14 Rizzo Barbara
- 15 Saviolo Elisa
- 16 Spolverato Silvia
- 17 Tiene Dania
- 18 Andriolo Giovanni

- 19 Bacco Mariangela
- 20 De Rossi Benedetta

- 21 Mason Silvia

- 22 Ostanel Elena
- 23 Rossato Annalisa

Tesi

- Per non dimenticare chi dimentica la cura del malato di Alzheimer
- Il volontariato come costruttore di cittadinanza.
- Dall'hooliganismo alla scuola di tifo. Sociologia e tifo violento.
- Gli animali in cattività. Una riflessione sull'origine della morale
- Il traffico di donne a scopo di sfruttamento sessuale .. Area Balcanica
- La comunicazione per la promozione della salute: le azioni della provincia

- La donna nel fascismo tra segregazione e mobilitazione.
- Il consumo di cultura: i bambini e i musei virtuali
- Il marketing sociale della mobilità sostenibile
- Il benessere materno
- La rabbia in età scolare

- Il nuovo sviluppo di Castelfranco Veneto – una risposta sostenibile.
- Il centro d'Arte degli studenti dell'Università di Padova.
- La cultura organizzativa
- La "Videomusica" in Italia: dai video Juke-box a rete a-all music
- Combattere lo stigma psichiatrico attraverso i mezzi di comunicazione
- Bournville: a model industrial village 1850-1914
- La questione delle unioni matrimoniali tra donne mussulmane e uomini non mussulmani in Italia
- Gigi Ghirotti e il giornalismo come impegno civile
- Spike Lee, Martin Scorzese, Woody Allen: le origini riflesse nei quartieri di New York.
- La danza in terapia: significati psicologici della danza come tecnica a mediazione corporea
- Via Anelli: partecipazione degli attori non istituzionali
- Composizione corporea e caratteristiche antropometriche di un gruppo di soggetti in età evolutiva, che si presenta alla visita medica di idoneità agonistica allo sport nella provincia di Padova

Il Formaggio di Fossa di Sogliano al Rubicone

di **Marisa Saccomandi**

Nel paese di **Sogliano al Rubicone**, in novembre – dicembre, si passeggia circondati dall'olezzo inconfondibile del **formaggio di fossa**, che può trasformarsi in impareggiabile fragranza a seconda dell'amore per il prodotto. Sono sapori forti quelli che escono da queste fosse e il procedimento attraverso il quale il prezioso prodotto può fregiarsi della denominazione DOP (dal 2007 in ambito nazionale, a livello europeo si spera presto) merita di essere conosciuto, perché il risultato finale è veramente unico.

Le quattro fasi della produzione del formaggio di fossa sono semplici ma estremamente accurate.

Preparazione della fossa: Le grandi buche, scavate nella roccia arenaria su cui si innalza il paese, prima di

ospitare il formaggio vengono sterilizzate col fuoco, bruciando paglia all'interno, affinché non si formino germi che impedirebbero la successiva fermentazione. Si passa poi al rivestimento delle pareti della fossa, a forma di fiasco, con uno strato di 10 centimetri di paglia tenuta ferma da canne poste verticalmente e bacchette di legno. Si prepara il fondo con assi, sempre di legno, affinché il formaggio non venga a contatto con la sua colatura di siero e grassi.

Infossatura: il formaggio, in diverse versioni, capra, pecora, pecora e mucca, col latte crudo o pastorizzato, dopo un paio di mesi di stagionatura all'esterno, viene messo dentro le fosse in sacchetti di cotone su cui vengono stampati due numeri, il primo corrisponde al proprietario, il secondo al peso.

Si riempie la fossa, dove non deve passare un filo d'aria, con sopra teli di stoffa e richiusa con un coperchio di



legno sigillato con gesso.

Stagionatura: questa avviene in particolari condizioni di temperatura (sui 21°) e umidità, dura tre mesi e dona al formaggio il suo caratteristico sapore con proprietà organolettiche uniche. La stagionatura fa perdere peso al formaggio.

Sfossatura: dopo il periodo sopra citato il formaggio, nella sua forma irregolare per la pressione a cui è stato sottoposto, viene estratto – il 25 novembre giorno di Santa Caterina - e consumato.

Ha un colore che va dal bianco al giallo paglierino, un sapore dolce e delicato all'inizio della degustazione, per diventare sempre più piccante con un retrogusto amaro. E' molto digeribile. Sono 48 le fosse, le più antiche di origine malatestiana, con una produzione di formaggi di circa 400 tonnellate l'anno, in sette aziende.

Ogni fossa dà un prodotto diverso per profumo e sapore, in alcune è più accentuato la fragranza di sottobosco, in altre quella di fungo e tartufo, nocciole.. molto dipende dal pascolo degli ovini e dal tipo di latte usato.



Le fosse debbono osservare tre mesi di riposo prima di essere riutilizzate.

Di solito si effettuano due infossature l'anno, una primaverile ed una estiva, ma per la grande richiesta qualcuno ne fa di più. I più rigorosi privilegiano una sola infossatura, che garantisce l'eccellenza.

Nella gastronomia romagnola il formaggio di fossa è un ottimo antipasto accompagnato ad un robusto Sangiovese. Viene utilizzato in abbinamento al parmigiano reggiano per dare un sapore particolare a cappelletti e pasatelli, i più audaci lo abbinano al pesce (particolarmente quello azzurro) e al castrato di pecora alla griglia. A fine pasto è una delizia in abbinamento al miele di castagno o acacia e con confetture casalinghe come il *Savor*, tipica del luogo.

Il "**Savor**" si ottiene "facendo bollire otto litri di mosto d'uva Sangiovese fino a ridurli a due. A questo concentrato zuccherino si aggiungono 2 chili e mezzo di frutta autunnale: pere, mele, mele cotogne, fichi, gherigli di noce, mandorle sbucciate, scorza di limone e un poco di cannella. Si continua a bollire fino ad avere raggiunto la consistenza desiderata per essere versato, ancora bollente, nei vasi a chiusura ermetica"

Sogliano al Rubicone, 379 metri sul mare, in provincia di Forlì - Cesena, merita una visita non solo per il pregiato formaggio di fossa, particolarmente richiesto dai ristoranti più esclusivi d'Italia, ma anche perché il paese e i suoi dintorni hanno tesori d'arte e architettonici pregevoli, come la Chiesa del Suffragio del 1600, il Teatro Comunale, i Musei di Palazzo Ripa con raccolte di grande interesse come la Collezione Veggiani, carteggio e materiale di un famoso geologo locale, il Museo d'Arte Povera, una raccolta sulla carta, con biglietti da visita e auguri, incredibili per complessità, manifesti operistici e una sala con copie anastatiche di libri antichi, rari e preziosi, difficilmente consultabili in originale ed il Museo Linea Christa riguardante la Seconda Guerra Mondiale.

Nei dintorni, a sei chilometri, Montetiffi e l'Abbazia di San Leonardo, dell'antico complesso conventuale romanico, rimane solo la Chiesa. Sempre di epoca medioevale il vicino Ponte Romano. Il paese è famoso per la fabbricazione delle teglie in argilla per cuocere la piadina, monumento gastronomico di queste terre.

Nella frazione di Montegelli si coltivano erbe officinali per le erboristerie, sono visibili le grandi distese di lavanda, salvia, melissa...

Vernano, Murlo, Pietra dell'Uso.... altre frazioni dove andare senza meta per la gioia dei nostri occhi, in paesaggi che da una parte guardano il mare Adriatico e dall'altro i monti dell'Appennino.

Per informazioni:

Ufficio Turistico Comune di Sogliano: tel. 0541 817339

www.comune.sogliano.fc.it



Agrumi: natura e salute

Noi che abbiamo il clima adatto per produrli e la possibilità di trovarli ad un costo non eccessivo, dobbiamo farne un uso quotidiano. Se li consumiamo tutti i giorni all'interno di una alimentazione ricca di frutta e verdura, riduciamo del 50% il rischio di tumori nel tratto digestivo e del 19% quello dell'ictus. Gli antiossidanti degli agrumi fortificano il sistema immunitario e riducono il pericolo di malattie cardiovascolari, obesità e diabete. Meglio di tutti è l'arancia rossa, ricca di *flavonoidi* e *terpeni* dalle importantissime proprietà terapeutiche, in passato non molto commercializzata in Europa per il colore rosso sangue (una sua varietà viene chiamata "sanguinello"), è attualmente rivalutata. La vitamina C degli agrumi sembra non aiuti particolarmente nelle malattie da raffreddamento, come si credeva, ma sicuramente combatte rughe e macchie cutanee. Una semplice ricetta casalinga fatta col succo di un'arancia dolce, 2 cucchiaini di yogurt naturale e un cucchiaino di olio d'oliva, usata come maschera sul viso, ridona elasticità e luminosità alla pelle. Gli agrumi – arance, limoni, cedri, mandarini, kiwi, pom-

pelmi, bergamotti,-vengono utilizzati nell'industria alimentare, in quella farmaceutica e per l'aromaticità in profumeria. Famoso da sempre l'utilizzo dell'essenza di bergamotto nei profumi. Gli egizi utilizzavano gli oli essenziali degli agrumi negli ambienti – poche gocce in ciotole di acqua tiepida - per il loro potere antisettico e per risollevare lo spirito dall'affaticamento.

Nella nostra dieta, sia sbucciati che spremuti, possono entrare anche in forme più complesse, dall'antipasto al dolce in un susseguirsi di ricette, una più appetitosa dell'altra, come contorno a carne e pesce, in insalate miste di agrumi, macedonie, per non parlare dei liquori o delle marmellate, vero vanto italiano.

Per saperne di più si potrebbe visitare: Il giardino degli agrumi di Pescia (PT) – *Hesperidarium* - dove al suo interno si trovano oltre 200 varietà di agrumi provenienti da tutto il mondo (Per informazioni tel. 0572 429191).

Un'ultima raccomandazione, non chiedete solo mandarini clementini senza semi, perché in questa maniera si abbattano intere piantagioni di ottimi mandarini con semi.



“SALUTE E CITTADINI”di **Bruno Benigni – Roberto B. Polillo**

Il diritto alla salute è affermato solennemente nella Costituzione italiana e nelle leggi fondamentali dello Stato. E' una conquista frutto delle lotte dei lavoratori e dei cittadini e un prodotto alto dello Stato democratico italiano.

Spesso i diritti sociali affermati si perdono per strada perché, oltre alle buone leggi, essi hanno bisogno della buona politica per passare dalle parole ai fatti.

Il volume ripercorre la strada tormentata del diritto alla salute, decifra i trabocchetti, segnala le disuguaglianze e avanza proposte per correggere le distorsioni e per innovare nel governo dell'amministrazione a tutti i livelli nazionale, regionale e locale. Le proposte riguardano il Servizio Sanitario Nazionale pubblico, sorto con la legge 833 del 1978, e, più ampiamente, il welfare italiano.

Innovazione del sistema e partecipazione dei cittadini sono i due aspetti che percorrono tutta l'elaborazione a fronte dei cambiamenti in atto nella società italiana documentati dalla sociologia, dalla demografia e dalla epidemiologia. Il volume è rivolto a quanti, direttamente e indirettamente, sono chiamati a confrontarsi quotidianamente con la domanda di salute e con il sistema delle risposte, in particolare a quanti possono e vogliono occuparsi del miglioramento e della sostenibilità del Servizio sanitario nazionale.

**TRA DESIGN E DELIRIO**di **Greta Ruffino**

Dai due vecchi hangar ristrutturati nella terraferma veneziana, dove si costruivano dirigibili al Flatiron Building di New York, fino alla moderna Shanghai: L'esaltante storia di Hangar Design Group, studio multidisciplinare di grafica, comunicazione, design e architettura. Tra idee e progetti, sogni e realizzazioni raccontati dai due partner fondatori: gli architetti Alberto Bovo e Sandro Manente.

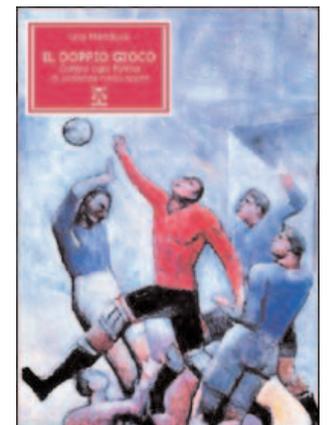
Hangar Design Group si racconta nel libro “Tra design e delirio”, edito da Lupetti: Si tratta di un libro/intervista, a metà strada tra romanzo e saggio, che spiega come vive un gruppo di creativi con sedi in tutto il mondo. E' come si relaziona la creatività con la nuova imprenditoria. Un libro di estrema attualità non solo nel Nord Est dove Hangar Design Group è nata, ma in tutta Italia e ormai nel mondo:

Gli autori A. Bovo e S. Manente hanno scelto di raccontare la loro verità sui tanti incontri, illuminati e non, con personaggi dell'industria e con amici incontrati in oltre vent'anni di attività.

Sin dall'inizio, i due partners fondatori di Hangar Design Group sono andati controcorrente rispetto alle tendenze in atto negli anni 80 e 90, quando si parlava quasi esclusivamente di professioni specialistiche. Loro, architetti, in quegli anni hanno crell libro è un'inesauribile miniera di aneddoti, citazioni, immagini, memorie, tutte riguardanti le idee nate all'interno dei due vecchi hangar di dirigibili.

**“IL DOPPIO GIOCO”**di **Vito Manduca**

Un “viaggio” tra i sogni infantili, le passioni, le pulsioni e le violenze, dentro e fuori i campi di calcio. La “dipendenza da pallone” sembra contagiare milioni di individui senza distinzione di nazionalità, di età e di sesso. Il contagio collettivo, irrazionale per natura, spesso induce ad azioni individuali o di gruppo che con facilità degenerano in tragedie. Compito di tutti gli uomini di buona volontà è mettere in campo, oltre che il pallone, ogni sforzo per far sì che il gioco più popolare assolvà alcune funzioni fondamentali: divertire, avvicinare in modo sano i bambini allo sport e favorire la più ampia socializzazione fra club e popoli, anche se in competizione fra loro. Obiettivo arduo fin quando i soldi occupano il primo posto della scala dei valori e i role model, giocatori e non, continuano ad essere “cattivi maestri”.





Holiday Service

Proposta soggiorni climatici a Santa Severa

Il Paese:

Santa Severa è una località ricca di storia, cultura e testimonianze archeologiche, elementi che, insieme al bellissimo mare, rendono piacevolissime le vacanze. La località, situata nelle vicinanze di Roma, in un comprensorio unico per il valore degli insediamenti archeologici Etruschi e Romani, è la migliore garanzia per una villeggiatura all'insegna del riposo e della cultura.

La struttura:

Di recente ristrutturazione, il Soggiorno San Gaetano è immerso in vasto parco privato nel centro del paese; si compone di due sale ristorante, di cui una capace di 200 posti, di un salone polifunzionale con impianto audio-video, di salette adatte per riunioni di piccoli gruppi, sala tv, ascensore, parcheggio. Le camere da 1 a 4 posti letto, ampie e luminose, sono dotate di servizi privati e televisione.

La spiaggia privata di 2000 mq completamente attrezzata è di uso esclusivo degli ospiti.

Per l'anno 2008 si propongono le seguenti settimane:

04/18 maggio - 18 maggio/01 giugno - 01/15 giugno - 14/28 settembre

Quota gruppi:

La tariffa per il soggiorno di 15 giorni/14 notti è di € 510,00 pro-capite per il I e II periodo e di € 530,00 pro-capite per il III e IV periodo. Sistemazione in camera doppia. Supplemento singola € 10,00/notte.

La quota comprende:

- cocktail di benvenuto
- trattamento di pensione completa con acqua e / di vino ai pasti
- menù a scelta con buffet di verdure
- sistemazione in camera doppia con servizi privati e televisione
- servizio bar
- servizio spiaggia con ombrellone e lettino inclusi
- visita al castello medievale ed ai siti archeologici di Pyrgi
- gita a Roma di una intera giornata con pranzo in una delle caratteristiche trattorie nei Borghi limitrofi Piazza San Pietro e giro panoramico della città con bus turistico
- programma di animazione serale che comprende: 2 serate danzanti con musica dal vivo, proiezioni di film d'autore su maxi schermo, tornei di carte e giochi da tavolo.
- risveglio mattutino in palestra con lezioni di ginnastica dolce
- servizio di guardia medica 24 h al giorno
- assicurazione responsabilità civile con primaria compagnia

La quota non comprende:

Tutto ciò non descritto alla voce " la quota comprende"



Tariffe individuali anno 2008

Periodo Dal-AI

	31/05-13/06 30/08-27/09	14/06-27/06	28/06-25/07 23/08-30/08	26/07-23/08
CAMERA SINGOLA	45,00	50,00	58,00	68,00
CAMERA DOPPIA	80,00	90,00	110,00	120,00
SERVIZI INTERNI				
SERVIZI ESTERNI RISERVATI	75,00	80,00	95,00	100,00
CAMERA TRIPLA				
SERVIZI INTERNI		127,50	150,00	165,00
SERVIZI ESTERNI RISERVATI		114,00	135,00	140,00
CAMERA QUADRUPLA				
SERVIZI INTERNI		148,00	186,00	200,00
SERVIZI ESTERNI RISERVATI		140,00	152,00	160,00

CONDIZIONI:

I prezzi riportati sono validi per un minimo di 7 giorni di pensione con spiaggia e ombrellone inclusi - Bevande ai pasti escluse - I pasti non consumati non sono deducibili dal conto - Pasti extra 15,00 bevande escluse - Parcheggio interno disponibile fino ad esaurimento dei posti

RIDUZIONI:

Riduzione mezza pensione 5,00 - Bambini: da 0 a 2 anni non compiuti gratis; dai 2 ai 10 anni non compiuti riduzione 30%

TARIFFA WEEK END: Maggiorazione giornaliera di 6,00 a persona

PRENOTAZIONE:

All'atto della prenotazione dovrà essere corrisposto un anticipo del 20%

N.B.: gli sconti non sono cumulabili

Tariffe scolaresche, Gruppi bambini/ragazzi e Adulti a partire da 35,00

Holiday Service Srl via Giunone Lucina, 50 - 00050 Santa Severa - Roma
Tel. e fax: 0766/570034 - www.soggiornosangaetano.it - info@soggiornosangaetano.it
C.F. e P. Iva: 08965081006



RCA +
C/C =



Nel segno del risparmio!

Polizza Auto + Conto Corrente = 2diCUORE



DICUORE

Polizza Auto e Conto Corrente, risparmio e sicurezza, convenienza e comodità: tutto insieme in 2diCUORE, l'innovativa soluzione Integrata del Gruppo Unipol.

Scopri la rivoluzionaria formula che riduce le spese e moltiplica i vantaggi nelle Filiali Unipol Banca e nelle Agenzie Unipol Assicurazioni.

UNIPOL
BANCA

UNIPOL
ASSICURAZIONI

2diCUORE → una soluzione integrata del Gruppo Unipol.

Avvertenze pubblicitarie con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali dei singoli prodotti e servizi invitati al cliente di rivolgersi ai punti di contatto presso le Filiali Unipol Banca e le Agenzie Unipol Assicurazioni.